

CP CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61.61.11

L'Unità

LIBRI DELL'UNITA'
 Giornale + videocassetta
 «AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI»

CP CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61.61.11

ANNO 72 - N. 161 - 19 AGOSTO 1995 - L. 1000 - 1000

Non aiutateci solo quando finiamo in tv

BELMA GORALIA

CARA UNITA, in Italia si parla molto della nostra guerra di Sarajevo della Bosnia purtroppo quella guerra la conosco bene ho già pagato un prezzo altissimo debbo muovermi su una carrozzella. Il proiettile di un cecchino mi ha colpito a casa mia a Sarajevo. Per questo non ritengo giusto quello che sta accadendo a me e alla mia famiglia. Un prezzo ripeto noi l'abbiamo già pagato per quella guerra. In Italia sono in tanti a voler fare qualcosa per la Bosnia tanti vorrebbero rendersi utili. Ma poi pochi ci riescono e alla fine l'aiuto arriva solo quando un caso finisce in televisione. Vivo a Roma da oltre un anno ospite dell'istituto Santa Lucia dove posso seguire la terapia di riabilitazione. Qui a Roma mi ha raggiunto mia madre Vesira poi è giunto da Sarajevo mio fratello con sua moglie. Mio padre è rimasto lì. Il medico all'ospedale di Sarajevo. Solo lui della nostra famiglia è rimasto in Bosnia. In Italia abbiamo ottenuto tutti il permesso di soggiorno e i miei familiari hanno trovato qualche lavoro che ci permette di guadagnare un po' di soldi. Pochi giorni fa i responsabili dell'Unità sanitaria locale di Roma, che partecipa alle spese per la mia degenza in ospedale, mi hanno comunicato che alla fine di agosto dovrò andarmene dalla clinica. E' una cosa che tutto ciò è normale è la legge italiana. Mi aspettavo che ciò accadesse o da oltre due mesi ed i miei familiari stiamo affannosamente cercando una casa a Roma. Non andiamo elemosinando un appartamento. Possiamo pagar un affitto con quello

SEGUE A PAGINA 2



Dvar: due soldati croato-bosniaci si lasciano alle spalle il corpo di un serbo-bosniaco ucciso. Tom Dubravec / Ansa

«Fosse comuni per i serbi» L'Onu accusa i croati: atrocità in Krajina

L'Onu chiede l'apertura di un'inchiesta sulle atrocità croate durante l'offensiva per la riconquista della Krajina. In una conferenza stampa a Zagabria il portavoce Christopher Guinness ha parlato di fosse comuni, esecuzioni sommarie, devastazioni, saccheggi, corpi mutilati. Una settimana fa il rappresentante dell'Unione europea l'ex premier svedese Carl Bildt aveva ventilato l'ipotesi che il presidente croato Franjo Tudjman potesse essere incriminato per violazioni dei diritti umani dal tribunale internazionale dell'Aja. Voci contrastanti sulla caduta di Dvar su cui puntano le truppe di Zagabria.

MAURO CURATI GIUSEPPE MUSLIN
 ALLE PAGINE 3 e 13

PREDRAG MATVEJEVIC

Il mio appello a Zagabria: al male non rispondete con il male

E' CHIARO che non è la stessa cosa quando al comando dei criminali di guerra Mladic e Karadzic l'esercito conquista e sottomette le città della Bosnia a maggioranza di popolazione musulmana e quando l'esercito croato si riprende un territorio che si trova entro i confini riconosciuti della Repubblica croata. Questa è una differenza di fondo che diamo per scontata. Ci sono invece delle somiglianze nella sofferenza degli uomini.

SEGUE A PAGINA 2

Il dolore ai funerali. Applausi a Dini Mille sirene per 2 carabinieri «morti da eroi»

SASSARI I funerali di Walter Frau e Cinaco Carru si sono svolti in forma solenne nella chiesa di Santa Maria a Sassari. Una cerimonia priva di retorica alla quale ha preso parte anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Dini è stato calorosamente applaudito dalla folla sia all'ingresso che all'uscita. Tutte le sirene delle gazzelle hanno suonato per un minuto. Sul fronte delle indagini, intanto, l'ottimismo delle prime ore sta svanendo. L'altro giorno si dava per certo che i tre o quattro banditi che erano riusciti a far perdere le loro tracce dopo l'agguato ai due carabinieri sarebbero stati presi in poco tempo. Invece gli investigatori si trovano ora davanti un mosaico più complicato del previsto. I tre identificati sono di Arzachena, Padru e San Teodoro, i primi due centri in provincia di Sassari, il terzo di Nuoro. I carabinieri hanno deciso di controllare tutti i sospetti che risiedono od operano in Gallura e nel Nuorese.

GIANNI CIPRIANI
 A PAGINA 8

Lucio Villari
«A destra manca l'idea di Stato»

RAFFAELE CAPITANI
 A PAGINA 7

Veneziani
«I nostri leader senza cultura»

MARCELLA CIARINELLI
 A PAGINA 7

Sott'accusa la polizia di Monaco. Scandalo a Brema: curdo muore per un trapianto negato

Gay stranieri schedati in Baviera Passaporti marcati dal timbro «homo»

SABATO FILM
7
SABATO 26 AGOSTO
CON L'UNITA' UN GRANDE FILM
 «Rosa e il suo amore»
 Giornale + Videocassetta 5000 Lire

BERLINO Gli omosessuali stranieri bollati dalla polizia a Monaco con un timbro sul passaporto. Se non fosse arrivata in serata l'imbarazzatissima conferma di un portavoce ufficiale nessuno ci avrebbe creduto: tanto grave appare la notizia. A portare alla luce l'incredibile abuso della polizia bavarese sono stati gli esponenti di un'associazione per la difesa degli omosessuali, la Rosa Liste, e il deputato federale dei Verdi Volker Beck, che a nome del suo gruppo politico ha chiesto una immediata e completa inchiesta. Gli agenti nel corso di controlli hanno stampato sul passaporto di diversi cittadini stranieri la scritta «Homo Sze» (ambiente omosessuale) o «Homo-Stuch» (prostituto omosessuale) insieme con la data e l'ora in cui erano stati verificati i documenti. Altra brutta storia di discriminazione contro gli stranieri a Brema: un piovolo curdo è morto perché le autorità sanitarie non volevano sostenere le spese per il trapianto del fegato che gli avrebbe salvato la vita. Ora il governo regionale ha autorizzato.

CLAUDIA ARLETTI
 A PAGINA 12

Comizi d'Amore
In discoteca a Riccione nei tempi dell'Aids

PAOLO SOLDINI
 A PAGINA 14

Migliaia di gendarmi presidiano la capitale francese sotto choc

Superteste per l'attentato A Parigi caccia a due algerini

PARIGI All'Arco di Trionfo l'attentato era stato fatto per uccidere, per provocare ancora una volta una strage. Per fortuna non ci sono state vittime, soltanto feriti e otto di questi sono ancora in ospedale. Gli inquirenti stanno cercando come succede in questi casi, in tutte le direzioni, la pista più valida sembra essere proprio quella algerina. Lo stesso ministro degli Interni Jean Louis Debré non si pronuncia su eventuali legami con l'attentato alla metropolitana. Ci sono coincidenze che all'opinione pubblica paiono probatorie: ma il ministro è prudente. «Tutto quanto risulta potrebbe far pensare che forse c'è un legame tra i due attentati», e per il momento non aggiunge altro. Sul fronte delle indagini si vive un

MARCO DEMARCO
 A PAGINA 4

Arco di Trionfo il giorno dopo
Via le tracce della bomba per scacciare l'incubo

GIANNI MARSILLI
 A PAGINA 5

colista che ha raccontato alla polizia di aver visto i due attentatori che sarebbero algerini. «Ho incrociato lo sguardo di uno di essi» e aggiunge «potrei certamente identificarlo». La polizia da parte sua ha anche visionato tre o quattro filmati girati da turisti proprio in quei minuti ma nessuno conteneva materiale interessante. Le indagini puntano non solo in Algeria ma anche nel vicino Belgio, retrovia privilegiata dagli estremisti islamici. Le due bombole di gas utilizzate in questi attentati sarebbero infatti state fabbricate in Belgio nel '79.

Fuga dalla pioggia Migliaia di turisti rientrano a casa

ROMA «Cessato allarme» per la Protezione civile, ma il maltempo si è solo attenuato. Tra grandine e temporali non sono pochi i turisti che hanno deciso di anticipare il rientro dalle vacanze soprattutto dalla Romagna e dalle Marche. Un nuovo nubifragio ha del resto nuovamente in un'ora sciolto gran parte del fronte di maltempo che si era formato nel pomeriggio di domenica 20 agosto e dal lunedì mattina di domenica 21 agosto si è ripresentato in forma di pioggia e grandine. I danni alla agricoltura in primo luogo ai vigneti sono gravissimi. E' stato infatti innaffiato in Basilicata il campo di grano duro che si era già raccolto e di cui si disponeva in un'area di 150 ettari.

PIETRO STRAMBA-BADIALI
 A PAGINA 6

Un'estate di temporali e colesterolo

CHICCO TESTA

FINO A IERI non si era mai vista un'estate così calda. Da qualche giorno invece non si era mai vista un'estate così fredda e piovosa. Mi dispiace per i milioni di italiani che sono in vacanza. Mi dispiace anche di più per il buon nome del nostro paese, per definizione caldo e assolato, presso gli altri milioni di turisti stranieri. Mi dispiace anche per i milioni di italiani che sono in vacanza. Mi dispiace anche di più per il buon nome del nostro paese, per definizione caldo e assolato, presso gli altri milioni di turisti stranieri. Mi dispiace anche per i milioni di italiani che sono in vacanza. Mi dispiace anche di più per il buon nome del nostro paese, per definizione caldo e assolato, presso gli altri milioni di turisti stranieri.

per quanto prova di fascino e quella giusta. Non entrano in conto né la bomba atomica, né le recenti, nelle congetture da spiaggia dei nostri nonni, né l'effetto serra o il buco nell'ozono. A proposito, evitate di mettervi assieme e confondete il fegato con il cervello, come fanno regolarmente in tv. Sono due cose diverse. Da prendere sul serio i combattenti. Ma i cui effetti hanno andati avanti, in questi giorni, di più di un secolo.

Il clima in particolare, ha subito nel corso dell'estate mutamenti drammatici. Da poche più calde ad epoche più fredde di temperature medie in più o in meno ma per un lunghissimo periodo per noi italiani, completi un ciclo di passaggio fisico. Ma queste non vanno né più avanti né di un centesimo all'altro. Più semplice e in certe, in questo 1995, si è verificato

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE
 è in edicola a 2.000 lire

Vedo le immagini dei serbi in fuga dalla Krajina liberata e sento sentimenti di vergogna

DALLA PRIMA PAGINA

Ho seguito gli ultimi avvenimenti di guerra proprio stando su un orlo della Croazia dall'Istria o meglio dall'isola di Cherso i cui abitanti aspirano sempre più a identificarsi con gli italiani. Ero venuto da Roma col desiderio di riuscire a raggiungere in qualche modo Srebrenica. Al tempo della vecchia Jugoslavia per la precisione della prima (ora bisogna evidenziare bene questa differenza, perché anche la seconda è diventata «vecchia») al tempo in cui i funzionari statali venivano trasferiti da un capo all'altro del paese mio padre si era trasferito con la famiglia a Srebrenica. L'avevo frequentato anche un anno di scuola proprio alla vigilia della guerra. Volevo appunto rivedere quella Srebrenica raggiungere ancora una volta l'assediato Sarajevo e scrivere ciò che vedevo e raccontare dei miei incontri. Ma non sono riuscito né ad entrare in Sarajevo né a raggiungere Srebrenica. Gli organi di governo preferiscono che io non scriva e per così dire i nostri rapporti non sono dei migliori. Perciò sono rimasto a Cherso a osservare par di stante quello che accade nell'area del 1995 nella ex Jugoslavia. Ho seguito l'operazione «Tempesta» (un nome non proprio originale ripreso da quello utilizzato all'epoca del Golfo) del resto che cosa può esserci di originale nella guerra dove gli uomini uccidono e muoiono? La Croazia ha conquistato parti del suo territorio che le erano state tolte. E questo è giusto: nessun popolo e nessuno Stato potrebbero consentire ad altri di governare sul proprio territorio. E credo anche di poter capire la soddisfazione di numerosi croati per il fatto che l'esercito croato ha condotto questa operazione chiaramente ben preparata, realizzata in maniera moderna ed efficace. Sono commoventi le immagini della gente soprattutto quelle di genitori e figli che dopo quattro anni tornano a ritrovare i genitori ai loro focolari che avevano dovuto abbandonare a cominciare rinvoltando a sperare. Ho guardato tutto ciò come dicevo da un orlo dall'Istria ma non per questo ero meno presente e partecipe.

Ma accanto a questo ho visto altresì del trionfalismo. Che è anche esso comprensibile fino ad un certo punto dopo tutto quel che c'è stato. Anche gli altri hanno celebrato - ahimè! - le loro vittorie. Ed è proprio in relazione a questo riferimento che si impongono alcune somiglianze e avvertenze.

Le città più o meno grandi nelle quali è entrato l'esercito erano questa volta totalmente vuote. In alcune di esse nonostante la presenza di coloro che avevano afferrato il potere tenendolo fino a ieri sono rimasti pochi croati. Che hanno giustamente accolto l'esercito croato. I serbi se ne sono andati praticamente tutti. Gli operatori delle televisioni sono riusciti appena a filmare qua e là qualche vecchio o vecchia in panni e angosciati che non avevano dove andare. A farli a sono riusciti a strappare qualche parola per noi per la propaganda. A giudicare dal contesto nel suo complesso questa gente aveva continuato a soffrire e a patire. La fame scitto il governo che è stato finalmente cacciato. Anche i più stretti parenti se ne sono andati nell'esodo. Il destino si ripete. Bisogna prendere in considera-



Se a Zagabria trionfa la malvagia superbia dei vincitori

PREDRAJ MATVEJEVIC

zione questo fatto. Quando feci i miei discorsi a Cherso nel corso di questi tre anni conquistati su le città della Bosnia in esse restavano più abitanti di quanto non sia accaduto ora in Krajina. Molti li hanno anche pagati.

Le città di quella che era fino a ieri la Krajina sono spietatamente deserte. In questi territori la popolazione serba è stata massacrata e scannata in massa al tempo del ferreo degli ustascia. Nella guerra di cinquant'anni fa sono cose che rimangono a lungo nella memoria. Questa guerra dei nostri giorni oltre a tutto il resto è una guerra delle memorie diverse, e contraddittorie. Quanti di questi vecchi hanno già allora perduto qualcuno dei loro parenti più stretti e hanno tramandato la loro sciagura da una generazione all'altra?

Quella città deserta

La propaganda dei piccoli ducati di provincia che fino a ieri detenevano il potere subalterno al grande maestro di tutte le campagne oltre a tutto il resto ha incalzato nella testa di molti che sarebbero arrivati di nuovo gli ustascia che avevano annientato tutto. E questo riguardo al veridico serbo. Ma come stanno le cose su quello croato. Già quei tre o cinque anni fa avevo cominciato a pubblicare in un giornale i danni preventivi di un discorso aspri di politica utilizzati sono derattamente e fuori di ogni misura i quali incutevano timore. In

le città non solo dei serbi di Croazia. Questo linguaggio adottato in diverso ma assai simile modo ancora più aspro durante la seconda guerra mondiale si svegliava la memoria che non poteva essere cancellata.

Da tempo vado ripetendo invano che la memoria è una delle componenti primarie di questa guerra. E le città sono rimaste completamente deserte. Abbiamo potuto vedere anche immagini di uomini, donne e bambini in fuga infelici come lo erano nei numerosi croati e musulmani bosniaci costretti alla stessa fuga. Ma chi si prende cura delle sciagure altrui? Il prossimo non è importante neppure per quelli che militano sempre in campo il loro cristianesimo.

Tra coloro che fuggono ci sono persone che vorrebbero tornare alle loro case. Bisognerebbe fin d'ora tenerne conto non solo nell'auto proclama del presidente. Possono restare ma anche con un discorso e un modo di agire che possano effettivamente restituire fiducia. Sappiamo come è questo territorio - questa Krajina sul confine degli imperi - come non-tante volte sia rimasto povero. Quali e quante sciagure ha dovuto sopportare questo popolo nel passato. Che cosa gli ha dato il regime comunista per il quale i partigiani della Krajina hanno dato tante vite?

In momenti come questi biso-

gna avere un niente del valore che il trionfalismo non vede oppure non conosce. Abbiamo potuto vedere e ascoltare (per tramite della stessa televisione croata) il tono con cui un reggimento canta trionfalmente «Ecco l'alba ecco il giorno ecco Jure e Boban» quella stessa tremenda canzone ustascia che avevamo avuto modo di sentire anche sulla prima linea del fronte a Mostar. Potete star certi che il mondo ne ha preso nota e che quelli che se ne vogliono servire ne trarranno le conseguenze. E non dovrete stupirvi se guarderanno a tutto ciò nel modo in cui solitamente avviene in questi casi.

La memoria degli ustascia

E quale effetto potranno avere sulla memoria dei cittadini serbi in Croazia sulla loro paura in questo nuovo rifugio? Mi ricordo dell'impressione provata personalmente quando li ho visti tacere di fronte all'effetto prodotto a Vukovar dalle «eroiche» unità agghindate con le insegne dei cetnici che cantavano «O Stobodan Milosevic tu pensa a fornirci i salati di carne ce ne sarà scannare i croati» (come hanno avuto modo di registrare gli inglesi della Bbc). È stato allora che ho capito che la Jugoslavia non poteva più riformarsi. Sappiamo che ai vari livelli della gerarchia statale in Croazia ci sono persone che non nascondono la loro posizione apertamente pro usta-



scia. Il ministro della guerra ad esempio. C'è stato anche chi l'ha espressa pubblicamente. E questa è la ragione per cui hanno voltato le spalle alla Croazia molti tra coloro che all'inizio la sostenevano persino in Germania, di recente anche in Austria. Ho avuto modo di incontrare parecchi intellettuali tedeschi che avevano sentito la storia del «Danke Deutschland» - a proposito dei nostri «storici» rapporti di amicizia con la Germania. Ed erano inorriditi all'idea che qualcuno facesse riferimento a cose di cui essi stessi si vergognavano! Su tutto il territorio della Croazia sono stati profanati molti monumenti dell'antifascismo.

Sappiamo per esperienza che la guerra può essere sostituita dalla guerriglia che qualche volta è più pesante e lunga della guerra stessa. E siamo sintoni da tutto quello che è già accaduto. «Nei momenti di entusiasmo bisogna trovare rifugio nella ragione» (Nietzsche parlava della malvagia «superbia dei vincitori» - anche questa è una delle espressioni della parte migliore della civiltà europea. So bene che nei momenti di trasporto che subentrano dopo la vittoria non è popolare richiamarsi a ciò che io qui menziono. Ma ci deve essere pure chi si ricorda di fare riferimento a certe cose. Avrei voluto che lo facesse qualcuno «più de voto alla causa nazionale» di me. Gli avvertimenti sono talvolta la

voca superiore della coscienza e della consapevolezza e valgono più dei richiami dei trombettieri dall'alto della fortezza. Esistono altresì forme superiori di appartenenza ad un ambiente e ad una comunità come pure alla stessa nazione e allo Stato. Ma i trombettieri solitamente non ne sanno nulla. Una nuova pedagogia è necessaria al cittadino dell'Europa e del mondo. Purtroppo molti non verranno mai a capo dei suoi contenuti.

Criteri di civiltà

Sento parlare qui e oggi ad ogni passo di «criteri di civiltà» persone che di questi criteri sanno ben poco e ancora meno sono disposte ad accoglierne. Bisogna richiamare a questa considerazione la Croazia sarà libera davvero solo quando saranno liberi tutti i suoi cittadini indipendentemente dalla nazionalità o dalla fede religiosa alla quale appartengono. (E questo vale ovviamente anche per la Serbia - delle sue vergogne ho già avuto modo di scrivere). Vediamo che ci sono dei ministri che preferirebbero sacrificare le loro vite «sull'altare della patria» che per mettere alla maggiore minoranza etnica del paese di attuare i diritti che pure le sono garantiti e promessi dalle leggi di questa stessa patria. Non ci può essere nazionalità libera nello Stato dove tutte le nazionalità non sono libere - questo è uno dei maggiori princì-

pi della democrazia.

E ora si presenta la verifica: cart signon il successo nella guerra ne è stato il presupposto. La vittoria non è garantita in anticipo. Bisogna saper mostrare alla fine chi siamo e di che pasta siamo fatti.

Da questo lungo periodo di guerra che è alle nostre spalle si possono ricavare varie esperienze. Non possiamo più tornare dove eravamo quali che siano i nostri desideri. Giustificare qualsiasi nostra azione richiamandosi a ciò che hanno fatto gli altri ad esempio ai delitti commessi dai cetnici in Bosnia e in Croazia non è raccomandabile. I delitti non sono modelli di riferimento. Il male non si può riparare col male. Il rapporto verso i nostri concittadini di nazionalità serba in Croazia, verso quelli che non hanno avuto alcun legame con i delitti commessi né con chi li ha perpetrati, rappresenta ora il vero banco di prova. Ho visto a Zagabria dei miei amici e colleghi serbi dei nostri, che abitano qui in Croazia e ho potuto constatare che temono per il loro destino e per quello delle loro famiglie. Si ritengono cittadini di seconda categoria, si sentono in qualche modo denunciati e privati dei loro diritti, umiliati e offesi. E questa è la condizione in cui si sentono tutti senza eccezioni. Io di questo mi vergogno. Mi conforta il fatto che diventano sempre più numerosi i croati che si vergognano anch'essi di questo stato di cose non avendo però il coraggio di dirlo pubblicamente.

È naturale che in questa fase ci occupiamo piuttosto di noi che non degli altri. Lasciamo agli umanitari serbi che pure sono presenti anche in quel paese il compito di esprimere la loro vergogna per tutto ciò che in nome della Serbia i cetnici hanno fatto in Bosnia e in Croazia per l'onta che hanno gettato sul loro popolo. Proprio in questo momento Milosevic scaccia i croati dalla Vojvodina.

Torno a vedere immagini di fuggiaschi. Che cosa possono pensare quelli che sono costretti ad andarsene così? ~~INFINITO~~ pensano e sentimenti potranno un giorno fare ritorno? Eppure dovranno prima o poi tornare ai loro secolari insediamenti. Là dove sono venuti al mondo hanno vissuto e sono penti. In frangenti come questi che si decide e si crea la storia. Di essa siamo talvolta tutti responsabili, per quanto possiamo essere individualmente impotenti. La vittoria militare è incontestabile e non sarà dimenticata né dai vincitori né dai vinti. Di essa si rallegrerà il popolo croato soprattutto quelli che hanno dovuto assaggiare il amaro pane dell'esilio. Ma il mondo guarda piuttosto alle lunghe colonne dei profughi.

Il Consiglio di sicurezza vota la risoluzione contro la Croazia. Dall'esterno fra i loro vedono la vittoria di una nazione sulla propria minoranza etnica numericamente dieci volte minore.

Se il trionfo domani sarà minore di quello di ieri non ci sarà da stupirsi. La maschera di forza del presidente croato Tudjman all'ombra della bandiera nazionale sulla riconquistata fortezza di Knin non è pacata al mondo ma neppure a quelli che nel paese non hanno ancora smarrito lo spirito critico. Forse proprio perché simili atteggiamenti inducono le persone all'esodo.

Scritto per l'«Unità» da Predrag Matvejevic, autore di «Darsi di Sarajevo» e per «l'Unità» Traduzione di Silvio Ferraro

l'Unità

Editoriale: Walter Veltroni
 Direttore: Giuseppe Colangelo
 Vice direttore: Antonio Zullo
 Capo ufficio: Giancarlo Bassetti
 Capo ufficio stampa: Marco Demario
 Capo ufficio: Paolo Spillato

Amministratore delegato: Antonio Bernardi
 Amministratore: Angelo Mattia

Redazione: Nedo Antonelli, Alessandro Mattiuzzi, Antonio Bernardi, Alessandro Datali, Elisabetta Di Prisco, Bianca Marchini, Angelo Mattia, Giacomo Nola, Claudio Montaldo, Ignazio Rinaldi, Gianluigi Serrafini, Antonio Zollo

Corrispondenti: Giuseppe F. Manella, Silvio Testa

Collaboratori: ...

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA
Non aiutateci solo...

che i miei possono mettere assieme. Certo c'è bisogno di una casa con l'ascensore, priva di barriere architettoniche che mi impedirebbero di muovermi con l'auto. Ma a Roma i diretti costi sono notevoli, ma i noi bosni non le abbiamo. Ho sfogliato le pagine di *l'Unità* e dopo giorni di rumori. Ci sono molte offerte di case. Ho risposto a moltissimi annunci. Offrivano un appartamento in un quartiere di Roma nord per un milione e 200.000. Mi non si sa perché poi mi si costava un milione e si succedeva qualche settimana di burocrati. Ho risposto al proprietario. Per un prezzo di un milione e mezzo di non voglio un appartamento. Un altro proprietario di appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo. Un altro proprietario di un appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo. Un altro proprietario di un appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo.

chiesto «Da Sarajevo dalla Bosnia» - ho risposto. Per affittare la casa pretendeva anche un milione e duecentomila lire. Ma prima voleva un rogato. Voi siete gente dell'Est - diceva - a quale relazione appartenevate. Siete musulmani. Ho risposto di sì. Il proprietario non ha potuto negarmi un appuntamento. Ma quando l'abbiamo incontrato ci ha subito detto: «La casa è già stata affittata». Poi ho trovato un altro appartamento che offriva un appartamento in un quartiere di Roma nord per un milione e 200.000. Mi non si sa perché poi mi si costava un milione e si succedeva qualche settimana di burocrati. Ho risposto al proprietario. Per un prezzo di un milione e mezzo di non voglio un appartamento. Un altro proprietario di appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo. Un altro proprietario di un appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo.

Con questo non voglio dire che voi italiani siete cattivi. Non lo penso. Ho risposto ad altri annunci di alcuni appartamenti erano piccoli, altri non erano adatti alle mie esigenze. E c'è chi ha salutato di «beni auguri». Ma questa esperienza mi ha insegnato che in Italia c'è anche molta paura. Quando la gente sente dire «bosniaci» pensa a quelli che chiedono le ultime notizie, oppure teme che quando noi chiediamo una casa per quattro persone potremmo arrivare nella zona del Far. Ho telefonato volentieri un milione e centomila lire. Dalla conversazione ho capito che ho saputo che si trattava di un appartamento in un quartiere di Roma nord per un milione e 200.000. Mi non si sa perché poi mi si costava un milione e si succedeva qualche settimana di burocrati. Ho risposto al proprietario. Per un prezzo di un milione e mezzo di non voglio un appartamento. Un altro proprietario di appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo. Un altro proprietario di un appartamento mi ha risposto di un milione e mezzo. Ho risposto che non avevo un milione e mezzo.

propomi altrettanti appartamenti. E una terza persona mi ha detto: «La posso ospitare io a casa mia non ho un appartamento da darle ma può venire qui e restare quanto le pare finché trova una casa per lei e la sua famiglia». Anche in questo caso la televisione ci ha aiutati. Non si può che ringraziare i tanti italiani sensibili. Ma forse non basta. [Bajma Goralia]

Attenti...

di barba malinconica che mi ero portata è finita in cantina. Questa sera cucino un risotto e lo accompagno con una bottiglia di barolo. Non si esclude un grappino. Alto che il pericolo dei raggi solari. La battaglia di questa estate si combatte contro il colesterolo. Devo dirlo al ministro per l'Ambiente che la prossima volta ci pensa bene prima di mettere in guardia dal troppo sole. Chi l'ha preso sul serio potrebbe essere tentato dai chi degli italiani. [Cinco Testa]



«Sembra che certa gente abbia fatto la fita per tre volte quando il buon Dio ha distribuito la stupidità»
 Konrad Adenauer

BALCANI IN FIAMME.

Le Nazioni Unite mostrano le prove dei massacri croati Giallo sulla conquista di Drvar. Continua la battaglia

Bomba su bus a Sarajevo Uccisa una bambina

Una ragazzina di 13 anni è rimasta uccisa e almeno altre 14 persone ferite a Sarajevo quando una granata ha colpito un autobus lavoratori della società elettrica. I feriti, tra cui i genitori della piccola vittima, sono stati ricoverati in due ospedali cittadini. Il bus era diretto verso il sobborgo di Dobinja e la granata è partita da Hizza, un quartiere controllato dalle forze di Pale. Nella capitale bosniaca la situazione alimentare è disperata. Se non si è ancora alla fame la città versa in condizioni che appaiono giorno dopo giorno sempre più pericolose. L'Onu, a causa degli ostacoli posti dal serbo bosniaco, riesce a far arrivare soltanto il 25 per cento del fabbisogno complessivo. Il porto aereo è fermo dall'8 aprile e le strade del monte Igman è diventata sempre più pericolosa. Per sopravvivere alla città servono almeno 8 tonnellate di provviste al giorno ma ormai da tempo, ne arrivano a mala pena soltanto una.



Un gruppo di profughi dalla zona di Banja Luka si prepara ad attraversare un corso d'acqua nei pressi di Davor



Il nuovo piano Usa per la pace in Bosnia

Secondo l'agenzia bosniaca Onasa, il nuovo piano statunitense per la Bosnia prevederebbe la divisione del paese con il 51 per cento alla federazione croata-musulmana e il restante 41 per cento ai serbi bosniaci entro confini internazionalmente riconosciuti. Ci dovrebbe essere pure il mutuo riconoscimento tra Bosnia, Croazia e Federazione jugoslava. Secondo l'Onsa nelle mappe allegate al piano non è però inclusa la cessione di Goradze ai serbi, mentre è prevista una trattativa per un corridoio nella Posavina e un altro per la sacca di Bihac. Sarajevo diventerebbe un protettorato Onu. Accordi costituzionali aprirebbero la possibilità di un'unione tra le due parti. All'entrata in vigore del piano saranno abolite le sanzioni contro Belgrado e, infine, ci sarebbero delle disposizioni sullo status della Slavonia orientale in mano ai serbi.

«In Krajina atrocità firmate Zagabria»

L'Onu denuncia mutilazioni e fosse comuni di civili serbi

Franjo Tudjman promette «Eviteremo l'uso della forza»

Il presidente croato Franjo Tudjman ha affermato che vuole evitare il ricorso alla forza per bloccare gli attacchi del serbo bosniaco ad ha ammesso di aver raggiunto un accordo segreto con il presidente serbo Slobodan Milosevic per spartirsi la Bosnia-Erzegovina. «Noi daremo prova di grande pazienza - ha detto il presidente croato - per evitare qualsiasi azione militare per liberare Dabrovnik dagli attacchi del serbo bosniaco. Finiamo di tutto per arrivare ad una soluzione definitiva, ma se necessario la Croazia aprirà tutti i paesi opportuni per ricevere questo problema». Tudjman, inoltre, ha ammesso qualsiasi accordo segreto con Milosevic per la spartizione della Bosnia-Erzegovina ai danni dei musulmani. Per quanto riguarda la Slavonia orientale, la zona sotto controllo dei serbi, Tudjman ha ribadito che la regione è parte della Croazia e che Zagabria si adopererà per la sua integrazione pacifica sotto sovranità croata.

Fosse comuni devastazioni esecuzioni sommarie mutilazioni e saccheggi: questo il bilancio della riconquista croata della Krajina. In questi giorni per la prima volta hanno raccolto una serie di documenti sulle atrocità commesse dalle truppe di Zagabria contro la popolazione civile serba.

L'impressionante serie delle atrocità è stata documentata nel corso di una conferenza stampa di Chris Guinness, portavoce dell'Onu a Zagabria. L'indagine compiuta da osservatori delle Nazioni Unite sempre secondo Guinness è stata complessa anche per gli ostacoli frapposti dalle autorità militari croate che hanno fatto di tutto per impedire che si scopra la verità. Si tratta di un elenco di atrocità che si susseguono e che si moltiplicano e largamente incompleto. A Knin la roccaforte di Milan Babic sono state trovate 96 croci di cui solo 20 con dei nomi su 4 tumuli di terra fresca. «Nonostante gli evidenti sforzi delle autorità croate di ripulire la zona - ha detto Christopher Guinness - la netta impressione è quella che vi siano fosse comuni».

Le fosse comuni Gli osservatori Onu inoltre sempre a Knin hanno contato oltre 22 fosse comuni. Non hanno potuto proseguire la ricerca in quanto un cecchino li ha preso di mira ed

L'Onu chiede un'inchiesta su esecuzioni sommarie compiute dalle truppe di Zagabria durante l'offensiva in Krajina. Fosse comuni, corpi mutilati, devastazioni di ogni tipo, saccheggi a tappeto. Si tratta di cinquanta nomi in un elenco di atrocità ancora del tutto provvisorio. Completato l'esodo dei 162 mila serbi dalla zona di Knin. Altalena di notizie dalla città di Drvar i croati annunciano la sua conquista. I serbi negano

GIUSEPPE MUSLIN

hanno dovuto allontanarsi in tutta fretta. In un villaggio nei pressi di Knin a Vrlika «sono stati visti dei bulldozer in azione nel cimitero ortodosso». A Zagorac, altra località della Krajina, i caschi blu hanno visto quattro corpi di civili mutilati di cui tre uomini con le dita della mano destra amputate. Come è noto i cecchini sono soliti ad alzare le dita a simboleggiare l'unità di tutti i serbi. Altri corpi, sempre secondo la denuncia del portavoce dell'Onu presentavano un foro di pallottola nella nuca, segno inequivocabile di esecuzioni sommarie. Sono stati denunciati inoltre «saccheggi a tappeto» in tutta la Krajina. Nei villaggi di Glina e Zirovac i caschi blu hanno visto macchine e automezzi distrutti, automobili schiacciate dai carri armati. «A due settimane dall'offensiva croata - ha aggiunto Guinness - si vedono ancora case bruciate a Knin e dintorni: non sono state contate una quarantina».

Il dramma profughi Il dramma dei profughi comuni che continua e non vanno dimenticati gli oltre 10 mila sfollati di Fikret Abdic attualmente rifugiati in Croazia e dei quali nessuno sa cosa fare. Non li accetta la Croazia la Serbia meno che meno e l'idea di una loro sistemazione nei paesi occidentali almeno per il momento è del tutto fuori. Zagabria da parte sua spinge perché ritornino nelle loro case dove il governo di Sarajevo ha garantito che non ci saranno rappresaglie. Il fatto è che i musulmani secessionisti non si fidano proprio e temono di essere massacrati.

E sempre per quanto riguarda il problema profughi, anche Budapest avanza una serie di preoccupazioni per la presenza di nuovi contingenti serbi in Vojvodina. Il governo ungherese infatti chiede a

Belgrado che non venga modificata l'attuale equilibrio etnico tenendo conto che su una popolazione di 600 mila persone almeno il venti per cento è costituito da ungheresi. Dal Kosovo invece almeno per il momento la maggioranza albanese di religione musulmana non è ancora scesa nelle piazze per protestare contro l'insediamento nel breve periodo di almeno 20 mila profughi della Krajina.

Notizie contrastanti arrivano da Drvar. Per i croati la città è nodo strategico per le vie di comunicazione con Banja Luka sarebbe caduta mentre per i serbo bosniaci secondo l'agenzia Sma la cittadina è ancora in mano delle truppe di Pale anche se si è in attesa di una nuova offensiva croata. Allo stesso tempo però si registra un intenso fuoco di artiglieria sul centro di Bosanski Petrovac colpito per la prima volta dalle forze croate. Il bilancio per quanto provvisorio è di sei morti e quindici feriti tra la popolazione civile. Per fortuna non ci sarebbero vittime all'ospedale colpito da due

granate in quanto i malati erano stati ricoverati in precedenza nei rifugi. Lo scopo dei croati appare del tutto evidente: far in modo che la popolazione civile evacui la cittadina in modo da permettere un attacco frontale.

Violenti scontri Scontri pure nella sacca di Bihac dove per tutta la giornata ci sono stati violenti scontri di artiglieria da ambo le parti. Ci sarebbero numerosi feriti. Colpi di armi pesanti pure a Bosanska Krupa e Otoka. In questa situazione che non conosce tregua l'Onu ha annunciato che a metà settembre ritirerà il grosso delle sue forze dall'enclave musulmana di Goradze assediata dai serbi. Si tratta di circa 90 caschi blu ucraini e 180 britannici. L'annuncio arriva dopo che gli Stati Uniti hanno avanzato l'ipotesi peraltro respinta dal governo di Belgrado di scambiare l'enclave con una fetta di territorio attorno a Sarajevo attualmente controllato dalle forze di Ratko Mladic. E già ieri il battaglione ucraino stava per lasciare Goradze quando è stato bloccato dalle milizie serbo bosniache. Secondo quanto ha riferito l'Unproif i serbi vogliono che i caschi blu si ritirino portando con loro tutto l'armamento disponibile, munizioni comprese per evitare che i musulmani possano riorganizzare il loro dispositivo militare.

Sott'accusa l'informazione-spettacolo: «Bimbi usati come attori» Gli zoom su Aladdin spaccano l'Italia

ROMA. Due proteste ci lavano la coscienza. Un'intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera al ministro della famiglia e della solidarietà sociale Adriano Ossicini ripercorre i dibattiti sulla informazione spettacolo: cioè su come stampa e televisione raccontano le drammatiche storie delle piccole vittime della carneficina nella ex Jugoslavia. «Non possiamo credere di cavare la con due proteste», dice il ministro riferendosi alla vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja curati da qualche giorno in Italia a Budrio - quello che «siamo facendo è bellissimo ma non con due interviste che ci salvano perché un po' di umanità in un'inchiesta non è sufficiente in un modo globale dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria, cercare di impedire lo sfruttamento delle famiglie che è causa di altri non di meno. Anche il presidente Scalfino si sarebbe occupato di queste storie raccontando

«Non possiamo credere di cavare la con due proteste. Dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria cercando di impedire lo sfruttamento dalle famiglie». Il ministro della Famiglia Ossicini accusa stampa e televisione di aver «spettacolarizzato» la vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja. Il Tg3 si difende. Uno stona vale più di cento illustri editoriali. Ma il Tg3 e il direttore di Tmc Curzi non la pensano a questo modo mentre Caffo accusa stampa e tv

«Non possiamo credere di cavare la con due proteste. Dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria cercando di impedire lo sfruttamento dalle famiglie». Il ministro della Famiglia Ossicini accusa stampa e televisione di aver «spettacolarizzato» la vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja. Il Tg3 si difende. Uno stona vale più di cento illustri editoriali. Ma il Tg3 e il direttore di Tmc Curzi non la pensano a questo modo mentre Caffo accusa stampa e tv

NOSTRO SERVIZIO

«Non possiamo credere di cavare la con due proteste. Dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria cercando di impedire lo sfruttamento dalle famiglie». Il ministro della Famiglia Ossicini accusa stampa e televisione di aver «spettacolarizzato» la vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja. Il Tg3 si difende. Uno stona vale più di cento illustri editoriali. Ma il Tg3 e il direttore di Tmc Curzi non la pensano a questo modo mentre Caffo accusa stampa e tv



Qui accanto la piccola Sanja Aleksic e, sotto, Adriano Ossicini

«Non possiamo credere di cavare la con due proteste. Dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria cercando di impedire lo sfruttamento dalle famiglie». Il ministro della Famiglia Ossicini accusa stampa e televisione di aver «spettacolarizzato» la vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja. Il Tg3 si difende. Uno stona vale più di cento illustri editoriali. Ma il Tg3 e il direttore di Tmc Curzi non la pensano a questo modo mentre Caffo accusa stampa e tv

«Non possiamo credere di cavare la con due proteste. Dovremmo cercare di aiutare chi soffre in casa propria cercando di impedire lo sfruttamento dalle famiglie». Il ministro della Famiglia Ossicini accusa stampa e televisione di aver «spettacolarizzato» la vicenda dei due piccoli bosniaci Aladdin e Sanja. Il Tg3 si difende. Uno stona vale più di cento illustri editoriali. Ma il Tg3 e il direttore di Tmc Curzi non la pensano a questo modo mentre Caffo accusa stampa e tv

L'ATTENTATO IN FRANCIA.

Il giorno dopo cronisti e curiosi in avenue de Friedland. Un edicolante rivive i momenti tremendi dello scoppio

PARIGI Avenue de Friedland dove è scoppiata la bomba è una delle dodici strade che portano a Place Charles De Gaulle...



Un vigile del fuoco soccorre un bambino spaventato dall'esplosione nel pressi dell'Arco di Trionfo

Parigi scaccia l'incubo Tutto in ordine all'Arco di Trionfo

Tutto pulito Avenue de Friedland dunque il giorno dopo. Fa caldo, ma il sole si sopporta...

non si scompone. Del resto era previsto tutti si aspettavano un altro attentato...

Come dopo l'attentato di luglio, anche ora le misure di sicurezza sono state rafforzate. Allerta in Belgio E in Italia scatta l'allarme rosso

Allarme terrorismo in Italia dopo la bomba all'Arco di Trionfo, di nuovo, ad appena tre settimane dall'altro attentato al metro di Parigi...

per le misure di sicurezza sono state adottate nelle ultime ore anche in Belgio...

ROMA È di nuovo allerta in Italia. Negli aeroporti, ambasciate, compagnie aeree...

per le misure di sicurezza sono state adottate nelle ultime ore anche in Belgio...

Vertical sidebar containing several small obituary notices for individuals like Giovanni Chinosi, Giuseppe Pittano, Lino Bulgarelli, and Giacomo Canton.

Large vertical sidebar containing multiple advertisements for 'Cooperativa Edilizia' projects in Rome, such as DIAMANTE 87, LA CAPINERA, LA CIVETTA, ZAFFIRO 87, and ESPERIDI 88.

L'ATTENTATO IN FRANCIA.

Un giovane pronto a identificare i due attentatori «Ho incrociato lo sguardo di uno di loro, lo riconoscerò»



Il luogo dell'attentato a Parigi

Parigi. Il ministro degli Interni Jean Louis Delors ha con i piedi di piombo su un'indagine gli ultimi tre stati usati lo stesso tipo di bomba del gas, si nell'incasso come nell'altro da bottiglia esplosiva il 17 e il 17, si sono stati col più lo agli simbolo della capitale dove i ministri vanno con in pelle giungla. Coniudenze che al ordine pubblico possono esaltare e paralizzare il ministro e però più debolissimo. Tutto ciò è ammette il politico ha pensato che forse è...

Votti maghreblini. La triplice hitungo singolare e proficua mente peccato del tribale di servizio francese, si muove con un'aria di inoffensiva e di cond...

Avvicinamento come in sc...

Tommasino in ospedale sta meglio «Babbo è stato solo un sogno?»

Parigi. La notte scorsa, Tommasino Maffei, il piccolo ferito dell'attentato al Arc de Triomphe, ha trascorso una notte tranquilla in ospedale. Il bambino, che si trova in un coma leggero, ha mostrato segni di miglioramento. I medici sono ottimisti e ritengono che il piccolo Tommasino stia meglio. La notizia ha portato un sollievo alla famiglia Maffei, che ha trascorso una notte insonne e preoccupata. La madre, Linda, ha detto che il bambino è stato solo un sogno e che ora sta meglio.

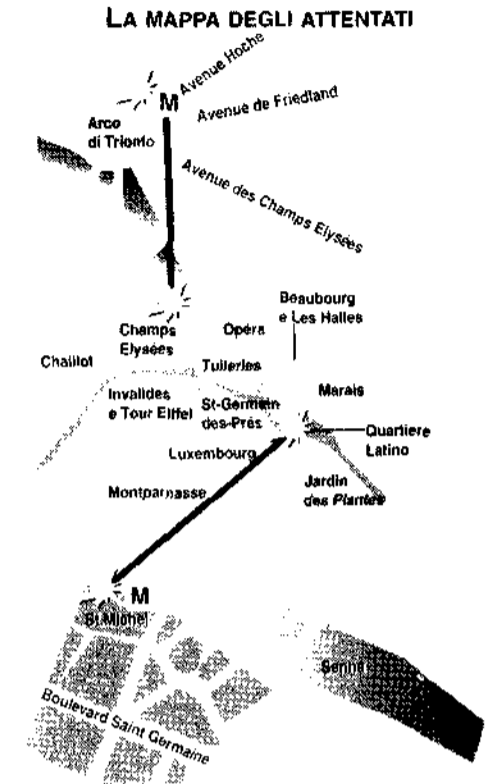
Caccia al commando algerino Supertestimone traccia l'identikit dei terroristi

Ha provocato soltanto lenti colli di esseri sera erano ancora ricoverati, ma l'ordigno esplose all'Arco di Trionfo era destinato ad uccidere. Gli inquirenti ne sono convinti. Si rafforza la pista algerina. Un testimone racconta di aver visto i due attentatori, la polizia lo considera importante. Ho incrociato lo sguardo di uno di essi, potrei identificarlo. Parigi ripiomba nella paura dopo che della stagione in città.

GIANNI MARSILLI

Il padre del piccolo ferito racconta l'esplosione a due passi da loro. La caccia al commando algerino è in pieno svolgimento. I servizi di polizia hanno identificato i due attentatori, ma la pista algerina si rafforza. Un testimone importante ha raccontato di aver visto i due attentatori, e la polizia lo considera importante. Ho incrociato lo sguardo di uno di essi, potrei identificarlo. Parigi ripiomba nella paura dopo che della stagione in città.

La caccia al commando algerino è in pieno svolgimento. I servizi di polizia hanno identificato i due attentatori, ma la pista algerina si rafforza. Un testimone importante ha raccontato di aver visto i due attentatori, e la polizia lo considera importante. Ho incrociato lo sguardo di uno di essi, potrei identificarlo. Parigi ripiomba nella paura dopo che della stagione in città.



comunque. Per farlo, meno si parla meglio. L'apparato di sicurezza è un po' debole. Da cassettoni in tralicci e poliziotti vegliano da sempre, poliziotti della capitale ma anche a Matisgela, Bordeaux, altre metropoli. Possibile poi occorra la caccia del terrorismo, una intenzione assai meno. L'ultima paura è che si crei una frattura con la comunità di origine mediterranea che i musulmani stanno additando e gli ebrei. Per questo è intervenuto anche una volta il Rettore della Moschea di Parigi, il capo della comunità ebraica. Ma sono ormai tempi che la polizia deve la voce del Rettore, ma ancora più sovrastata da quella di un'indagine di quartiere molto meno modesta, che un momento ogni giorno di più il seguito di un'indagine presso i giovani. La trama è quella della disoccupazione, della esclusione. E anche, sempre più spesso, nell'atteggiamento antisionista delle forze dell'ordine. A questo nel corso dei controlli di routine, che quando i casi si moltiplicano verso individui paleo-orientali, vengono in campo i tribunali. Sono sparsi a volte in modo particolare, altre volte si passa all'altro fronte nazionale di Jean Marie Le Pen, un'ora nel suo lungo, dice che una volta il suo popolo aveva un posto in esilio in un certo modo, e che gli sono fondamentali. Bisogna far più che il fatto, ma il fatto è un po'...



Tommaso Maffei

Preoccupazione a Siena per la famiglia Maffei La notte più lunga di nonna Linda

Preoccupazione a Siena per la famiglia Maffei. La notte più lunga di nonna Linda. La notizia della ferita di Tommaso Maffei ha portato un'ondata di preoccupazione a Siena, dove la famiglia Maffei ha trascorso la notte. La nonna Linda ha trascorso una notte insonne e preoccupata. La notizia ha portato un sollievo alla famiglia Maffei, che ha trascorso una notte insonne e preoccupata. La madre, Linda, ha detto che il bambino è stato solo un sogno e che ora sta meglio.

LA DESTRA IN FRANTUMI.

Risposta ad Agnelli che vuole elezioni tra un anno: «Non mi rassegnò al rinvio, la guida la decide la gente»



Una veduta di Palazzo Chigi

Sergio Pozzi/Enca

Il Polo in balia di Berlusconi

«Se uno prende 10 milioni di voti è lui il premier»

«Il premier lo decide la gente, se uno prende 10 milioni di voti è lui che comanda» Berlusconi annuncia di aver riscritto il programma di Forza Italia, si scaglia contro il «teatrino» dei giornali, giura di non aver mai voluto incoronare Dini, risponde ad Agnelli che aveva chiesto il voto tra un anno «Rassegnarmi al rinvio? La rassegna-zione non mi appartiene» Il Polo, in balia degli umori del Cavaliere, ora frena su Dini

PAOLO BRANCA

ROMA Ho letto su un giornale che avrei sostenuto: «Il leader sono io. Mai pensata una cosa del genere. Il premier lo decide la gente. Se uno prende dieci milioni di voti...»

vede Rocco Buttiglione segretario della neonata Unione cristiana democratica che dalla spiaggia di Gallipoli manda a dire al Cavaliere: «In un sistema come quello attuale il leader di uno schieramento non necessariamente ha la convenienza di candidare se stesso a capo del governo»

Un giornale di Ginevra: Lamberto nuovo re d'Italia

Lamberto Dini, nuovo re d'Italia? titolava ieri un commento sulla presidenza nel quotidiano di Ginevra «Le Nouvel Observateur». La lira migliora, l'economia è in ripresa, ma «chi è l'autore del nuovo miracolo italiano?» si chiede il giornale. «Dini, un tecnico che ha fatto politica senza essere un politico».

il centro sinistra e per questo Dini è senza dubbio l'uomo giusto. A quanti invece tentano di strappare il presidente del Consiglio per portarlo dalla loro parte come a coloro che cercano di congedare Dini in una sorta di limbo politico permanente rispondiamo proponendo la creazione di un assemblea costituente e di un governo costituente

Elezioni, ma quando? Si rinfaccia così l'altro grande

La Palombara: è come Powell conteso da destra e sinistra

«Desta meraviglia vedere come la stessa persona possa essere il candidato ideale per due opposti schieramenti, tanto più che nella storia d'Italia un coro quasi unanime sull'azione di un presidente del consiglio non si era mai registrato».



Pietro Di Muccio, deputato di Forza Italia

Di Muccio: non c'è niente da fare Agnelli proprio non sopporta Silvio

ROMA E chi l'ha detto che non si può votare durante il semestre di presidenza italiana della Unione Europea? È stato il segretario della Gioventù Agnelli e a Pietro Di Muccio, esponente di punta di Forza Italia, non sta affatto bene. A farlo ricordare è quando in un'intervista Berlusconi il presidente Scalfaro assicura che mai e poi mai questa scadenza sarà solo un «bis per il rinvio».

Ma quali sono oggi i rapporti fra i due? Mi ha secondo me c'è un aneddoto che riassume abbastanza bene la questione, anche se riguarda un altro esponente della famiglia Agnelli, cioè l'attuale ministro degli Esteri Benetton. Tempo fa ad una cena qualcuno ha chiesto all'ignota Agnelli perché suo fratello snobbasse così palesemente Berlusconi nonostante la stima che il Cavaliere gli dimostrava al punto che - come è noto - tiene il suo ritratto sul comodino. C'è stato un minuto di completo silenzio poi lei ha risposto: «Perché vede che le cose non stanno girando bene?». Agnelli non ha una simpatia per Berlusconi.

quanto pare, per Dini. E così la grande maggioranza del mondo imprenditoriale... Il motivo è semplice. Dini piace perché non intrattiene nessuno con un'università di pensiero. Il suo è un modo di decidere che non è né ideologico né ideologico. È un modo di decidere che non è né ideologico né ideologico.

non esiste un'istituzione del polo indipendente, da Berlusconi. Per dirla tutta il Polo significa Berlusconi. Un conto è se a tirarsi indietro è lui in seguito che si è dato un'immagine di un uomo di una legge sull'incompatibilità o altro. Ma si tratta di questioni futili che non hanno senso e non è giusto ragionare adesso su un premier diverso da Berlusconi. E comunque Dini non è un uomo di suo agio.

la solitudine dell'ex ministro nella sua scelta di rompere. L'unico risultato che invece ha ottenuto è stato quello di non essere ricandidato alle prossime elezioni. Qualcuno propone per Berlusconi la leadership politica del centro-destra e per Dini o altri la candidatura a premier. Sarà questa alla fine la soluzione? Secondo me, qui si sarebbe proprio la contraddizione della filosofia alla base della nascita di Forza Italia. Una filosofia lontana dalla vecchia politica nella quale si cercava di ingannare i ruoli al di là o contro la volontà degli elettori.

Scalfaro ricorda De Gasperi: «Appartiene a tutti i democratici»

ROMA. Dall'inizio di agosto non ci sono più udienze in Quirinale. Il presidente Scalfaro trascorre le sue brevi vacanze tra la residenza di Castel Porziano e la casa di Santa Severa e quella di stamane sarà una delle poche uscite del periodo estivo occasione la messa in ricordo di Alcide De Gasperi, che si celebra nella chiesa di San Lorenzo nel 41esimo anniversario della sua morte. Lo statista come già l'anno scorso è celebrato da più parti e alla presenza di rappresentanti dei diversi spezzoni della ex Dc e anche per questo il capo dello stato ha inviato alla vedova di De Gasperi l'anziana signora Francesca, un messaggio in cui cerca di strappare la figura dello statista al dibattito che anima gli spezzoni dello scudocrociato ricordando l'importanza per tutti e non solo dei democratici cristiani dell'opera del marito.

tema del dibattito politico: la data delle elezioni. A sollevare la questione è Giovanni Agnelli che in un'intervista a «Repubblica» esclude che si possa votare durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea e quindi non prima di un anno. Il ragionamento del proprietario della Fiat si incentra in particolare proprio sulla fase positiva dell'economia italiana e della lira attribuita a «diversi fattori interni e internazionali».

Il meeting di Rimini Al via domani gli incontri ma Ci non invita politici A casa anche Buttiglione

ROMA. Il meeting di Rimini si trasforma la sedicesima edizione che aprirà i battenti domani per chiuderli il 26 agosto. Non sarà più come un passato un'occasione di vip politici. Gli organizzatori della kermesse dei giovani di Comunione e Liberazione non hanno inserito nel calendario il programma ufficiale alcuni leader di partito: neppure Rocco Buttiglione e Gerardo Bianco, segretario del duo spezzoni dell'ex partito cattolico. Sono stati invitati le uniche personalità che hanno qualche attinenza con il mondo della politica: neppure sono le tecniche del governo Dini e ministri degli Esteri e Sisaanni Agnelli del lavoro. Tiziano Treu e il direttore culturale Antonio Padellaro. Come ogni anno i punti di forza della manifestazione riminese saranno i dibattiti e gli incontri culturali che si anno dedicano al valore e al signifi-

ficato della storia. Ad affrontare i vari aspetti del tema generale scelto per la nuova edizione, i mille anni sono come un filo di ardea nella notte - saranno soprattutto esponenti del mondo culturale che più si orientano nei fra gli altri Maria Antonietta Macciocchi, Federico Zeri, Ernesto Galli della Loggia, Roberto Manfellotto, Enzo Raimondi, Vito Tanassi, anche la partecipazione di esponenti del mondo economico e del lavoro i sindacalisti Raffaele Morace, Sergio Cofferati, Ivano Spillanzani, segretario della confederazione Luigi Lucchi e presidente di Alleanza Italia, Francesco Saverio Cossiga, presidente della più antica società esclusiva che si occupa di cultura, il Circolo di Rimini, monsignor Mariano De Nardo e del cardinale di Utrecht, Vincent van Noyen, presidente della Conferenza episcopale olandese.

L'autoaccusa: mancano riferimenti, idee, grandi progetti, persone capaci di pensarli

Sul Giornale polemiche per la carenza di una politica culturale della destra «An è colpita dal virus della lottizzazione»

ROMA «Il problema della destra italiana è Berlusconi. E lui l'ostacolo alla nascita di una destra conservatrice, sana e illuminata»

La destra vive una crisi di identità e di leadership. Basta leggere il polemico dibattito che si è aperto sulle colonne del Giornale. Secondo i professori cos'è che non funziona?

Non ho mai creduto che il Polo potesse rappresentare una realtà omogenea o identificabile come destra. Tuttavia nel comune dibattito politico è stato pensato che questa aggregazione di varie forze si ispirasse ad idee tipiche di una certa destra di tipo europeo: una destra che da una parte è conservatrice e dall'altra è innovatrice

Appunto, cos'è invece accaduto?

Mentre nel 1958 De Gaulle aveva dietro le spalle l'idea della Francia e dello Stato francese che nonostante tutte le traversie erano delle entità abbastanza consolidate nella tradizione e nella coscienza collettiva dei francesi in Italia ci troviamo oggi invece ad un'idea del paese e dello Stato molto sbrigliata, molto debole priva di qualsiasi consistenza tale da fare pensare che la destra possa fondare una propria ideologia, una propria organizzazione politica.

Dunque una destra priva di cultura politica?

Certamente non ha una cultura politica adeguata al momento che stiamo vivendo. Secondo me vi sono due esigenze fondamentali. Quelle di dare agli italiani la coscienza di appartenere ad una nazione che ha una sua identità precisa e che ha una sua struttura funzionale sul piano statale e quindi il senso di appartenenza anche a uno Stato che abbia la dignità e la forza di essere tale.

Quindi, secondo lei, la destra non riesce a dare il senso dello Stato?

Sì. Sappiamo benissimo che lo Stato italiano è stato mercurio dei partiti, dei gruppi di potere e delle lobbies, però come idea deve rimanere un'idea fondante e fondamentale, cioè qualcosa che abbia un'autorità e dia un senso di appartenenza alla nazione. Come avveniva in Francia con De Gaulle, come avviene ora con Chirac. Tutto si può dire contro Chirac, però egli mantiene ancora la tradizione della Francia e dello Stato francese come qualcosa di inalterato e di inderogabile.

Allora, secondo lei, la destra italiana in questo momento non ha nemmeno un leader?

Sì, non c'è la coscienza precisa dello Stato e dell'appartenenza alla nazione non può mai nascere un leader. Anche nel 1800 era così. I grandi leader liberali europei da Cavour a Bismarck a Giolitti erano dei leader proprio perché avevano un senso della identità nazionale nel senso dello Stato. Cosa che per loro era preminente e fondamentale. Questo ha consentito a quei personaggi di essere ancora oggi degli uomini simbolo di un conservatorismo illuminato, interessante, intelligente, problematico.

La destra italiana non ha dunque nulla a che fare con il conservatorismo storico?

No. Per le ragioni che dicevo prima e poi perché questa destra non chiarisce i suoi rapporti con il sistema economico. Le definizioni che è avvenute anche per colpa di Berlusconi, fra interessi economici privati con l'interesse nazionale e si fa di elefante. Tutt'oggi crea una confusione enorme. La destra storica non si identifica con l'anarchia e la libertà del mercato capitalistico. Si identifica con il capitalismo in generale, ma non con gli interessi settoriali perché in primo piano ci sono sempre i valori per il 1800 ma anche per il 900. L'idea dello Stato che è un'idea superiore rispetto agli interessi settoriali di questo o di quel gruppo di potere economico. Questa destra ha confuso tutti gli elementi di legittimità e non ha stabilito una scala di priorità. Infatti Cini e Berlusconi non sanno dire altro che libertà di mercato in ogni suo dettaglio. D'Alma non vede la differenza tra un'idea di Stato e un'idea di mercato. Ma queste sono delle cose che i liberali non possono dire perché vengono dopo il riconoscimento dell'importanza ideologica che è un'idea di Stato.



Mat di destra

L'«anarchia capitalista» di Berlusconi non è nelle radici della destra e il Thatcherismo è una deviazione liberale.

LUCIO VILLARI «Non ha idea di Stato e non ha un leader ma solo un capopartito»

RAFFAELLE CAPITANI

Una destra che non ha un retroterra di valori. Si è che non ha un leader. Perché non può essere un leader chi non ha la libertà del mercato e vuole il presidenzialismo. Può esser un capopartito, ma non un leader. Churchill credeva nei valori ideali dello Stato imperiale inglese, questo gli ha dato la forza per combattere insieme a Stalin contro il nazismo. Ma in Italia la destra italiana è considerata lo Stato signifi- cante, anzi si definisce antistatalista che è la negazione dell'idea di Stato che dello Stato hanno sempre avuto i conservatori.

Questa destra ora sembra alla ricerca di una nuova leadership per riorganizzarsi. Tira per la giacca Dini.

Venendo dalla Banca d'Italia che rappresenta l'unico emblema che sembra ancora oggi valido e solido dell'idea di uno Stato. Dini come Campi conserva ancora un'idea di Stato che rappresenta l'idea dello Stato moderno. E così, vedono Dini solo in modo strumentale sbagliato. Se invece vedono in Dini l'esplicito di un conservatorismo illuminato, allora hanno ragione. Nel polo un dibattito su questi problemi esiste, non tutti sono figli di Berlusconi. Azi.

Sembra chiaro che la spinta propulsiva di Berlusconi si sta esaurendo. Quali è la sua previsione?

Penso che se il Polo si scioglie, come si vede, non può che passare all'opposizione. Le ragioni sono due. La prima è che Berlusconi è un uomo di potere, non un uomo di Stato. La seconda è che se il Polo si scioglie, il modo di dire e pensare la persona di Berlusconi.

Si può dunque dire che Berlusconi è il punto debole della destra?

Secondo me, la figura di Berlusconi è un ostacolo all'idea di una destra sana e illuminata che si ispiri alle idee di De Gaulle e di Chirac. Infatti queste sono le idee che si ispirano all'idea di Stato e al riconoscimento di un'idea di Stato.

Forti radici nella destra, penso a Measari e a Guareschi, ma la classe politica è un frutto debole, perché non aveva neanche quella cultura.

MARCELLO VENEZIANI «I nostri dirigenti non hanno alcun referente culturale»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La vecchia identità culturale in crisi è la difficoltà di proporre una nuova adeguata ai tempi. I riflessi che questa «non cultura» ha sulla capacità di fare politica oggi. I conseguenti problemi nei rapporti con gli alleati e nel confronto con gli avversari. La crisi di identità della destra è emersa con forza in questo scorcio di estate ed il dibattito non è che all'inizio. All'interno della destra medesima e fuori. Di questo «male oscuro» mi parlo con Marcello Veneziani, giornalista, scrittore intellettuale schierato senza riserve con la destra ma che non lesina critiche a quelli che dovrebbero essere i suoi compagni di strada. E che ha affrontato l'argomento in Sinistra e destra, un suo libro edito da Vallecchi in questi giorni in libreria.

Parliamo del versante culturale della vicenda per poi, se vuole, arrivare a quello politico. Secondo lei, Veneziani, quali sono i problemi che hanno fatto acuitizzare molti antichi dello schieramento cui lei appartiene?

Ho forte l'impressione che attualmente

la cultura di destra sia una pianta con fortissime radici ma con dei frutti piuttosto deboli. Si ramifica in tutto il secolo ed è inutile qui stare a s'indagare il solito catalogo degli autori anche a livello di pensiero politico ma è vero, però che negli ultimi anni i frutti nel nostro Paese sono stati scarsi.

Per quali ragioni?

C'è stato innanzitutto un dato di fatto difficilmente smantellabile, è che la destra è stata identitaria a torto o ragione con l'ascismo. Comunque una cultura sconfinata e quindi impronunciabile. Per cinquant'anni ha subito una forma di egemonia di cultura, altre perché per cui quella di destra o doveva rinunciare o essere clandestina. Direi che la rinascita nazionale ha prevalso. Poi c'è il fenomeno dell'egemonia socialista e da aggiungere quello di una forma di autocensura. Spesso c'è stato o per motivi politici o per paura o perché ha prevalso la scelta di vivere la propria cultura come appendice del passato senza alcuna collaborazione delle proprie origini. Ha vinto insomma quello che a sinistra è stato chiamato «contatto» che ha prodotto una continuità più linguistica che culturale.

Ma qualcosa, anche se poco visibile, ci sarà pure stato?

Il resto dell'ideologia è un'idea di Stato che è stata sottintesa. Ma l'idea di Stato di Prodi che ha un'idea di Stato che è stata sottintesa. Ma l'idea di Stato di Prodi che ha un'idea di Stato che è stata sottintesa.

Le provocazioni di Veneziani e Solinas e Solinas Le repliche dei colonnelli di Fini E il «Secolo» ospita tre pagine di autodifesa

culturale di destra. Ne esiste poi una più profonda, raramente espressa ma che a livello editoriale ha trovato affermazioni nella media cultura. Basti pensare che alcuni degli autori più tradotti in questo mezzo secolo non sono certo del progressivo. Vittorio Measari tra i cattolici e Gianfranco Guareschi.

Questa non visibilità culturale della destra quanto condiziona i politici di questo schieramento? Sono essi, in qualche modo, figli di questa cultura sommersa?

In larga parte sono un'altra cosa. Loro sono vissuti avendo come referente soltanto una visione liturgica al fascismo. Non hanno neanche una vera cultura fascista alla base. Questo spiega la facilità con cui hanno potuto sbarazzarsi dell'appartenenza neofascista. Io credo che il processo di abbandono sia stato reale ma che è avvenuto rapidamente proprio perché non c'era un «ritroterra» culturale. Il fascismo per molti era il saluto romano, l'adesione emotiva istintiva, una rivendicazione di diversità. Ma alle spalle non c'era una cultura fascista e meno ancora di destra in senso lato. Non è un discorso che può essere estruso a tutti ma riguarda certamente il nucleo forte di questa classe dirigente che non ha referenti culturali di alcun genere. Anzi, uno dei limiti all'espansione della cultura di destra nel nostro Paese è stato proprio la mancanza di gramscismo, cioè del tentativo di traduzione politica e di organizzazione della cultura a destra.

La colpa è del fatto da una parte?

Direi che c'è una responsabilità anche della cultura egemone progressista. Lo ha fatto quando ha deontizzato la destra che pensa ed ha così favorito la destra peggiore a legittimarsi come vera destra.

Il politico di destra in crisi in che modo può influire sul possibile cambio di leadership nel Polo?

L'attuale situazione potrebbe per un verso indebolire il Polo ma potrebbe anche paradossalmente rafforzare Berlusconi. Mancando ovviamente un forte e qualificato referente di destra può crescere di più l'altro forte soggetto del Polo di centro-destra. Non credo che un dibattito culturale possa indebolire.

Allora lei vede un Polo ancora forte?

Questo no. Ma l'indebolimento del Polo è un fatto che non vedo nel futuro. E questo è un ragionamento perfettamente reversibile a sinistra. Sarebbe a dire che nel momento in cui destra e sinistra non si presentano con un loro messaggio politico e una loro visibilità non si capisce perché gli elettori dovrebbero votare e non votare. O addirittura guardare al centro. Stanno assistendo ad una rilegittimazione di Dini proprio per assenza di concetti e visibilità da parte della destra e della sinistra.

Torniamo alle destra. Stenio Solinas sul Giornale la descrive affitta da una sindrome che ricorda la vecchia Dc. E una diagnosi corretta?

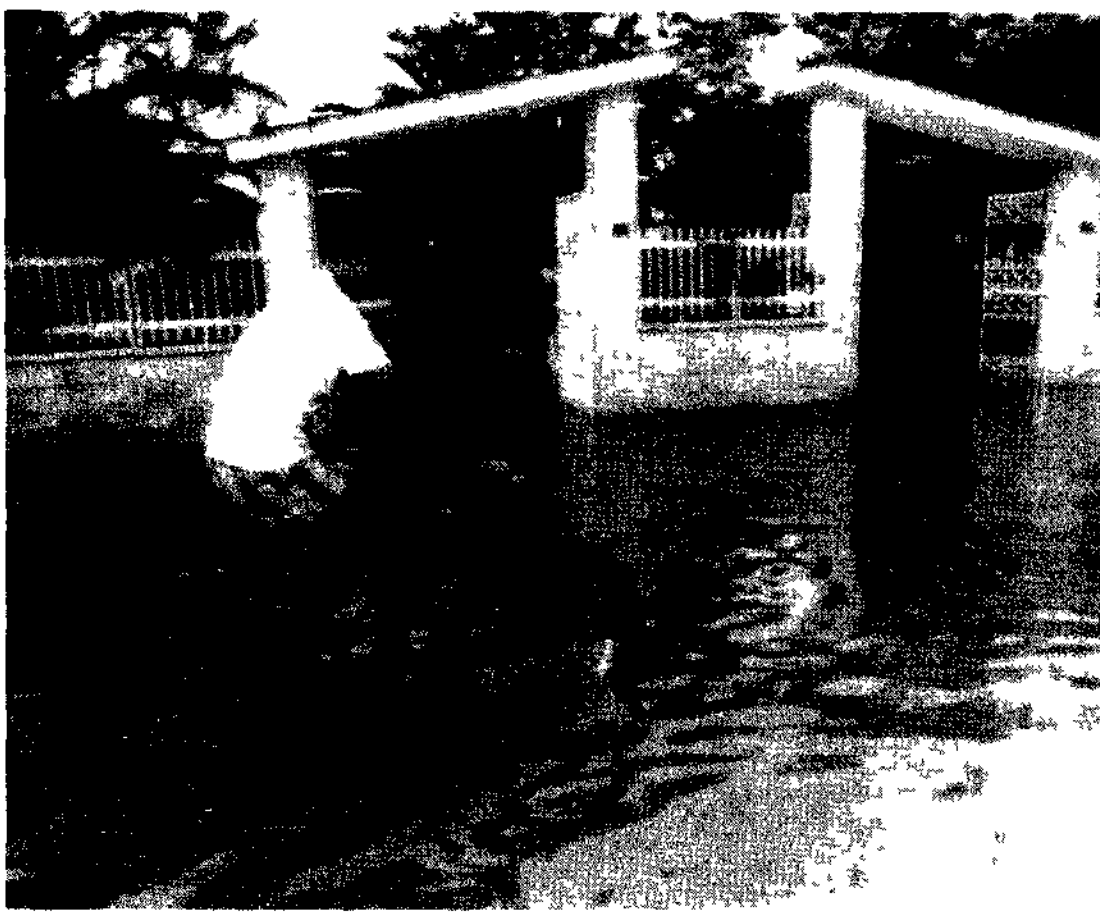
La inquadro proprio nelle cose che ha detto. Mi chiedo che il riferimento politico a questa destra è il discorso a mio avviso vale anche per la sinistra. Non ha avuto il suo momento di aver parlato e poi alla recente rivoluzione italiana che è tutto un'idea. Bossi e Magalhães di Milano. Se non non è un'esperienza di governo da valutare per poter dire che ha una idea di Stato per guidare il Paese. L'unica possibilità di avere credibilità e di portare un progetto politico. Affinché si si riduca al potere per il potere. E così, al dondolarsi del Polo di centro-destra ci sono alcuni preoccupanti segnali di una crisi di identità. Una crisi di identità che non si risolve se dobbiamo prendere delle decisioni ma non è tanto una crisi di identità ma una crisi di Stato.

Ma allora la destra cosa dovrebbe fare per uscire da questa situazione?

È un po' difficile pensare ad un'idea di Stato che non sia un'idea di Stato. Ma l'idea di Stato che è un'idea di Stato che è un'idea di Stato. Ma l'idea di Stato che è un'idea di Stato che è un'idea di Stato.

Un Ferragosto da record negli alberghi

La pioggia, almeno fino all'altrove, non li aveva fermati. Il Ferragosto '95 si chiude con un bilancio record per alberghi, pensioni e campeggi: un tutto esaurito da primato nelle principali località italiane, in particolare in quelle delle isole minori, annuncia Assoturismo Confesercenti. Ma è l'intera stagione estiva - secondo i dati raccolti dall'osservatorio turismo dell'associazione - a segnare un buon passo avanti rispetto alla stagione '94, che pure aveva già segnato una netta inversione di tendenza rispetto ai tonfi e ai crolli del triennio precedente: + 4,5% (ma solo + 1,1 gli italiani: è la lira finora debolissima rispetto a tutte le principali valute a richiamare visitatori dall'estero) nelle presenze turistiche alberghiere, un dato che porta a prevedere che a fine stagione le presenze negli alberghi arriveranno a qualcosa come 94 milioni, con una permanenza media di 4-5 giorni. A formulare le previsioni più rosee sono gli albergatori delle città d'arte e d'affari (+ 6,2%), mentre per montagna e collina ci si aspetta un + 4%, e al mare e ai laghi un + 3%. Dove le cose non vanno affatto bene è però nel Mezzogiorno, dove il 9,2% degli operatori intervistati si aspetta un calo di presenze, mentre in tutto il Centro-Nord la stragrande maggioranza degli albergatori segnala un aumento degli arrivi.



Strade allagate nel villaggio Pione, vicino a Brindisi

Mario Giola/Ansa

Tutti in coda sotto la pioggia

Migliaia di turisti rinunciano alle vacanze

«Cessato allarme» per la Protezione civile, ma il maltempo si è solo attenuato. E tra grandine e temporali non sono pochi i turisti che hanno deciso di anticipare il rientro dalle vacanze. Un nuovo nubifragio ha martellato in mattina gran parte del litorale marchigiano, mentre dal Cuneese e da Potenza vengono richieste di rinvio dello stato di calamità. Ritrovato in Basilicata il corpo di un giovane travolto a Ferragosto da un'onda di piena

PIETRO STRAMBA-RADIALE

ROMA. Tutti a casa. Quattro giorni di pioggia pressoché ininterrotta hanno tolto anche le ultime speranze a molte migliaia di turisti che sotto l'ennesimo nubifragio particolarmente colpito questa volta la fascia litorale tra Fano la Riviera del Conero e Civitanova Marche da ieri mattina si sono messi diligentemente in coda e hanno ripreso con qualche giorno di anticipo la strada di casa abbandonando il gran numero di località balneari del Adriatico. Soprattutto della Riviera romagnola e più ancora della Marche. Gli effetti

non si sono fatti attendere lungo la statale 16 e soprattutto lungo l'autostrada A14 in direzione Nord si sono formati lunghi incolonnamenti. I fuggiaschi hanno così raggiunto Bologna a passo di lumaca per poi continuare poco meno lentamente verso Milano e verso Verona e il Brennero. Ma la confusione quanto meno provvisoria - ma le previsioni per i prossimi giorni non lasciano molto spazio all'ottimismo - anche se la Protezione civile ha revocato lo stato di allarme decretato due giorni fa in sette regioni, almeno in

grandi parte del raccolto. Il rischio di alluvioni è stato elevato da un nubifragio che si è abbattuto sulle Langhe nella zona di Bra (dove la caduta di diversi alberi stradicci dal vento ha bloccato a lungo le strade) nell'Oltretorre di Cherasco in valle Stura (dove campi stradicci e case sono stati riaperti da uno strato di grandine alto una quarantina di centimetri) nelle valli del Bormida e del Belbo. Nomi che delineano in buona parte la mappa dell'alluvione che già nel mese di novembre dello scorso anno aveva devastato la regione. E oggi di fronte al nuovo disastro - peggio che compromessa, tra l'altro - è l'imminente vendemmia da cui dipende la produzione di alcuni vini tra i più pregiati d'Italia - sono già trentasei i sindaci di Comuni del Cuneese che hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità.

Richiesta analoga viene anche dall'altro capo della penisola dal presidente della Provincia di Potenza il pedesano Domenico Sal-

Bovalino, le Fs non pulivano da mesi

Stazione sporca? Ci pensano i turisti

La stazione è sporca? E noi ce la ripuliamo. Lo ha deciso - e fatto - un gruppo di turisti in vacanza a Bovalino, nella Locride, il cui scalo ferroviario era ridotto in condizioni deplorabili da mesi nessuno provvedeva alle pulizie. Messa mano a scope e strofinacci, hanno messo a nuovo sala d'aspetto marciapiedi e servizi. Un atto di civiltà che ha ben pochi precedenti nel nostro paese. «Nessuna intenzione di aprire polemiche», dicono i protagonisti

ROMA. Secchi e strofinacci, ramazze e palette, spazzolini e detersivi, guanti e sacchi della spazzatura. C'è voluto tutto l'armamentario delle «grandi pulizie» ma alla fine è tornato tutto splendido: sala d'aspetto marciapiedi servizi igienici. Una pulizia davvero straordinaria quella che ha reso nuovamente frequentabile la stazione ferroviaria di Bovalino sulla costa jonica calabrese non lontano da Locri. Stranamente non solo per la quantità di polvere rifiuti di ogni tipo sporcizia incrostata che ricopriva ogni cosa ma anche per chi l'ha realizzata non un'apposita squadra delle Ferrovie dello Stato né gli addetti di una qualche impresa appaltatrice ma un gruppo di turisti insieme ad alcuni bovali-

ne. Le pulizie sarebbe stato trasferito altrove da alcuni mesi. La stessa sorte forse toccata alla stazione di Bianco a una manciata di chilometri da Bovalino chiusa d'autorità dal sindaco proprio per motivi igienici. Il Mezzogiorno - dice il presidente delle Fs Lorenzo Necci - in questi giorni sta appesantendo proprio su un quotidiano - ha bisogno non di assistenzialismo ma di investimenti. Perché non cominciare invece che dalle decine di migliaia di miliardi per la cosiddetta alta velocità da ben più modesti stanziamenti per adeguare la rete ferroviaria del Sud? Magari a partire proprio da urti ma indispensabili attrezzature come secchi e ramazze. E da qualcosa per manovrare. L.R.S.B.

Pescatori tentano di arpionare turisti in barca

Due pescatori di Oliveri, in provincia di Messina, i fratelli Antonino e Giuseppe Rappazzo, rispettivamente di 23 e 38 anni, sono stati fermati ieri dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio nei confronti di tre bagnanti. Il fermo non è stato convalidato dal giudice delle indagini preliminari di Barcellona Pozzo di Gotto, che ha disposto il ritegno del due fratelli, che restano comunque indagati. Per l'episodio altre due persone sono state denunciate a piede libero. L'aggressione è avvenuta in mare. I tre turisti - Giovanni Campolmi, 58 anni, di Firenze ma da tempo residente a Palermo, sua moglie, Francesca Abramo, 57 anni, e una loro amica tedesca, Eva Wranke, 49 anni - prendevano il sole su un gommone a motore e, disturbati dai pescatori, li avrebbero invitati ad allontanarsi, contestando loro di pescare troppo vicino alla riva. Dalla barca del Rappazzo sarebbe stato allora lanciato contro Campolmi un arpione, che fortunatamente non lo ha colpito, e prima di prendere il largo i pescatori avrebbero anche speronato più volte pericolosamente l'imbarcazione dei turisti.

Tragedia sfiorata in un noto albergo di Baia Domizia

In fiamme l'hotel dei turisti panico e diciotto intossicati

Un incendio si è sviluppato in un sottocala del Park Hotel di Baia Domizia - un albergo del litorale casertano al confine con il Lazio - 1173 ospiti hanno abbandonato le stanze in preda al panico. Le squadre dei vigili del fuoco giunte da Gaeta e da Caserta hanno domato in poco tempo le fiamme. Nessun ferito. Diciotto persone sono rimaste intossicate dal fumo e sono state ricoverate in una clinica di Mondragone e all'ospedale di Teano.

DAL NOSTRO INVITATO VITO FAENZA

BAIA DOMIZIA (CASERTA). Sembra la Baia Domizia un albergo del litorale casertano al confine con il Lazio. 1173 ospiti hanno abbandonato le stanze in preda al panico. Le squadre dei vigili del fuoco giunte da Gaeta e da Caserta hanno domato in poco tempo le fiamme. Nessun ferito. Diciotto persone sono rimaste intossicate dal fumo e sono state ricoverate in una clinica di Mondragone e all'ospedale di Teano.

Il bilancio per fortuna è lieve: solo 18 persone si ammalano di bronchite acuta a causa del fumo che sono stati ricoverati negli ospedali della zona, da quello di Formia a quello di Teano e in alcune cliniche private. Nessuno di loro è parte di sintomi di intossicazione, presenta sindromi preoccupanti e la maggior parte di loro, il primo pomeriggio, ha lasciato le case di cura. Il rischio più sfiorato, parli di dieci giorni di quarantena, salvo con più serietà. I diciotto intossicati, anche due con il fumo della camera di casa. Anzi, una delle due è un'anziana di 82 anni che è stata ricoverata in un ospedale di Mondragone. L'altro è un bambino di 10 anni che è stato ricoverato in un ospedale di Mondragone. Il rischio più sfiorato, parli di dieci giorni di quarantena, salvo con più serietà. I diciotto intossicati, anche due con il fumo della camera di casa. Anzi, una delle due è un'anziana di 82 anni che è stata ricoverata in un ospedale di Mondragone. L'altro è un bambino di 10 anni che è stato ricoverato in un ospedale di Mondragone.



Turisti lasciano l'albergo Park Hotel di Baia Domizia, dopo l'incendio

C. FUSCO/ANSA

ancora alcuni, che però per fortuna non hanno subito conseguenze. Il rischio più sfiorato, parli di dieci giorni di quarantena, salvo con più serietà. I diciotto intossicati, anche due con il fumo della camera di casa. Anzi, una delle due è un'anziana di 82 anni che è stata ricoverata in un ospedale di Mondragone. L'altro è un bambino di 10 anni che è stato ricoverato in un ospedale di Mondragone.

ospedali oltre strutture alberghiere della zona. Un incendio del Park Hotel di Baia Domizia seguì tre mesi prima del Regency Hotel di Caserta, avvenuto nella notte fra il 1 e il 2 maggio. In quell'incendio persero la vita sei persone tra cui un coppia di giovani sposi che nell'attimo scuro furono per la prima notte di nozze. Secondo i risultati dell'inchiesta, l'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito. Un'altra ipotesi è che il fuoco si sia

EMERGENZA SARDEGNA.

Esequie in forma solenne per i militari uccisi nell'agguato. Applausi per Lamberto Dini. Il messaggio del Papa



I funerali dei carabinieri uccisi, Ciriaco Carru e Walter Frau, nella chiesa Santa Maria di Bethlem a Sassari

Antonello Zappadu/Ansa

Rapinatori sfuggono al posto di blocco

Alcuni banditi che avevano compiuto una rapina all'ufficio postale di Villagrande Strisani, in Ogliastra, sono riusciti a sfuggire ad un posto di blocco di carabinieri. L'episodio è accaduto ieri poco dopo le 11, mentre a Sassari erano in corso i funerali in forma solenne, con la partecipazione del presidente del Consiglio Lamberto Dini, di Ciriaco Carru e Walter Frau, i due carabinieri barbaramente uccisi nell'agguato mercoledì scorso. La notizia è giunta al comandante provinciale di Nuoro, colonnello Francesco Angius, proprio mentre l'atto ufficiale partecipava, a Sassari, alle esequie dei due militari assassinati. Sempre nella zona di Villagrande Strisani, il 14 febbraio del 1994, un sottufficiale dei carabinieri rimase ferito in un conflitto a fuoco con un gruppo di malviventi sorpresi durante una rapina a due furgoni portavalori. Il brigadiere Giorgio Corcino, ferito da un pallottone ad una gamba, e il suo vice Alessandro Petrola, che rimase confuso nella gazzella finita fuori strada, stavano trasportando un detenuto da Lanusei a Tempio Pausania.

SASSARI I volti scavati dal dolore e da una vita di fatica e di lavoro e poi gli sguardi smarriti di gente semplice e d'improvviso al fiato delle «autorità» di persone che vivono a tanti mondi di distanza e che adesso - se mai fosse possibile - sono lì accanto a loro per tentare di esprimere una parola di conforto. Così sempre (o quasi) è accaduto negli altri funerali di carabinieri o poliziotti uccisi mentre erano in servizio. Così è stato ieri. Ma come in queste circostanze il dolore si ripete sempre uguale. Ed è difficile «includere» nelle «esecuzioni» raccontare questo come tutti i funerali solenni. Le bare avvolte nel tricolore, lo strazio dei familiari delle vittime, la commozione dei colleghi. E - per fortuna - la solidarietà della gente comune. Di tanta gente comune.

Anche ieri mattina, nonostante la città fosse ancora semideserta per l'agosto - migliaia e migliaia di sassaresi sono andati nella chiesa di Santa Maria in Bethlem per assistere ai funerali di Walter Frau e Ciriaco Carru, carabinieri uccisi con ferocia da un manipolo di banditi che avevano progettato una rapina. L'aria era commossa in lacrime lacrime vere - che ha germogliato la chiesa e il grande piazzale antistante.

L'appello dell'arcivescovo Ed è stato forse questo - se mai si possa trovare qualcosa di positivo in questa storia drammatica - l'unico momento di conforto di fronte a tanta barbarie: la solidarietà, la partecipazione, il senso di insofferenza verso una criminalità cui si concedono sempre meno giustificazioni. Anche per questo l'arcivescovo di Sassari monsignor Isgrò ha invitato il «risveglio dei sardi». Il papa ha aggiunto amaramente che «in Sardegna sta vivendo».

Mille sirene per due carabinieri. Dolore e commozione ai funerali di Carru e Frau

Un dolore composto. E poi tanti applausi. I funerali di Walter Frau e Ciriaco Carru si sono svolti in forma solenne alla chiesa di Santa Maria in Bethlem, a Sassari. Una cerimonia priva di retorica alla quale ha preso parte anche il presidente del Consiglio, Lamberto Dini - ed il fatto è davvero insolito - è stato calorosamente applaudito dalla folla sia all'ingresso che all'uscita. Tutte le sirene delle gazzelle hanno suonato per un minuto.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

do la peggiore delle povertà: quella dei valori umani, la mancanza di rispetto per la vita umana». Poi un appello ai malviventi e ai sequestratori nelle cui mani ci sono ancora quattro ostaggi: «Giunga da questa assemblea il messaggio del Signore e la lezione del coraggio civico dimostrato da questi umili servitori dello Stato. Ci auguriamo che il coredoglio di oggi si traduca in una accelerazione del progresso della nostra comunità, della nostra patria e che la giustizia trovi piena applicazione e che vinca la solidarietà».

L'ora dei funerali solenni era stato fissato per le 10.30. Ma fin dalle 9 il piazzale antistante la chiesa era pieno di gente. I tanti colleghi dei due carabinieri assassinati e poi via via i rappresentanti delle istituzioni. Il presidente della

regione Sardegna, tanti consiglieri di comuni e province sarde e poi il capo della Polizia, i comandanti generali della guardia di Finanza e dei carabinieri, il ministro dell'Interno Corcos, quello della Difesa Corcione.

Applausi a Dini Tutte «autorità» accolte con grande civiltà. Né un mugugno né altro. Solo il silenzio. Poi un paio di minuti prima dell'inizio della cerimonia funebre è arrivato il presidente del Consiglio Lamberto Dini accompagnato dalla moglie. Ed è stato proprio a questo punto che si è verificato un fatto totalmente insolito. Nell'Italia dei funerali di Stato - i rappresentanti del governo e della Repubblica erano stati spesso accolti freddamente se non apertamente contestati. Dini

no. Al suo ingresso c'è stato un lungo e caloroso applauso. Non solo al termine del funerale - mentre il presidente del Consiglio usciva - è stato un secondo e ancora più caloroso applauso rivolto a lui. Tutti si sono anche avvicinati per stringergli la mano.

Sì, un fatto davvero insolito. Dini però - dopo la messa ha preferito allontanarsi in fretta, senza indugi. «Non ci sono parole in questo momento. Non ci sono parole - le uniche cose dette prima di entrare in macchina e partire. Nessuno anche se a Sassari aveva tanta voglia di esternare. Lo stesso generale Fedencio, comandante generale dell'Arma, si è limitato ad un lapidario commento ai microfoni del Tg1: «Ciascuno di noi cercherà nel corso delle sue giornate di essere degno del coraggio, dell'eroismo e della dedizione di questi due straordinari ragazzi».

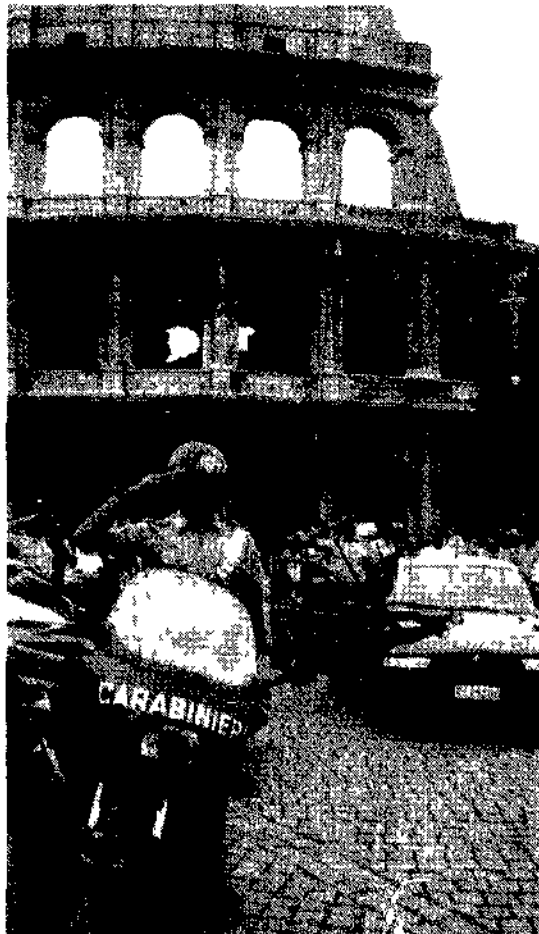
Ma perché tanta partecipazione? In fin dei conti - se si volesse fare un ragionamento cinico - si tratta solo della storia per quanto cronista di una rapina andata a male. Non c'è nessuno scenario particolare dietro.

Il messaggio del Papa Ma questa volta è scattato qual cosa e non solo perché a morte sono stati due carabinieri - è esplo-

sa l'indignazione per una violenza compresa quella selvaggia dei sequestri - che sempre più ormai ha coscienza di tanti sardi e quindi di tanti italiani. Ecco il perché di tanta eco. Ed ecco perché - altro fatto impreveduto - lo stesso Giovanni Paolo II, tramite il cardinale Sodano ha voluto far giungere il suo messaggio di solidarietà.

Ma la folla di ieri la grande commo-

zione. Gli applausi al passaggio delle bare, l'indignazione e la voglia di ragione non possono far dimenticare che la mentalità che ha consentito ai banditi sardi ed ai sequestratori di essere visti come «eroi» non è stata ancora completamente sconvolta. Tanti piccoli segnali - piccoli ma non insignificanti - fanno capire perché l'arcivescovo Isgrò ha auspicato una «accelerazione del progresso della nostra comunità». Ancora ieri in giro per



Carabinieri al Colosseo salutano, a sirene accese, i corpi uccisi. Proto/Ansa

SASSARI L'altro giorno si dava per certo che tre o quattro banditi che erano riusciti a far perdere le loro tracce dopo l'agguato ai due carabinieri sarebbero stati presi in poco tempo. Ma le cose non stanno così. L'ottimismo dei primi momenti è svanito e adesso il puzzle degli investigatori stanno cercando di ricomporre, si presenta molto più complicato del previsto. Nessuno parla di trovarli, gli altri componenti del commando è cercare - come si vuol dire - un ago in un pagliaio. Tre identificati erano di Arzachena, Padri e San Teodoro. Due altri abbastanza distanti l'uno dall'altro. I primi due nella provincia di Sassari, il terzo seppure non molto distante da Olbia, in provincia di Nuoro. Così i carabinieri hanno deciso di controllare tutti i sospetti che risiedono od operano in Gallura e nel nuorese. Un'impresa ardua. Chi potrebbe dire d'improvviso risultati conosciuti in mancanza di indicazioni più precise - potrebbe anche rivelarsi una. Per ora i risultati non sono. I banditi fuggiaschi sono ancora in edelgandoni.

La dinamica dell'agguato C'è poi un secondo aspetto di questa vicenda che deve ancora essere messo a punto. E cioè la dinamica della dinamica.

Battute a tappeto, ma le indagini presentano molte difficoltà

Controllati tutti i sospetti ancora quattro latitanti

DAL NOSTRO INVIATO

dell'agguato e poi del suicidio di Graziano Palmas. Anche in questo caso non mancano gli elementi di dubbio. E sono i risultati delle auto prove e delle prove balistiche potranno consentire una visione più completa di quanto accaduto. Intanto dai primi risultati è emerso che Giua - come si era già ipotizzato - è stato ucciso dal fuoco dei suoi amici - e anche che l'uomo (ma più probabilmente l'intero commando) per prepararsi meglio all'azione aveva fatto uso di sostanze stupefacenti.

Ricapitoliamo gli elementi su cui si sta indagando. Anzitutto il commando. Tre persone - come è noto - sono state identificate: Palmas, Carru e Frau. Tre delinquenti di piccolo calibro - almeno apparentemente - già conosciuti per una serie di storie di poco conto - anche

se non insignificanti. Gli altri ancora in libertà dovrebbero essere quattro. Come mai questa ipotesi? Per due ragioni. Anzitutto perché durante il sopralluogo sono state trovate sette paia di guanti da chi ruggine sporche di sangue. E verosimile che ogni bandito - al momento giusto - ne avrebbe preso uno. E poi perché per scattare un lungo e poi postale generalmente non vengono utilizzate meno di sei o sette persone. Proprio per questo si ha la certezza che in queste ore ci sono da qualche parte tre o quattro persone nascoste che per uscire o tornare a casa stanno aspettando momenti migliori.

La rapina Secondo aspetto la rapina. È praticamente certo che i banditi avevano intenzione di bloccare un

portavalori che sarebbe passato sulla provinciale Olbia-Sassari intorno alle 17. La betoniera si sarebbe messa in mezzo la strada obbligando il furgone a fermarsi. Al resto ci avrebbero pensato a colpi di mitra. Una tecnica già sperimentata da tempo. E sperimentata anche in Sardegna dove le rapine rapresentano una delle principali attività della criminalità organizzata. Un'attività resa possibile anche dalla connivenza di cui i banditi godono. In troppe occasioni hanno beneficiato di indicazioni mirate. Ecco perché si cercano anche i bastardi.

Ma chi sono i banditi in fuga? Non hanno ancora un nome. E il loro nome ai carabinieri non è rimasto che controllare con pazienza la posizione di centinaia di persone sospettate. Controlli a tappeto a San Teodoro, ad Arzachena, a Portofino, a Simsaola e in tanti altri

centri della Gallura e del nuorese. Vengono verificati gli alibi e naturalmente - si cerca di capire se c'è qualcuno che - da un po' di giorni - che non si presenta a casa. Finora con questa tecnica è stato preso Andrei Gusinu. Poco dopo la prima sparatoria a quanto pare una pattuglia di militari di Padri è andata a casa dell'uomo per un con-

trollo. Ma i familiari hanno detto che Gusinu non era in casa. I carabinieri allora proprio perché l'uomo aveva un precedente - hanno deciso di aspettarlo. Fino a mezzanotte. Ora in cui Gusinu e Palmas sono arrivati a bordo di un camioncino. Pochi istanti e poi la certezza di aver preso due componenti del commando. G. Cip

Sparatoria fra un finanziere e due aggressori

Una giovane donna è rimasta leggermente ferita nel conflitto a fuoco fra il marito - un agente della guardia di finanza - e due rapinatori che avevano aggredito la coppia sulla strada statale fra Gela e Catania ieri mattina poco prima delle sette. Nella sparatoria è rimasto ferito in modo non grave anche uno degli assalitori, ed è stato arrestato dai carabinieri, mentre il complice è riuscito a fuggire. Il finanziere, Francesco Trovato, 25 anni, e la moglie, Maria Taibbi, 21 anni, erano in viaggio di nozze ed erano partiti ieri mattina da Gela, paese d'origine della donna, per fare ritorno a Martina Franca, dove Trovato presta servizio. Mentre viaggiavano a bordo della loro auto, sono stati affiancati da una Fiat 500 con due giovani a bordo, armati di pistola e mitraglietta. Il finanziere ha subito reagito impugnando la pistola d'ordinanza. A quel punto i banditi sono fuggiti sparando, inseguiti dai colpi di Trovato. Sono rimasti feriti sia la donna che un rapinatore, Emanuele Casarolona, colpito da tre pallottole e poi arrestato.



Jez Couison/Insight

La moglie di Mannino: «Rischia il suicidio scarcerate mio marito»

«Calogero Mannino è in pericolo di suicidio» A richiamare l'attenzione sulle condizioni di salute dell'ex ministro Dc, in carcere dal febbraio 1995 con l'accusa di attività di fiancheggiamento di Cosa Nostra, è stata ieri sua moglie, Giusy, in un'intervista al Tg2. «Le sue condizioni - ha detto - sono incompatibili con la vita carceraria». Ad associarsi alla richiesta di scarcerazione sono stati Franco Manni del Ppi e Carlo Giovanardi del Ccd

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Le sue condizioni di salute sono serie, sono incompatibili con la vita carceraria. È impossibile che un uomo che ha perso 33 chili, che non riesce a stare sdraiato né seduto, che ha una serie di problemi tutti gravissimi, continui a stare in carcere». A parlare è la moglie dell'ex ministro democristiano Calogero Mannino Giusy in un'intervista rilasciata al Tg2 al quale ha dichiarato che nella perizia medica «si parla del pericolo di suicidio». In merito alle accuse Giusy Mannino ha sottolineato che il marito «è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa» e sulla figura di Gioacchino Pennino ha detto che si tratta di «un pentito recente la cui attendibilità deve essere ancora dimostrata». Non ci sono fatti specifici, non è stato né accertato né dimostrato in che modo mio marito abbia chiesto consenso elettorale e in che modo abbia concesso favori». Ma nel '91 ha detto ancora al Tg2 Giusy Mannino nella campagna elettorale delle regionali ha redatto un manifesto. Con questo manifesto sono state tappezzate le città siciliane in questo manifesto a caratteri cubitali si leggeva contro la mafia «costi quel che costi».

intervento chirurgico (tumore alla vescica e angioma cranico). E si avanzava il timore che lo stato depressivo e di panico potesse «degenerare» e metterlo a rischio di suicidio.
«Pena solidarietà» alla moglie di Mannino è stata espressa da Franco Manni del Ppi che a proposito della vicenda dell'ex ministro, ha sottolineato «il problema di una carcerazione preventiva così lunga». «Avendolo conosciuto - ha aggiunto - faccio fatica a pensare che possa aver avuto rapporti con la mafia. Al contrario mi sembra un verosimile». Ad associarsi alla denuncia della moglie di Mannino è anche Carlo Amedeo Giovanardi, deputato del Ccd che ha visitato l'ex ministro in carcere una decina di giorni fa. «È stato un trauma - afferma - vederlo nel carcere di Rebibbia. Ho avuto difficoltà a riconoscerlo. Le sue condizioni sono drammatiche. Ed è scandaloso che continui a rimanere dietro le sbarre».
Sulle le condizioni di salute del ex ministro dovrà pronunciarsi un collegio di pentiti nominati dal Gip di Palermo.

L'arresto di Mannino risale al 13 febbraio 1995. Nell'ordine di custodia cautelare i sostituti Teresa Pinopato e Vittorio Teresi scrissero che l'esplosivo da lui contribuito per anni «sistematicamente e con sapevolezza alle attività e al raggiungimento degli scopi di Cosa Nostra». A puntare il dito accusatorio su di lui non furono solo le rivelazioni del pentito Gioacchino Pennino ma anche quelle di altri pentiti. Per un anno telefoni e cellulari sono stati messi sotto controllo. Ad emergere il ritratto di un personaggio potente. E si sapeva. A soli 28 anni nel 1967 era stato il deputato siciliano più votato e nel corso degli anni 30 fu più volte ministro. Ma per i giudici Mannino adoperò tutto il suo «potere personale» il «sistema di relazioni» che gli veniva dalla sua qualità di «esponente di rilievo» della Dc siciliana e di capocorrente per favore boss e gangster nei campi più disparati. Ed inoltre l'accusa di aver inquinato le indagini che lo riguardavano direttamente.
Agli inizi di agosto risale l'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Mannino accompagnata da una perizia medica di parte in cui si sostiene che Calogero Mannino è affetto da «patologie complesse» sul piano fisico e sul piano psicologico. Perdita di peso e deperimento organico che potrebbe favorire l'insorgere di vecchi mali per i quali era stato sottoposto ad

Con una siringa rapinano 9 milioni e un panino alla mortadella

Con la minaccia di una siringa, prima si son fatti consegnare della commessa l'incasso, poi l'hanno anche obbligata a preparare due panini alla mortadella. E accaduto ieri mattina al discount «Ld», situato alla periferia di Caravaggio, in provincia di Bergamo. Due sconosciuti, uno dei quali nordafricano, impugnando una siringa, hanno affrontato la cassiera costringendola a consegnare l'incasso, quasi nove milioni di lire. Avuto il denaro, uno dei banditi ha dato alla commessa: «Abbiamo fame, ci indichi la salumeria». E vi si sono recati, a passo lento, insieme alla commessa, sempre tenuta sotto la minaccia della siringa, inglunggendole quindi di preparare con rapidità un paio di panini. «Li vogliamo con la mortadella, quella buona, però», hanno precisato. Sboccocollando i panini, i due hanno lasciato il centro commerciale di Caravaggio per salire su una vettura che si è diretta a tutto gas verso Bergamo.

Tasse, l'ira delle prostitute

«Controlli fiscali a noi? Ma che scemata...»

«Tassare i nostri guadagni? Ma non sarebbe meglio che lo Stato pensasse all'Aids?». Le prostitute sono perplesse (talvolta furibonde): ce l'hanno con la Guardia di finanza, che vorrebbe sottoporre l'attività a verifica fiscale.

ROMA «Scusate ma perché non tassare i papponi?», protesta l'ex cover segretaria del comitato diritti civili delle prostitute ironica e furibonda che l'ha con l'ultima notte dell'estate la guardia di finanza vorrebbe provare a controllare fiscalmente i guadagni ottenuti con le prestazioni sessuali. «Invece di puntare alle nostre dichiarazioni di redditi farebbero meglio ad andare a spulciare nei conti dei tanti papponi e trafficanti di donne che speculano nel giro della prostituzione. Lo Stato ne guadagnerebbe senza altro». E poi «Non credo proprio che le prostitute rappresentino una voce rilevante tra le cause del deficit economico. Deputati, un reato commesso nel corso di una professione tuttora tollerata con la nostra non significa in un certo senso legittimare un'at-

tività illegale?». E poi «Come faranno ad accertare se i redditi di quella prostituta derivano dal mestiere che esercita? Lei potrà difendersi dicendo che i soldi in banca sono frutto di regali e di donazioni non tassabili. Chissà perché le notizie più strane vengono fuori in agosto».
«Abbiamo chiesto poi altri parenti chiamando i numeri di telefono pubblicati nei fra le inserzioni di un giornale romano».
«AAAAA Meravigliosamente prospera telefonare al «In Italia già si pagano tasse su tasse. Non sono forse un peso le bollette dell'Enel per esempio? Poi vai in posta e devi pagare ancora perché c'è la soprattassa del bollettino. Ma quale reddito che cosa dicono. Non lo sapete quanto costa pubblicare le inserzioni sui giornali? Un

sacco di soldi in pratica ti rapinano. Quanto guadagna mediamente in un anno? Ah no arrivateci».
«AAAAA Occhi di bambola telefonanti al (segue il numero di un cellulare) «Guardi non so se sono la persona giusta cui chiedere io faccio questo lavoro solo di tanto in tanto saltuariamente. La mia opinione comunque è che per fare una cosa del genere per arrivare cioè alla tassazione devono prima legalizzare tutto il settore. E legalizzando devono garantire alcuni servizi come avviene in molti altri paesi dove tu paghi le tasse ma in cambio lo Stato rispetta i tuoi diritti». Per esempio? «Altrove ti garantiscono visite mediche, controlli accurati periodici test per l'Aids. In Italia invece di risolvere i veri problemi lo Stato rincorre le frottole le sciocchezze. Figuriamoci che c'è ancora gente che vorrebbe fare a meno del profilattico è pazzesco non si fa nessuna campagna la gente non viene educata. Tra un po' l'Italia finirà in testa a tutte le statistiche sulla diffusione dell'Aids». L'accento è straniero. Da dove viene? «Eh quante domande (ride). Ho 32 anni questo posso dirlo. Una volta facevo l'indossante, ce poi ho sposato un italiano e le cose sono finite male. Adesso quando capita faccio questo me-

stiere. Ma non mi definisco una prostituta anche se può sembrare strano. Per me è un lavoro è una cosa che mi serve per vivere. Le prostitute vere sono quelle che hanno la famiglia regolare un marito i figli e per comprare la pelliccia o il capo di Valentino vanno a fare le marchette».
«AAAA Ana condizionata meravigliosa Giovanna chiamami. «Tassazione sul reddito? Ma cos'è? Uno scherzo? Se non lo è fate una bella tavola rotonda. Sono stufo degli scherzi telefonici».
«AAAA Bambola perfetta educa la ana condizionata. «Cosa? L'argomento non mi interessa. Arrivederci».
«AAA Nuovissima 29enne at trentatrisima. «E scusate cosa dovrei dichiarare al fisco quando non faccio una lira? Tra una cosa e l'altra spendo ogni giorno sulle 160mila lire. I giornali, la benzina, i profilattici. I clienti? Tre o quattro al giorno o magari neanche uno. La tariffa è sulle 150mila. Le tasse il fisco. Mi sembra tutta una scemata».
«AA telefonanti sono stupenda. «Le spese sono tante. Le inserzioni sui giornali costano care. Per esempio un annuncio di dieci parole costa 133mila lire al giorno. Quello di oggi l'ho pagato 187mila lire. Poi c'è una persona che puli

lo studio e che deve venire tutti i giorni e c'è la spesa della biancheria della carta. Una scatola di 12 profilattici di tipo buono costa 27mila lire». Ma quanto guadagna? «Che domanda. Come si fa a dirlo? Dipende. Certe volte 100mila lire a cliente certe volte di più. Possono venire uno o due clienti al giorno ma anche nessuno. Caso mai sono le case d'appuntamento che hanno un giro notevole. Lì si va sulla quantità si paga dalle 100mila in su e le tariffe salgono ancora per le prestazioni particolari. Si spiega economicamente ti tiene di vivere bene o male? «Vivo bene certo. Non ho l'ossessione del problema economico. Anche se bisogna capirsi. Per esempio un operato guadagna poco prenderà un milione e mezzo al mese o anche di meno. Però può comprare le cose che gli servono a rate può almeno fare un mutuo deve solo presentare la busta paga. Io invece che cosa presento? Come faccio? Di voi avere sempre tutti i soldi qualsiasi cosa vada ad acquistare».
A Favolosa tutta bionda 28enne. «Che strano paese. L'unico motivo per cui non legalizzano la droga è che sotto c'è un giro di miliardi. E adesso vengono a prendere quelle come me. boh».

Spunta una lettera di sei cartelle scritta da Mario Ferraro, in cui lo 007 esprimeva timori per la vita

L'agente del Sismi temeva di essere ucciso?

Spunta una lettera nel giallo della morte di Mario Ferraro l'agente del Sismi trovato impiccato nel bagno della casa dove abitava, a Roma. La missiva sarebbe stata scritta dallo stesso Ferraro sei cartelle in cui lo 007 parla di un conflitto all'interno del Sismi e manifesta il timore di essere ucciso. Ferraro scrive di una missione a Beirut avanzando il sospetto che sia una manovra per sbarazzarsi di lui. Del la lettera si è occupato ieri sera il Tg3

NOSTRO SERVIZIO

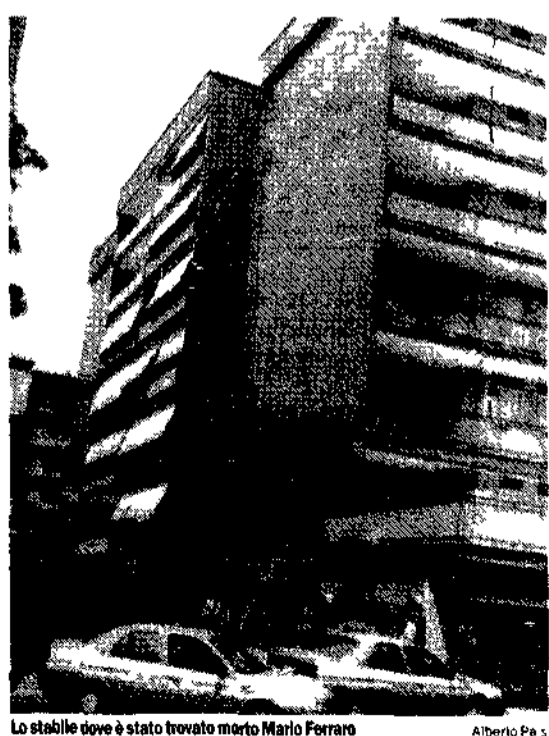
ROMA «Temeva di essere ucciso? È stato ucciso? Si moltiplicano gli interrogatori e appare sempre più inquietante la morte di Mario Ferraro l'agente del Sismi trovato impiccato nel bagno di casa a Roma un mese fa. Un nuovo elemento reso noto ieri sera dal Tg3 potrebbe avvalorare l'ipotesi dell'omicidio. È una missiva in sei cartelle in cui lo 007 denuncia un conflitto durissimo all'interno del

Sismi e manifesta il timore di essere ucciso.
La lettera è propria di Ferraro. Nel corso del servizio del Tg3 il giornalista Maurizio Torricella ha detto. La calligrafia della lettera è stata riconosciuta come quella di Ferraro da Antonella Viali, la sua compagna, e da un ufficiale del Sismi da noi intervistato che ne accreditò anche il contenuto.
Nella lettera l'agente segreto scrive di una missione a Beirut che il suo superiore Bruno Boccassin

gli aveva chiesto di compiere con la massima segretezza. «Francamente - scrive Ferraro - che qual cosa non andava o perfino che l'operazione non era fine a se stessa lo avevo percepito proprio mentre il buon Boccassin mi dava l'incarico. Era imbarazzato rosso in viso (sono i classici sintomi di quando uno dice una bugia) occhi e sguardo abbassati». «Anche Armando Fattorini - scrive ancora Ferraro riferendo di queste parole. «Vendetta per i mafiosi Armando Fattorini Bruno Boccassin Raiola» ed un altro nome indecifrabile».
In chiusura di servizio il Tg3 riferisce anche che sul passaporto diplomatico di Ferraro è registrato un visto per Beirut del 1986 e che questo particolare fa ipotizzare che la lettera sia stata scritta prima di quel soggiorno a Beirut. La lettera farebbe parte dei documenti sequestrati dalla procura di Roma nel corso delle indagini sulla morte dell'a-

gente segreto. Quattro giorni fa il pubblico ministero di Roma Nello Rossi ha fatto l'inchiesta aveva disposto perquisizioni a 360 gradi per rintracciare qualsiasi elemento utile alle indagini e proprio nella abitazione di Ferraro gli investigatori avrebbero rintracciato la missiva. Il documento comunque stando a quanto è appreso in ambienti giudiziari sarà sottoposto a perizia per accertarne se è autentico. Non è escluso che nei prossimi giorni gli inquirenti decidano di ascoltare il giornalista del Tg3 per appurare da dove è venuto fuori il documento e probabilmente una fotocopia - e chi lo abbia consegnato al cronista.

Nei giorni scorsi il pm Rossi ha fatto perquisire un deposito bagagli in cui presumibilmente ci potrebbe essere un borsa appartenente allo 007. Non solo anche i tabulati del cellulare dell'agente segreto sarebbero il vaglio degli inquirenti.



Lo stabile dove è stato trovato morto Mario Ferraro. Alberto Pa...

Il gesto contro la decisione dell'amministrazione di installare un centro di assistenza in un quartiere

Una bomba molotov contro i nomadi Tensione a Genova

Una bottiglia molotov contro le attrezzature di un campo nomadi che il Comune di Genova ha deciso di installare in un quartiere del levante cittadino. Nessun ferito, soltanto pochi danni, ma la tensione è alle stelle. La protesta della gente dilagava da tre giorni, in un aspro braccio di ferro con la civica amministrazione. Una lettera del Consiglio di Circoscrizione dice che «non è possibile la convivenza tra nomadi e cittadini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Una bomba alle quattro e mezza del mattino. Un ordigno artigianale che non ha fatto nessuno ha soltanto attinto una porta e infranto un tubo di scarico. Così qualcuno ha deciso di dimostrare il proprio odio contro «gli zingari».

Una bomba
Una piccola bomba che simboleggiante ha fatto più danni di cento chili di nitro. È stata lanciata dall'oscurità del bosco nello spiazzo di Costa d'Orecchia, un'area in margine del quartiere collinare di Quarto Alto dove la civica amministrazione ha deciso di realizzare un campo nomadi. Un piccolo campo provvisorio destinato ad ospitare per sei mesi sei famiglie «rom» sgomberate dalla Prefettura perché in soprannumero da un campo nomadi permanente in senso da tempo in una zona periferica della città.

Le proteste
La gente di Quarto Alto protesta da ad altissima voce da tre giorni da quando all'alba dopo ferragosto erano arrivati gli operai del Comune per allacciare luce, gas e acqua e installare qualche servizio igienico. Blocchi stradali, presidi di giorno e di notte, segnali di una rivolta sempre più viscerale, un fruscio di ferro sempre più aspro con il Comune. Alle prime luci del mattino la molotov, una piccola esplosione che ha illudito un quadro già livido e cupo. «Segno affirma Remo Benzi, comandante dei vigili urbani genovesi, che la protesta si è inquinata, che nella contestazione antinomadi degli abitanti di Quarto Alto s'è infiltrata una mano estranea, gente organizzata che non ha niente a fare con la gente del quartiere». Qualcuno che vuole «alzare» il livello di scontro che vuole trasformare una protesta in qualcosa di diverso di più grave di più drammatico.

Dallo stesso parere sono i consiglieri della Circoscrizione che per altro non hanno affatto gradito la

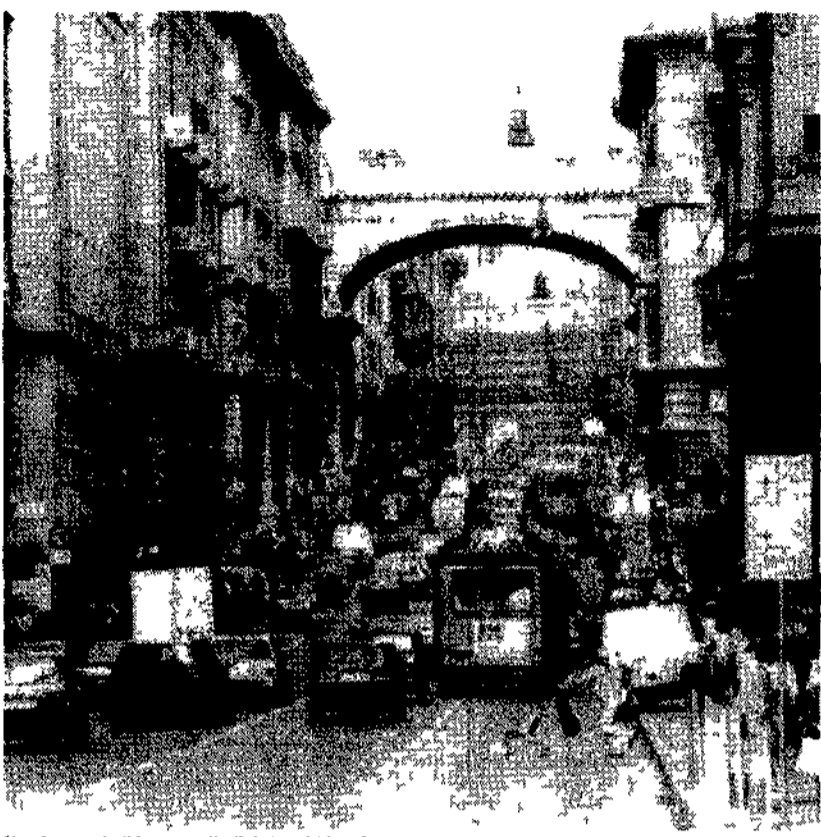
decisione e il decisionismo del Comune in questa vicenda. La pensa allo stesso modo e si dissocia dalla svolta bombarola gli esponenti del «comitato di Quarto Alto» che pure della rivolta della gente si sono fatti promotori e portavoce.

La molotov è figlia di nessuno ma quando il sindaco Sansa di mattina presto arriva lassù per fare un sopralluogo la sua auto viene accerchiata da molte persone che applaudono e gridano «bravo» ironicamente e alcuni con fuma battono i pugni sul cofano. Il sindaco non si scompone. «La violenza di ora è più tardi in una conferenza stampa non farà recedere il Comune dai suoi propositi. L'amministrazione della città non si farà fermare dai manigoldi».

No agli zingari

Certo è che il «no agli zingari» nei levanti genovesi ha una storia alle spalle. Già nel 1991, quando si era profilata per la prima volta l'ipotesi di un campo di sosta in zona, c'erano stati blocchi stradali, cortei a Tursi, manifestazioni di cui Lega Nord e l'allora Msi si erano fatti con grande entusiasmo allievi. E la storia si sta ripetendo con puntuale fedeltà. Eppure a Genova vivono solo 300 dei centomila nomadi italiani. Rispetto alla popolazione una percentuale esigua, meno del 0,3 per cento, assai minore che in altre città come Torino o Firenze. Gli zingari genovesi vivono in tre campi stabilmente attrezzati: 110 per lo più «sinti» a Bolzaneto, 54 a Molassana, un centinaio alla Foce. I bambini rappresentano il 50 per cento della «colonia» e sono quasi tutti nati a Genova con la stanzialità nei campi attrezzati (ormai installati da anni, senza grossi problemi a carico dei rispettivi quartieri) e la loro frequenza scolastica supera la regola del 70 per cento. Perché allora no ai 38 rom destinati provvisoriamente per 6 mesi a Costa d'Orecchia? In una lettera al sindaco la maggioranza dei consiglieri di Circoscrizione (dalla Lega al Pds) «vista

l'opposizione degli abitanti esprimiamo «la più ferma contrarietà» all'ipotesi di insediamento a Quarto e non solo i firmatari «ritengono che non sia assolutamente accettabile una collocazione nell'ambito del territorio cittadino perché fatti di tutti i giorni testimoniano come non sia possibile la convivenza tra nomadi e cittadini». Restando allo specifico di Quarto, la gente si duole che «il Comune non aveva i soldi per il nostro verde attrezzato ma per gli zingari i soldi li ha trovati». Claudio Montaldo, segretario regionale del Pds, comprende «le preoccupazioni sincere di una parte del cittadino» ma condanna le strumentalizzazioni e sostiene che per equità nel territorio cittadino «il campo nomadi di Quarto va fatto così come vanno mantenuti gli impegni del Comune nei confronti del quartiere».



Una via centrale di Genova, sotto, il sindaco Adriano Sansa

Reporter Society

Il sindaco Adriano Sansa: «Il campo lo realizzeremo lo stesso»

«Mi vergogno per questa città»



«Mi vergogno per la città. Stamattina sono stato lassù ed ho visto gli effetti della bottiglia incendiaria: mi sono profondamente vergognato per la città». Il sindaco Adriano Sansa spiega che con le buone o con le cattive il campo nomadi di Costa d'Orecchia si farà. «Abbiamo cercato il consenso», dice, «ma abbiamo ricevuto solo il no». La protesta civile è stata inquinata dall'infiltrazione di teppisti e spacciatori che temono per i loro traffici».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA Il sindaco Adriano Sansa fronteggia con pacata ma inesorabile fermezza la protesta sempre più violenta ed equivoca che dilaga a Quarto Alto contro l'installazione del campo nomadi. La bomba incendiaria lanciata per protestare contro il campo nomadi installato a Costa d'Orecchia, ha fatto profondamente arrabbiare. A tratti i suoi tori si fanno durissimi senza possibilità di mediazione con chi ha scelto di farsi le proprie ragioni a forza di bottiglie incendiarie.

Dunque, sindaco Sansa, con le buone o con le cattive il Comune va avanti?
Non possiamo certo cedere di fronte ai manigoldi. Non sarebbe giusto dire ad un altro quartiere «ve lo portiamo qui perché a Quarto tirano le molotov». Il campo provvisorio a Costa d'Orecchia si farà. Ci vorrà più tempo del previ-

sto per recintare una zona di sicurezza più ampia attorno alle installazioni e garantire l'incolumità delle sei famiglie rom ma si farà. Attrezzare i campi di accoglienza è un obbligo di legge e dobbiamo farlo anche nel nostro territorio.
Ma la gente di Quarto Alto non ne vuole sapere, e il Consiglio di circoscrizione ha firmato a maggioranza - con uno schieramento che va dalla Lega al Pds - una lettera che dice «no». È giusta, a questo punto, che il Comune vada avanti sulla strada dell'imposizione?
L'amministrazione della città deve occuparsi della città nella sua interezza. Quando ad esempio tutti i quartieri dicono «no» al Ser (i servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti ndr) io «devo» sistemare comunque il Ser e nella collocazione più obiettivamente giusta ed opportuna. E se mi dicono

«no ai nomadi» in quasi tutti i quartieri, tranne quelli che civilmente gli li hanno accolti e qualche altro io devo comunque sistemarli dove è più opportuno che venga no sistemati.
Resta il fatto che la gente protesta.
La protesta finché non viola la legge è legittima. La protesta contro il campo nomadi di Costa d'Orecchia è fortemente inquinata alla gente per bene si sono mescolati teppisti spacciatori e pregiudicati. Si tratta di elementi ma iavitosi conosciuti e sconosciuti che temono con l'installazione del campo un aumento della vigilanza e un fastidio per i loro traffici. Sono state addirittura intercettate telefonate che parlano di questo rischio per i loro «affari». A questo punto non si può più parlare di protesta ma di coro scomposto di voci in cui si distinguono sei

lanti e «no» a qualsiasi proposta civile i miserabili tentativi di strumentalizzazione a fini politici e i primi tentacoli di infiltrazione ma iavitosi.

La gente afferma di protestare anche per il «modo» in cui il Comune ha proceduto, per il «bilancio del giorno dopo Ferragosto». Che cosa risponde il sindaco?

Il Comune sapeva che c'erano rischi di ribellione per l'infiltrazione di agitati di professione. Per questo abbiamo dovuto agire con rapidità.

Ma anche il Consiglio di Circoscrizione lancia accuse di autoritarismo, affermando di essere stato tenuto all'oscuro della decisione di Tursi.

La Circoscrizione sapeva che noi stavamo valutando l'installazione a Costa d'Orecchia e noi sapeva che la Circoscrizione avrebbe detto «no». Ha detto «no» per iscritto con un fax firmato a grande maggioranza ha detto ufficialmente «no» ai nomadi qui «no ai nomadi nel levante» «no ai nomadi a Genova per oggi e per il futuro». Avendo cercato un consenso che non ci è stato dato dovendo inserire comunque i nomadi abbiamo deciso di intervenire rapidamente per tentare di evitare quel coagulo di dissenso, teppa e criminalità che poi si è effettivamente verificato. (JRM)

Uno bianca Alberto Savi accusa Eva Mikula

PESARO «Ma guarda che fesso! Lui la difende e lei gli dà la croce addosso. E dire che le rapine di Fabio hanno dato da mangiare anche lei! C'era dentro fino al collo ma ora a Pesaro i miei fratelli si sono beccati i ergastoli mentre lei è fuori e si dà arie da santerellina». Poche parole sussurrate in cella, si schiarano di incrinare definitivamente l'immagine di Eva Mikula, ex fidanzata di un killer della Uno bianca, oggi aspirante diva del cinema. Non più l'angelo biondo rimasto casualmente impigliato nelle letali maglie della Uno bianca ma un diavolo esperto in rapine, forse addirittura complice di un omicidio. A pronunciare quelle parole è stato l'ex poliziotto Alberto Savi, il fratello «buono» di Roberto e Fabio, il «corno» e il «dunco» della Uno bianca. Il suo è stato uno sfogo da carcerato rimbalzato dalle orecchie dei detenuti a quelle di un secondo e quindi finito sul tavolo di Gaetano Savoldelli Pedrocchi, il procuratore di Pesaro che ha già ottenuto la condanna dei fratelli Savi per l'omicidio di Ubaldo Paci, un direttore di filiale assassinato durante una rapina. Per lo stesso episodio è stato notificato a Eva Mikula, 21 anni, nazionalità rumena, un avviso di garanzia che ipotizza il concorso in omicidio.

A Pesaro le bocche sono cucite. Il procuratore Savoldelli Pedrocchi colpito da infarto è ricoverato in ospedale. Il sostituto Di Patra si incarica di difendere i nomi di cortesia e si limita a smentire le voci circolate nei giorni scorsi su un presunto imminente arresto di Eva Mikula. Sono alcuni elementi nuovi su cui stanno ancora lavorando: taglia corto il magistrato Eva Mikula e Fabio Savi non sono ancora stati interrogati. L'istituzione riprenderà a pieno ritmo solo dopo la sospensione feriale. Per il momento gli inquirenti marchigiani ragionano sulle quelle battute di Alberto detto Luca, ex agente della Polizia di Rimini il più giovane dei fratelli Savi ammanettato dopo che aveva commesso in lacrime davanti a cronisti e telecamere l'arresto di Roberto e Fabio.

Alberto Savi non ha confermato ai giudici di aver pronunciato quelle parole e le indagini procedono attraverso scontri indiretti. La stessa Eva Mikula, già rinviata a giudizio dalla Procura di Rimini per traffico d'armi e possesso di documenti falsi, aveva dichiarato di aver accompagnato Fabio Savi a Pesaro prima della rapina del 25 maggio '94 in cui Ubaldo Paci fu assassinato a sangue freddo. Ma aveva aggiunto di non sapere che quella gita iniziata alle 6 del mattino era in realtà un sopralluogo prima del colpo. Un banista raccontò persino di aver notato una bionda con un cognolino vicino al luogo dell'azione, ma aggiunse di non ricordare le fattezze della donna. Fabio Savi, camionista quando era in libertà, unico «civile» tra i sei arrestati della Uno bianca, all'inizio '94 ha difeso per invidia dalle accuse che la donna gli rivolgeva ha puntato l'indice contro lei: «Faceva come me i sopralluoghi mi avvisava se passavano i carabinieri».

Difficile per il momento dire quale sia la verità. Eva intanto promuove la sua immagine partecipando a Erotica, rassegna del porno e facendosi fotografare a seno nudo sulla spiaggia della Valluga a Gabicce. (LGM)

Dopo gli avvisi di garanzia, la magistratura blocca i miliardi stanziati dalla giunta regionale siciliana

Sequestrati i soldi per il viaggio in Giappone

Il viaggio a spese della Regione siciliana in Giappone per prendere il testimone delle Universiadi e portarlo in Sicilia è stato bloccato. Il sostituto procuratore che indaga sul tour da quattro miliardi ha sequestrato i finanziamenti per coprire le spese. Sarà ascoltato anche Pippo Baudo cui la Regione si era rivolta per organizzare lo spettacolo nello stadio di Fukuoka. L'assessore al Turismo Luciano Ordine: «Non lo so, la responsabilità è di altri».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RUGGERO FARKAS

FARKAS Dietro front. Non si parte in politica. I funzionari regionali portavano giornalisti saliti in elicottero a Fukuoka, tecnico tutto a suo agio, il viso orlato dallo stesso aereo che lo porta in lingua. Siccome giapponese, ed inglese, non sono pasce e non è diventato dagli occhi mandorla. Il tour a Fukuoka è stato bloccato come era già annunciato il sostituto procuratore Luciano Malassa, con una propria richiesta sul viaggio a spese della Regione, che

doveva portare con quattro miliardi di lire duecentoventi persone in Giappone per portare il testimone delle Universiadi e portarlo in Sicilia e ordina il sequestro dei finanziamenti regionali che dovevano coprire le spese. Il governo regionale di Centrodestra dopo l'ultima battuta presa nell'aula del Assessorato siciliano, quando non sono stati approvati due decreti di legge importanti, viene messo alle corde da un iniziativa che non parte dall'opposizione di palazzo dei

Normanni ma dai giornalisti palermitani e soprattutto da un piccolo e nuovo quotidiano nato a Palermo da poco che sugli sprechi del denaro pubblico sta molto attento. Il «Mediterraneo». È stato un redattore di quel giornale, Giulio Ambrósio, a pubblicare l'inchiesta sul megaviaggio giapponese, a far rizzare le antenne della procura palermitana.

Tre indagati

Gli indagati nell'inchiesta che ipotizza il reato di concorso in peculato sono tre. L'assessore regionale al Turismo Luciano Ordine (Cds), il commissario straordinario di Soggiorno e Turismo di Palermo, Monreale, Francesco Denaro e l'ex Pds, E. M. Il elenco dei nomi che il sostituto ha intenzione di ascoltare è pure Pippo Baudo. Al direttore artistico di Rai Uno si è rivolto Ordine per l'organizzazione dello spettacolo, tale siciliano in terra di sole levante di presentare nello stadio di Fukuoka

dove le olimpiadi universitarie cominceranno tra qualche giorno per far ben figurare la nazione che dovrebbe ospitare le prossime Universiadi nel 1997. Il costo dello show è di 759 milioni e cinquecentomila lire. Mezzo milione in meno della cifra che avrebbe previsto un altro iter per il finanziamento dell'operazione.

Ordine spiega

Ordine, papillon e primo bottone della camicia di corallo rosso ha cercato di spiegare di fronte ai giornalisti le proprie ragioni. Non c'è riuscito. Ha detto che «le Universiadi» per ricreare ricchezza in Sicilia, ma non ha spiegato la necessità della Regione di segnare un'altra cifra in rosso nei suoi conti disastrosi. Non so quanto firmato altro non ho responsabilità, sono assessore dal 22 maggio scorso, sono stato il frasi usate, spesso da Ordine per rispondere alle domande dei giornalisti. Davanti a bianco e poi di chiaro che tutte le carte sono di disposizione, quindi gli si chiede di

conoscere i nomi degli assunti nel comitato di gestione per le universiadi composto da duecento persone che comprendono reclute pagate due milioni al mese. Il sospetto è che tra queste reclute ci siano file di raccomandati amici e parenti di politici funzionari regionali o di enti collegati alla Regione. L'assessore ridimensiona le cifre: «Nel progetto si prevedeva la partenza di meno di duecento persone e una spesa che non superava i tre miliardi e duecento milioni. La cifra si è ridotta, molte iniziative promozionali sono state abolite perché il tempo a disposizione dei funzionari non era sufficiente». Ordine non ha risposto alla domanda: cosa farete se il magistrato sequestra le somme destinate al viaggio? E il Pds annuncia battaglia all'Assessorato. Il capo gruppo Nino Consiglio dice: «Il governo si presenti preparato perché non consentirò che le olimpiadi universitarie si trasformino nella sagra della trattativa privata e della spartizione dei 5 miliardi previsti per gli impianti».

«Caso» Di Pietro

Interrogatorio segreto per il pm Ascione sui colloqui con De Biase

Interrogatorio segreto o quasi per il pubblico ministero bresciano Guglielmo Ascione. Il magistrato accusato di favoreggiamento e abuso di ufficio è stato sentito ieri dal suo collega milanese Giovanni Battista Rollero, titolare dell'inchiesta. Le procedure prevedono infatti che la procura milanese si occupi dei primi sporcchi della città della Leonessa e viceversa. Trattandosi di un magistrato il rigido del tor Rollero ha concesso al collega il privilegio di essere interrogato in una caserma dei carabinieri lontano dai comodi del palazzaccio sempre troppo frequentati dai giornalisti, ma questa cautela non è servita a molto. A metà mattina la notizia era già di dominio pubblico. Top secret invece i contenuti dell'interrogatorio.

L'inchiesta su Ascione era partita a fine luglio quando il nome del pm fu scritto sul registro degli inda-

gati. A metterlo nei guai fu una telefonata fatta una settimana prima all'ex ispettore ministeriale Domenico De Biase, lo 007 di via Arenula che per primo si trovò tra le mani le imbarazzanti confessioni di G. Battista Rollero ovvero il primo atto di accusa contro Antonio Di Pietro, Ascione e De Biase sono legati da una ventennale amicizia ma la telefonata avvenne in un momento delicato poco prima del 22 luglio scorso quando il telefono di quest'ultimo era sotto controllo per la Lex ispettore e il passato di questo testimone a quello di indagato.

Cosa si sono detti i due di cui il compromittente. Stando alle dichiarazioni di Ascione, proprio lui la «trovandomi molto depresso» a causa dell'inchiesta bresciana che lo coinvolgeva, ho solo cercato di tranquillizzarlo, qualche consiglio generico senza entrare nel merito dell'inchiesta che non conosco assolutamente».

COMIZI D'AMORE 30 ANNI DOPO La «fabbrica dei divertimenti» di Riccione: play boy, ragazze «cubo» e la voglia di fare «tendenza»

RICCIONE (Rimini). Acchiappare; imbarcare; cacciare; agganziare; cuccare (più ricercato, incuccare). Qualcuno dice mieterre, ma accade raramente: non hanno molta fantasia i ragazzi e le ragazze che si tuffano - ogni notte - nelle discoteche di Riccione.

Pomeriggio in città
Ciabatte di gomma e gelati Magnum, tardo pomeriggio in viale Ceccarini, la strada dei negozi e dei bar.

Ventitré anni ciascuno; sono amici, un lembo dell'asciugamano sfiora la strada. «L'obiettivo di tutti, ma proprio di tutti, è la storia estiva. Riccione è il posto migliore, certo». E a voi come va? «Màle. Qui ci sono due categorie di ragazze: il classico bravo tipo e il marciante». Il marciante? «Sì, sono quelle che non si fanno problemi, vanno con chiunque capilli loro a tiro, sono qui per cacciare. E lo fanno in modo diretto. Per esempio, due ieri si sono avvicinate e ci hanno provato: "dai, fateci fare un giro sulla moto"...». E voi? «E che, siamo matti? Col leucismo no, non esiste. Piuttosto, niente».

Marisa, 21 anni: «Be', sì, siamo qui per questo, speriamo di avere una storia con qualcuno. Ma Riccione mi sembra piena di ragazzi troppo piccoli, quest'anno. Diciotto anni, diciannove. E che roba è?».

«Sono uno studente. Pluri-bocciato, veramente. Vado bene lo stesso? Ecco, non è vero che vengo a Riccione per "quello". Sono qui perché tutti dicono che questa è la capitale del divertimento. Poi, naturalmente, se capita una storia, tanto meglio. Ma non è che la sera esco apposta, pensando alle ragazze».

Canammano lentamente, in gruppo, ridendo forte. Hanno un pallone bianco e, di tanto in tanto, fingono di perdere la presa. Il pallone rotola con dolcezza tra i piedi delle ragazze, indifferenti. Davide, 18 anni: «A caccia sul serio ci andiamo stasera? Allora concuiali come adesso, siamo appena tornati dal mare». Luca, 17: «Dov'è e tirati così ci si fa avanti». Come deve essere la ragazza che cercate? «Boh». Carina? «Sicuro: se è carina, è meglio». Paolo, 19 anni: «L'aggancio però lo spiego io. È semplice. Be', metti che andiamo in discoteca, noi quattro. Ne vediamo una o due da sole, senza ragazzi. Ci si avvicina e lì... E lì? «Be', dici: ti va di bere qualcosa? E già capisci tutto. Da come ti rispondono, sai come andrà la serata. Per esempio, se accettano di bere immediatamente, vuol dire che al limite, insistendo magari un po', ce la si fa». E se rifiutano l'invito? «Dipende. Quando cominciano a dire "no grazie aspetta la mia antica", "no magari più tardi", be', vuol dire che sei finito, non ne salii più fuori».

A bruciapelo: e per l'Aids come fate? Silenzio. «L'Aids... All'Aids non è che ci si pensi tanto. Cioè, tu vedi la ragazza e capisci che tipo è, se ci devi stare attento oppure no. Perciò, stasera, vi fate belli e poi... Salta su Luca: «Io no, lo ho la morosa, sono fidanzato». Da quanto tempo? «Diciassette giorni».

Romina e Samanta
Romina, 21 anni, è bruna. Samanta, 22, invece è bionda e somiglia: «Lo so, somiglio a Jodie Foster, lo dicono tutti». Sono di Riccione, dove hanno un impiego in ospedale. Romina: «È vero, qui hanno tutti il pallino del sesso, dell'avventura. Un'ossessione». Samanta: «Ma adesso sono le ragazze che si fanno avanti». E questo è bene o male? Romina: «No, una cosa né l'altra, credo. È così e basta». Samanta: «In teoria, sembrerebbe positivo, perché è anche la dimostrazione che le donne sono diventate più libere. Però, non so, c'è qualcosa di eccessivo, di esagerato. I maschi certe volte sembrano impauriti. Si vede che li assalgono proprio». Romina: «Mi fanno impressione, sia i maschi sia le femmine. Prima sceglievano, adesso sembra che il primo che gli capita sotto mano vada bene. Dipenderà anche dalla fascia di età, forse. Quest'anno Riccione è piena di gente che al massimo ha vent'anni. Davvero cercano solo avventure? Romina: «Sì, vogliono storie veloci. Tre giorni, quattro. Una settimana al massimo. Ci sono quelli che te lo dicono dal principio: "oh, vedi di non farti paranoie"...». Samanta: «È vero, usano proprio questa espressione, "non ti fare para-



Una discoteca di Riccione

Paolo Tre/Master Photo

In discoteca ai tempi dell'Aids

noie, guarda che finisce qui». È successo anche a me, come no. E se lui ti piace un pochino ci resti male, perché è assurdo, perché non puoi deciderlo prima se una storia vale o non vale...». Tace un istante. Poi, alzando le spalle: «Niente, stavo pensando a una cosa, al fatto che si è più liberi di fare quello che si vuole. Però, secondo me, è come se non si fosse liberi dentro, nella testa. Tutti questi qua, quando tornano a casa, chissà come vivono, cosa pensano. Secondo me, hanno una fidanzata fissa che li tiene in riga. E guai a sgarare».

Giancarlo è di Modena, ha 16 anni. «Sì, è chiaro, spero di trovare una ragazza, sono qui anche per questo. Ma è un gioco. Voglio una storia così, una storia da niente». E se per caso ti innamorati? «Impossibile. Non puoi innamorarti a Riccione. Perché? Perché è troppo lontana da Modena».

Mistic dance
Le discoteche. Pascià, Cocoricò, Chic, Prince, Snoopy's, Paradiso... I giornali ne scrivono spesso. E quest'anno, per esempio, hanno detto che vi è nata la mistic dance. Si è parlato di «sensazioni esoteriche», «concentrazione "drogata"», «trance e sensualità». È, in realtà, un ballo molto semplice. Regola prima (e anche unica): seguire la musica tenendo gli occhi chiusi. Più che un'invenzione, una trovata. La cui paternità pare spetti a Davide Nicolò, 27 anni, consulente e consulitore di mode giovanili, volgarmente pierre (pubbliche relazioni), delle discoteche di Riccione. Abbronzatissimo, agitatissimo, gasatissimo. «È vero. La mistic dance è mia. Mistique, mistic, mistic: scrivi come ti pare... Bisognava inventarsi qualcosa. Con le mode, noi siamo sempre sei mesi più avanti. Così una sera, al Paradiso, ho detto agli animatori di ballare tenendo gli occhi chiusi, "ragazzi, facciamo una cosa mistica...". Era bello, veniva bene. Allora, ho pensato che ci volesse il talismano, ovvero... Ho fatto preparare dei sacchetti di iuta e dentro ci abbiamo messo lavanda, salvia, cose così... La gente balla, tenendo addosso il sacchettino». E poi? «Be', gli animatori girano, vanno in altri locali e la cosa prende piede, si diffonde, i giornali ne parlano... Adesso, c'è uno di Viareggio che dice che l'idea è sua. Bene, vuol dire che lo indovinato. Ah, con la surf-dance, stessa storia... Un gruppo solleva in alto un surf, sul quale sta in piedi una ragazza o un ragazzo.

L'Aids non esisteva, quando Pier Paolo Pasolini girò i suoi *Comizi d'Amore*, intervistando uomini e donne italiane sul loro rapporto con la sessualità. Era il 1965, allora, e le balere erano sempre piene. Adesso, sulla riviera adriatica, i giovani impazziscono per le «discoteche di tendenza» e, sul lungomare, i cartelli avver-

tono che «l'amore è cieco, ma l'Aids ci vede benissimo». Ecco, a Riccione, come i ragazzi e le ragazze di viale Ceccarini parlano delle loro «conquiste» e del rapporto con la malattia, i nuovi idoli? Sono i giovani che si guadagnano la vita ballando su un cubo. Il più famoso: «Mi corteggiavano troppo, è un incubo...».

DALLA NOSTRA INVIATA
CLAUDIA ARLETTI



Una trattoria sul viale Ceccarini a Riccione

«Lite» tra sindaci dopo la rissa, interviene la Regione

Tra Rimini e Riccione è di nuovo bisticcio, dopo la maxi-rissa di Ferragosto. A dividere i due centri è un diverso stile: Rimini, più tranquilla - ora guidata dal sindaco del Pds, Giuseppe Chicchi - e Riccione, capitanata da Massimo Masini (anche lui del Pds), che resta, comunque, il regno delle discoteche. Tra i sindaci dopo gli scontri è esplosa la polemica, ma qualcuno si è già fatto avanti a far da paciere. È l'assessore regionale al turismo Vittorio Pleri. Chicchi, in particolare, aveva detto che a Rimini negli stessi giorni non è successo nulla e che a Riccione ci sono discoteche trasgressive verso le quali la giunta comunale non applicherebbe regole più ferme e rigorose. «Siamo stati i primi a combattere lo sbalzo», aveva replicato Masini. «Non saranno alcune centinaia di facinorosi - scrive Pleri - a mettere in crisi la sostanziale verità sul nostro turismo, che resta pur sempre uno dei meglio organizzati del mondo. Avremo modo nei prossimi mesi di discutere delle note

questioni. La cultura che ci deriva dalla nostra esperienza non ci farà trovare impreparati di fronte ai nuovi problemi». Sgomenti ma non stupiti per gli scontri di Riccione: questa la posizione del sindacato di polizia Sulp di Rimini. Anche per il Sulp una serie di rissa, scontri, fermenti e aggressioni subite dal personale dello «Volanti» avrebbe dovuto convincere i responsabili dell'ordine pubblico a rafforzare ulteriormente i servizi con uomini e mezzi, soprattutto fra il 10 e il 20 agosto. «Abbiamo la sensazione - rievoca il Sulp - che il questore di Forlì abbia assunto un atteggiamento di distacco nei confronti dell'ufficio di Rimini. Il sindacato di polizia torna poi sulla guerriglia della notte tra lunedì e martedì: spiega che l'uomo visto in tv, in borghese, con la pistola puntata in faccia alle gente non è un poliziotto e che non appartiene alla polizia la responsabilità delle scene di violenza trasmesse da tutte le tv sull'arrestato già ammanettato».

e così, ondeggiando lassù, si balla su un mare di teste...». Prende fiato. «Le coppie? Il corteggiamento? Spiego tutto. So tutto. Numero uno, non è vero che ci si mette insieme il primo giorno; si aspetta almeno il secondo. Numero due, quest'anno nessuno fa la gara a chi colleziona più storie. Terzo, si vuole essere superbelli, curati. Quarto, non si va più con la prima persona che ti fa l'occhiolino, oggi si sceglie e si pensa all'Aids, poi...». Grazie, basta così.

Io, il Zanza

Mauro Zanfanti, detto il Zanza, in riviera è una istituzione, un simbolo. Da ragazzo, ha collezionato innumerevoli avventure con le turiste che venivano dal Nord Europa e, per questi infiniti «amorazzi», è divenuto famoso. Oggi, gestisce, con alcuni soci, la discoteca Chic, sul lungomare. Capelli lunghi, più o meno biondi, aria vagamente hippy. Secondo i suoi amici, ha 39 anni (lui non conferma). Alle undici di sera, il locale è ancora vuoto: si può parlare. «Come siamo cambiati, non saprei dirlo... Dieci anni fa, c'erano le ragazze svedesi, le finlandesi. Succedevano cose splendide». Il tono si fa malinconico. «Era tutto così semplice, così bello, naturale... Oggi, è diverso». A causa dell'Aids? «L'Aids ha fatto molta paura all'inizio, ma adesso è passata, secondo me non ci si pensa più. Piuttosto, è proprio un tipo di turismo nuovo, molto più giovane, strano... Non riesco a esprimere un giudizio. Forse ci capiremo qualcosa tra qualche anno. Quando questa stagione non l'avremo più sotto gli occhi».

Profitticci

In nessun luogo come in riviera, si parla dell'Aids. L'Arcigay bombarda i turisti di iniziative, per invitarli a usare il profilattico: sul lungomare, manifesti con i volti di Serena Dandini e Fiorello avvertono che «l'amore è cieco, ma l'Aids ci vede benissimo». La catena di alberghi «Albanesi» (otto hotel), fa trovare nelle camere dei propri clienti un profilattico elegantemente incartato. Tutto meritorio. Però, si ha l'impressione che il confine con il kitsch stia diventando troppo sottile. Una discoteca, per esempio, ha battezzato la serata dantesca («trasgressiva» non si dice più, pare), frequentata anche da molti «trans». Ci si mette in coda per entrare, aspettando la perquisizione: giovani nerovestiti, con scritto «Securità» sulle magliette, frugano nelle tasche dei ragazzi, sperando che così non entrino droghe nel locale.

Computer

Sulle colline di Riccione, dopo mezzanotte, colonne di automobili si dirigono verso la discoteca Cocoricò. Un vigile del Comune agita le braccia, nel buio della notte. Questo è considerato un luogo «di tendenza», «estremo» («trasgressivo» non si dice più, pare), frequentato anche da molti «trans». Ci si mette in coda per entrare, aspettando la perquisizione: giovani nerovestiti, con scritto «Securità» sulle magliette, frugano nelle tasche dei ragazzi, sperando che così non entrino droghe nel locale.

stessi, afferrabili solo a tratti. ... Che succede se i bit sostituiscono gli atomi?... Sopravviverà la nuova specie, l'Homo Sapiens Numericus... Un'altra cosa è ormai chiara, le frequenze via eteree, al suolo o su satellite, sono relativamente limitate... Non sono poi tanto diverse le interviste registrate tra i ragazzi: brevi frasi urlate nel buio, quasi senza udirsi. Rileggendo il taccuino: «... Si spera sempre in una relazione, altrimenti che vacanza è...». «L'Aids mi fa paura, l'importante è capire bene con chi vai...». «Non siamo qui per cuccare. Se cucchi, bene, se no fa niente...».

Duecento metri, ed ecco il Prince. Clientela più selezionata, non giovanissima; alcune zone sono riservate alla conversazione, c'è anche una sala-ristorante. Mercedes ha 23 anni e viene dall'Ungheria. Fa la ragazza-cubo: la pagano, cioè, per ballare sopra un corto piedistallo, così che tutti possano vederla. «In Ungheria gli uomini sono timidi. Qui sembrano più attivi, si fanno avanti, lo sono contenta, mi piace ballare. Naturalmente, le ragazze-cubo sono molto corteggiate. Ti fermano di continuo, ti dicono "come sei bella". Fa piacere, poi però c'è chi esagera. Certi pensano che fai la ballarina per finta e che in realtà sei qui per altre cose». Poi: «Di Aids si parla molto, fanno la pubblicità ai profilattici... Ma secondo me la gente se ne frega. Ci sono cose che nei cervelli delle persone vanno infilate a martellate».

«Piacere, Mister Cubo»

Freneticamente, la riviera cerca sempre nuove idee da lanciare. Così è nato anche il concorso «Mister Cubo '95». Max Alario ha 24 anni, fa l'animatore-ballerino. Lo ha eletto, nella discoteca Paradiso, una giuria di sole donne. Quando balla sul piedistallo, lo guardano come se fosse un semidio. «Mi corteggiano un po' tutti, maschi e femmine. A volte la gente è anche indiscreta, ma va bene così, è il mio lavoro». Avrà molte relazioni... «Veramente, mi fido poco delle donne, per me sono solo uno strumento di sesso. Le spiace spiegarci? «Voglio dire che, in un rapporto, sono importanti l'onestà, la sincerità, la sensibilità, lo ho bisogno di queste cose, mi sono indispensabili. Invece, le donne il più delle volte fingono, hanno solo parole. Promettono, e basta». Lo sa che queste cose, solitamente, si dicono degli uomini? «Lo so, che posso farci... Talvolta mi colpisce una ragazza e le chiedo di uscire. Ma poi scopro sempre che da me si aspetta una cosa, "quella". Non so perché, però mi capita così. Magari frequenta i luoghi sbagliati... «Può darsi, ma non è che io abbia molto tempo. Vivo grazie al mio corpo e devo faticare: due, tre ore di palestra ogni giorno, poi devo pensare alla mia immagine, in più mi disegno i vestiti da solo...». E, alla fine, la gente vede che sei uno belloccio e basta, cosa gliene importa che magari stai per laurearti, che leggi tanti libri, che ami i film... Sei solo un oggetto. Insomma, le donne mi hanno un po' stancato».

Profitticci

In nessun luogo come in riviera, si parla dell'Aids. L'Arcigay bombarda i turisti di iniziative, per invitarli a usare il profilattico: sul lungomare, manifesti con i volti di Serena Dandini e Fiorello avvertono che «l'amore è cieco, ma l'Aids ci vede benissimo». La catena di alberghi «Albanesi» (otto hotel), fa trovare nelle camere dei propri clienti un profilattico elegantemente incartato. Tutto meritorio. Però, si ha l'impressione che il confine con il kitsch stia diventando troppo sottile. Una discoteca, per esempio, ha battezzato la serata dantesca («trasgressiva» non si dice più, pare), frequentata anche da molti «trans». Ci si mette in coda per entrare, aspettando la perquisizione: giovani nerovestiti, con scritto «Securità» sulle magliette, frugano nelle tasche dei ragazzi, sperando che così non entrino droghe nel locale.

Segretaria di Hitler intervistata da uno scampato all'Olocausto

In una drammatica intervista a un giornalista israeliano scampato all'Olocausto Gertrude Jung - la segretaria personale di Adolf Hitler - ha detto di aver appreso dei crimini compiuti dai nazisti solo dopo la conclusione della seconda guerra mondiale...



Un bar ritrovo per immigrati. In Germania

Marco Pesaresi/Contrasto

Uccisa una bimba. La madre muore di infarto. Bombe ad Algeri Colpito club dei vip

ALGERI L'annuncio della data delle elezioni presidenziali in Algeria (fissata dopo innumerevoli rinvii per il 16 novembre) ha commosso con nuove notizie relative ad episodi terroristici...

poche ore prima di quelle del Club des Pins aveva fatto saltare un ponte a El-Harrach mette in evidenza l'indifferenza dell'integralismo islamico...

La polizia tedesca schedava i gay. Inchiesta a Monaco per la denuncia di un deputato

Incredibile a Monaco la polizia schedava gli stranieri omosessuali, o presunti tali, mettendo dei timbri sul loro passaporto. Dopo le denunce di un'associazione per la difesa dei gay e dei Verdi un portavoce ammette è vero...

senza un ordine dall'alto. Le persone colpite ha aggiunto ancora Renner ora potranno recarsi confidenzialmente negli uffici di polizia per farsi "pulire" il passaporto...

due vicende recai anch'essa un'immagine come se potesse esistere una contabilità della disperazione...

della nazionalità «giusta» - cominciano i guai. Gli impiegati della mutua prima poi quelli degli uffici sanitari del Land, evidentemente non si fidano di quell'uomo...

BERLINO Gli omosessuali stranieri bollati dalla polizia a Monaco con un timbro sul passaporto. Se non fosse arrivato in serata imbarazzatissima conferma di un portavoce ufficiale nessuno ci avrebbe creduto tanto grave appare la notizia invece è successo davvero...

Negato il trapianto. L'insensibilità umana i pregiudizi xenofobi e l'insensatezza della burocrazia hanno giocato un ruolo anche nella tristissima vicenda di Brema...

Nazionalità «giusta». E invece quando Akan sollecita dai medici i chiede il finanziamento dell'operazione - un suo preciso diritto...

Di questa storia ombra nessuno avrebbe saputo nulla se Solidari sche Hillé un'organizzazione per i diritti civili non avesse informato una tv. Dopo la denuncia televisiva le autorità di Brema hanno ammesso che nella vicenda sono stati commessi «errori molto gravi»...

Ingvar Carlsson, 61 anni, annuncia che nel prossimo mese di marzo darà le dimissioni «Voglio la libertà». Lascia il premier svedese

Dopo Delors un altro grande della politica europea esce volontariamente di scena. Ingvar Carlsson 61 anni. Ha annunciato ieri che al congresso del suo partito, in marzo, abbandonerà la carica di segretario. Subito dopo si dimetterà da primo ministro. Vuole «un'esistenza più libera». Ma continuerà a occuparsi della riforma delle Nazioni Unite...

Ha fatto nella conferenza stampa in cui ha annunciato la sua decisione. I buoni risultati ottenuti nel mettere in scacco la disastrosa economia svedese. Invece preferisce tirarsi in disparte anche se il suo non è un completo pensionamento...

poteva aspirare in quella fase un compagno di partito di Palme per sonaggio estriamente popolare in patria e fuori. Precedente il Consiglio di ministri sino al 1991 quando una nuova sconfitta elettorale sospinse i socialdemocratici all'opposizione...

a risanare le finanze del regno. Grazie a quelle misure ha preso quindi il primo ministro se è riuscito a evitare alla Svezia non soltanto una catastrofe economica ma anche una terribile disfatta democratica...

Dopo 15 anni 2° Festa de L'Unità CASTEL VETERE SUL CALORE (Aveellino) Oggi 19 Agosto dibattito politico sul Centro Sinistra Stand - Gastronomia - Giochi - Libri Pittura - Artigianato. Concerto dei "E BILOCO BAND"

Aziende informano UN BRINDISI CON L'ACQUA PER FERRAGOSTO A JESOLO A Ferragosto sulla spiaggia di Jesolo s'è brindato con l'acqua. Nel tratto di spiaggia antistante piazza Trieste, infatti cinquanta camerieri in perfetto stile balneare...

Ogni lunedì SU L'Unità inserto MA...TI DICO TUTTO

Economia lavoro

FINANZIARIA. Parla il ministro del Lavoro. Si stringono i tempi per la manovra. Martedì i dati sull'inflazione

Treu: «Mezzogiorno scuola e famiglia sono le priorità»

Tiziano Treu parla dei suoi programmi di lavoro a partire da settembre. In due mesi i decreti delegati previsti dalla legge sulle pensioni, e poi una Finanziaria non di «lacrime e sangue» ma che prevede azioni positive nel campo della formazione, dell'occupazione e quindi del Mezzogiorno, del sostegno alle famiglie numerose e monoreddito. Tutto ciò con un governo a termine? «Sulla durata dell'esecutivo chi vivrà vedrà», risponde Treu.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. A sinistra il ministro del Lavoro Tiziano Treu



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini. A sinistra il ministro del Lavoro Tiziano Treu

C. Perri-A. Cristini

PIERO DI SIENA

ROMA «Chi vivrà, vedrà» è il commento del ministro del Lavoro (Tiziano Treu) all'osservazione che i programmi relativi al suo ministero non sono proprio quelli di un ministro con la valigia in mano. Se poi si sommano a quelli generali del governo è difficile pensare a un avvicendamento in tempi brevi. Treu su questo punto è geloso. «Come ha affermato il presidente del Consiglio», dice, «è bene che il governo e i suoi ministri si tengano fuori di qui gli ragionamenti. A noi tocca fare il nostro bene».

Il ministro del Lavoro quindi preferisce soffermarsi sul merito dell'iniziativa di governo e da qui sta partendo.

Signor ministro, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale la nuova legge sulle pensioni è in vigore. Ma il lungo viaggio della riforma è lungi dall'essere terminato perché essa sia operante in tutti i suoi aspetti è necessario che il governo varii i decreti delegati che sono di sua competenza.

La legge, prevede decreti di legge al governo su una serie di materie che sono state difficili da risolvere in sede di discussione generale. Alcuni hanno sostenuto che fosse un po' troppo, e che si affidavano alla decisione inspiegabile del governo troppo cose. Ma ci si rassegni perché in questa occasione seguiva un metodo di massimizzare il vantaggio che abbiamo usato per arrivare al varo della legge. Sentiamo i sindacati e teniamo in ogni caso il parere espresso in sede di parlamentare.

In quali tempi lei prevede di arrivare al termine di questa ultima fase legislativa sulle pensioni.

Per alcuni decreti la legge dà al governo sei mesi di tempo per giungere all'emanazione, e per altri addirittura dodici. Non se ne è ancora un po' più tardi, tutti i testi giuridici sono in un modo che entro fine dell'anno i decreti possano

diventare operanti. Quali sono le questioni più rilevanti?

La nuova normativa dei fondi previdenziali speciali (quelli dei magistrati, dei professori universitari, degli autotrasportatori dei piloti) che spesso sono in una situazione finanziaria molto precaria. Si tratta non solo di farli entrare nell'Inps ma di ricostruire un equo libro finanziario superando i privilegi e i privilegi. Ad esempio credo che nessuno voglia sostenere che un pilota possa guidare un aereo essendo molto avanti negli anni. Poi c'è quello della gestione delle proprietà immobiliari degli enti previdenziali che ha suscitato un certo polemiche, c'è la questione della previdenza agricola.

Nel sindacato c'è chi sostiene che ora si tratta di porre mano alla riforma della contribuzione.

Si ha visto che Grandi della Cgil di recente ha sostenuto questa ipotesi. Dico che ci si può pensare. Anzi dico di più, in altri paesi europei a partire dalla Francia vi sono iniziative in questo senso. Si sta di scorta dell'istituzione di una sorta di Iva «sociale» cioè di far gravare una parte della contribuzione o sul valore aggiunto o come ha sostenuto Rifondazione comunista o comunque sul movimento della ricchezza.

Questo prologo di iniziativa sulle pensioni avverrà contemporaneamente al varo della Finanziaria, che costituisce un altro passaggio delicato dell'attività di governo.

Le linee generali della finanziaria sono già contenute nel documento programmatico di politica economica approvato da un'ampia maggioranza in Parlamento. Del resto, come ha ricordato anche il presidente del Consiglio non sarà una finanziaria di «lacrime e sangue» perché non c'è un bisogno. Piuttosto è necessario che essa

contenga anche misure positive che guardino la scuola, l'occupazione e quindi il Mezzogiorno, e la famiglia.

Eppure si ha l'impressione di una certa disorganicità negli interventi. Si veda il Mezzogiorno...

Ma non è così. Guardi che per il sud non c'è solo il «dubio bianco» sulle grandi opere. Se si mettono insieme tutti i pezzi che abbiamo attivato un disegno emerge con nitidezza. Intanto secondo anche le indicazioni contenute nel piano Delsors le grandi infrastrutture sono essenziali al rilancio dello sviluppo. Vi sono poi i disegni di legge sulla flessibilizzazione del mercato del lavoro che possono essere anche modificati ma propongono comunque una linea di flessibilità «decente» e non di deregolazione selvaggia. Poi c'è il varo di una nuova politica degli incentivi che vogliamo realizzare nelle singole realtà attraverso il confronto con le parti sociali.

Una sorta di concertazione decentrata.

Si propongono così. Partendo da quelle situazioni in cui attraverso i patti territoriali e gli accordi di programma vi sono le condizioni per avviare progetti concreti. Bassoli non ha posto il problema di Napoli. Ma su trenta aree di crisi in almeno dieci si può fare presto e bene.

Lei ha accennato a misure a sostegno della famiglia. Di che si tratta?

Bisogna innanzitutto adeguare il sostegno finanziario delle famiglie monoreddito e numerose. Il sistema attuale degli assegni familiari non è più sufficiente. Questa è la cosa più urgente. Pensi a quale differenza di condizioni di vita c'è tra una famiglia con un solo reddito e quattro figli e una con due redditi e un figlio solo. E attraverso queste cose che oggi in Italia passano le disuguaglianze sociali più grandi.

Gli analisti finanziari prevedono una tenuta del 5,6% dei prezzi in agosto

Agnelli: «I salari sono troppo bassi»

Con l'inizio della settimana, quando prenderà avvio lo studio definitivo della nuova legge finanziaria, Dini potrà disporre anche dei nuovi dati sull'inflazione. Dopo il calo di luglio, nessuno si aspetta brutte sorprese. Intanto però il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, riconosce che esiste un problema di recupero per i salarierosi dall'aumento dei prezzi. Si tratta di un'autorevole sollecitazione a fornire nuovo ossigeno ai consumi interni.

EDUARDO GARDINI

ROMA Con la prossima settimana prende avvio la messa a punto definitiva della nuova legge finanziaria. E Dini deve attendere con comprensibile ansia i dati sul andamento dei prezzi in agosto che proprio martedì saranno diffusi dall'Istat. Da quelle cifre, dal fatto che confermino o meno la tendenza di luglio, dipenderà non poco del lavoro che il governo si appresta a compiere. Un fatto nuovo è infatti finito sul tavolo del presidente del Consiglio. Il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha riconosciuto in un'intervista che la esigenza sollevata dai sindacati di un recupero dei salarierosi dall'inflazione non è campata in aria.

«Non c'è ombra di dubbio», dice il più autorevole degli industriali italiani — che i salari sono stati fermi per parecchio tempo — e un Paese che ha una svalutazione e non un adeguamento salariale è abbastanza insolito». Anche la Fiat comincia evidentemente a soffrire dei contraccolpi di una ripresa alla

quale non si è finora accompagnata un aumento apprezzabile dei consumi. Per Dini è questo un altro problema da inserire nel quadro finanziario generale che sta componendo.

Le previsioni che si fanno riguardo all'inflazione non sono pessimistiche. Dopo la brusca e mattesa frenata di luglio, i principali centri di ricerca non si attendono per questo mese delle brutte sorprese.

Previsioni ottimistiche

Per i prezzi in agosto si prospetta la stima di un aumento mensile in torno allo 0,1-0,2% che lascerebbe invariato al 5,6% il tasso tendenziale annuo. D'accordo nell'avanzare questi numeri sono sia analisti italiani (Prometeia e Atc) che osservatori stranieri (Normura Research Idea e altri). Dai precedenti di luglio quando tutti gli istituti economici sbagliarono clamorosamente le previsioni non ci sarebbe da starne eccessivamente tranquilli. E sarà probabile tuttavia che lo smacco si

ripeta e questa volta con un segno opposto. Tutto lascia intendere che le cause del riscaldamento dei prezzi all'opera nei mesi scorsi abbiano in effetti perso molta della loro vitalità. E agosto è oltretutto un mese tradizionalmente tranquillo sotto il profilo dell'inflazione.

Se gli auspici troveranno conferma il governo potrebbe far conto su un tasso di inflazione medio per l'anno in corso del 5,3% circa. E considerando che almeno un punto percentuale è dovuto all'incidenza della manovra fiscale e tariffaria dello scorso marzo il ritmo per così dire fisiologico dell'aumento dei prezzi si collocerebbe intorno al 4,5%. Non sarebbe a questo punto azzardato impostare la prossima finanziaria sull'ipotesi di un'inflazione programmata per il '96 del 3,5% che è appunto quanto il ministro del Bilancio Rainer Maserà si augurava di poter fare.

Le bene che conseguenze di un confermato raffreddamento dell'inflazione Dini le potrebbe subito contabilizzare su un altro fronte decisivo: quello dei costi per il pagamento degli interessi sul debito. Con un cambio lira marco o che la lira di ormai verso quota 1.050 e i prezzi tornati sotto controllo i tassi di interesse sui titoli di Stato hanno già cominciato a scendere. La Banca d'Italia fa mostra di stare prudentemente alla finestra in attesa di vedere consolidate le attuali tendenze ma se le cose vanno avanti così non è improbabile che arrivi a breve scadenza anche un taglio dei tassi di interesse ufficiali. In

sparsi conseguenti potrebbero fare molto comodo al governo che si trova pur sempre di fronte a scelte di restrizione finanziaria non facili.

La nuova legge finanziaria dovrebbe consentire un risparmio di 32.500 miliardi. Oltre 10.000 di questi di poteri reperire con nuove entrate 15.000 tagliando le spese. Si stemata la partita previdenziale (dal cui ambito nel '96 non si potrebbero comunque ottenere in risparmio per più di 3.700 miliardi) nel mirino starebbe come ogni anno soprattutto la sanità. La vecchia logica della moltiplicazione dei tickets appare però usurata oltre che impopolare. Fatti i suoi conti Dini dovrà decidere se esistono o no le risorse per evitare di farvi un'altra volta ricorso.

L'incognita del dollaro

Per quanto non drammatiche come negli ultimi anni, le scelte del governo non si presentano comunque facili. Da un punto di vista strettamente tecnico le incognite sono ancora molte. I mercati non appaiono più pregiudizialmente ostili (anche se la lira si è mantenuta saldamente ancorata al livello di 1.100 con il marco) ma non si può dire che il disordine monetario dei mesi scorsi sia stato definitivamente superato. Riguardo alla tenuta del dollaro tradizionale riferimento della lira sono in parecchi a restare scettici. Il braccio di ferro all'interno del governo tra ingegneri e riformisti si preannuncia dunque piuttosto duro.

Grandi (Cgil) propone un «tavolo di confronto», le risposte di commercianti e artigiani

Tasse, difficile dialogo sindacato-autonomi

Dopo gli scambi dei giorni scorsi, primi segnali di avvicinamento tra sindacati ed organizzazioni di artigiani e commercianti. Grandi (Cgil) lancia l'idea di un «tavolo di confronto» per evitare una spaccatura sociale tra le conseguenze. Risposte positive da parte delle organizzazioni degli autonomi. Ma al di là delle dichiarazioni di disponibilità al dialogo, resta palpabile la diffidenza reciproca. Divergenze anche sulla finanziaria.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Fisco, prova di guerra, segue il passo. Dopo alcuni giorni di polemiche, l'eventuale che si annunciano un incontro di lavoro. Secondo il fisco, tra gruppi sindacali e associazioni di artigiani e commercianti, ed organizzazioni degli autonomi, provano a scattare una serie di iniziative. A che punto è il dialogo? «C'è un certo ottimismo», dice il presidente del Consiglio, «ma non è un dialogo che si stia svolgendo in un modo che entro fine dell'anno i decreti possano

Prese di tutto ha bisogno, tranne che di una guerra fiscale tra i due gruppi. Tra l'altro, uno scotto di questo tipo, innalzando il costo di vendita, per avere rapporti economici sani sulla finanziaria che il governo Dini si appresta a presentare al Parlamento. La manovra non potrà essere un'occasione per considerare in futuro di prelievo fiscale. Si parla tra l'altro di nuove iniziative sulla sanità e queste preoccupano particolarmente i sindacati. Il dialogo si tratta di un provvedimento

che per giungere positivamente in pieno necessità di consensi ampi piuttosto che di fratture tra le classi sociali.

La consapevolezza che uno scotto tra lavoratori autonomi e dipendenti possa alla fine creare guai per tutti comincia dunque a farsi strada fra tutti. A lanciare il primo segnale di distensione è stato proprio Alfino Grandi, segretario confederale della Cgil, punta di diamante dei confederali insieme al leader della Uil Pietro Lanzetta, nello scontro con gli autonomi. Può che un invito al suo è un appello ad artigiani e commercianti. «Accanto ai nostri politici e riscuotiti ed abbiamo un tavolo di confronto». «Stiamo d'accordo che le visioni vanno confluite (tutte e in tutti i settori) troveremo punti di convergenza e modi favorevoli per il fronte dei problemi».

Basta con le crociate

La proposta di Grandi non è casuale. «L'idea è un'idea positiva

ma bisogna sgombrare il terreno dalle crociate», dice Marco Venturi, segretario generale della Confcommercio. «Con il secondo scotto del lavoro proviamo a aver finalmente un tavolo di confronto tra lavoratori autonomi e dipendenti. Anche sul terreno della riforma fiscale si dovrà assistere ad un analogo impiego delle istituzioni e delle parti sociali».

Tutto spaziantino, presidente della Confcommercio, già propone date per l'apertura del confronto. «Quella di Grandi è una proposta che ci trova d'accordo. Vediamoci subito a primi di settembre, appena terminati le ferie, per avviare un tavolo di confronto. E se non si riesce a trovare un tavolo di confronto con le confederazioni sindacali a patto che i sindacati, in la par dignità con il rifiuto di ogni pregiudizio», avverte il presidente della Cna Filippo Minotti. «Se si continua a dire che tutte le colpe delle visioni fiscali sono degli auto-

nomi mentre i lavoratori dipendenti sono al di sopra di ogni sospetto allora sarà difficile dialogare».

Resta la diffidenza

In effetti, pur se i toni più duri di questa polemica fenagostiana sono stati dismessi, a farla da padrona è ancora la diffidenza reciproca. «Attenzione a non far sentire fesso chi ha sempre pagato. Questo risulterebbe inaccettabile ai fini di dipendenti e di pensionati che hanno sempre pagato e che ora pretendono legittimamente che paghi chi prima non lo ha fatto», avverte Grandi. «Nessuno può chiedere a chi ha pagato fino ad ora il carico più pesante di continuare a farlo magari aggiungendo ulteriori tagli alla sanità in occasione della prossima finanziaria. La manovra con lo scatto a bank. Accettiamo tutti la nuova frontiera della lotta all'evasione ed ogni organizzazione accetti di fare la sua parte nel suo mondo».

«Noi la nostra parte la facciamo eccome», ribatte il segretario della Cna Gian Carlo Sangalli — per noi l'evasione fiscale è un'altra forma del mercato che danneggia le ditte serie. Ma ci vuole anche senso di responsabilità ed equilibrio capacità di valutare la situazione di molte imprese che soprattutto al sud navigano ai margini della sopravvivenza economica con i costi anche inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti. E poi non i psci i sindacati fanno le crociate contro gli autonomi e dimenticano i nomi in corso opaco come il barattino o i comportanti fiscali delle grandi imprese. I fondi men di Tangiropoli dovrebbero pur accennare a qualcosa».

Grandi sembra quindi voler in proprio la minimizzazione — aggiunge Venturi — su quella strada il dialogo non può andare da nessuna parte. Gli studi di settore devono essere mezzi per determinare un modo credibile di reddito da dividere, non strumenti di manovra economica da usare in occasione della legge finanziaria. La riforma fiscale deve partire su altre basi federaliste: semplificazione degli adempimenti, riduzione al minimo di imposte, fisco e loca-

MERCATI	
BORSA	
MIB	104*
MIBTEL	10.519
MIB30	15.627
IL SETTORE CHE SALI DI PIÙ	
MIB (MM-EDIL)	2,01
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB (CART-EDI)	-1,14
TITOLO IN DOLLARO	
FIAR	39,18
TITOLO PREGIURE	
CR FONDIARIO	-20,66
LIRA	
DOLLARO	1.620,89
MARCO	1.098,54
YEN	16.659
STERLINA	2.503,14
FRANCO FER	370,65
FRANCO SV	325,01
FONDI MISC. ARABIANI	
AZIONARI ITALIANI	-0,36
AZIONARI ESTERI	0,02
BILANCIATI ITALIANI	-0,21
BILANCIATI ESTERI	0,73
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08
NOT. IN DOLLARO	
3 MESI	8,82
6 MESI	9,14
1 ANNO	9,34

Chiusura piatta del mese
Sempre forti le Tim
Mibtel a quota 10.519

MILANO Mercato piatto. Tim ancora in forte rialzo in Piazza Affari nel l'ultimo seduta del mese borsistico di agosto. Ancora una giornata decisa al termine di una settimana molto condizionata dalle scadenze di fine ciclo di massimo tra gli intermediari sulla tendenza del mercato nella prossima settimana quando sarà reso noto il dato sull'inflazione di agosto attesa in salita. Una conferma della

lieve frenata registrata in luglio. Un meno 0,4 per cento del ultimo indice Mibtel a quota 10.519. Gli scambi si sono portati a circa 740 miliardi di controvalore. Contrattazioni sempre intense sulle Tim (+2,91%) con 467 milioni di azioni traslate sul telematico. In evidenza la scuderia Ligresti (+7,47) le Premiani sospese al rialzo (e Grassetto) e De nario anche sulle Fiar. Pesanti le Credito fondario a -3,68%.

FINANZA E IMPRESA

PIRELLINA. Apparente disimpegno della famiglia Rocca dal gruppo. Carlini Pirelli. Secondo quanto risulta dalle comunicazioni Consob diffuse in Borsa la Fina, la finanziaria di partecipazione degli imprenditori italiani, il 28 luglio ha azzerato la quota nella Cam Finanziaria che era pari al 5%. Alla stessa data la Fina ha ridotto il suo pacchetto di Pirelli e C allo 0,70% del 3,00% che risultava dalla precedente comunicazione e che faceva parte del sindacato di controllo della finanziaria quotata al vertice del gruppo Pirelli.

IBM. La Ibm numero uno dell'informatica a livello mondiale ha annunciato riduzioni di prezzo dei personal computer per uso commerciale che vanno dal 9% ad un massimo del 26%. Un portavoce della Ibm ha precisato che la decisione è stata presa dopo l'annuncio dei tagli del 20% in media dei prezzi dei pc da parte della concorrente Compaq. Le riduzioni di prezzo riguardano le serie Ibm pc 300 e 700.

RHONE-POULENC RORER. Rhone-Poulenc Rorer la divisione farmaceutica del colosso chimico francese ha lanciato un'offerta da 17 miliardi di sterline (circa 4.300 miliardi di lire) per l'acquisizione del gruppo britannico Fisons, specializzato nella produzione di farmaci nel trattamento delle malattie allergiche. L'offerta pari a 240 per azione è stata lanciata a

5.047 lire per azione contro una quotazione di mercato intorno alle 3.000 lire.
STONE-CONSOLIDATED. La Stone Consolidated ha lanciato un'offerta d'acquisto da 552 milioni di dollari per la Rainy River Forest Products. L'operazione porterebbe alla nascita in Canada di una delle maggiori aziende mondiali nel settore della carta da giornale. L'offerta è in titoli e in contanti. Secondo gli analisti la fusione riflette una crescente tendenza nel campo del cartiere il consolidamento di aziende con linee di prodotto simili.

ALCATEL ALSTHOM. Nuova stangata per Alcatel Alsthom il colosso delle telecomunicazioni francesi che, già declassato dalla Standard & Poor's, è stato retrocesso nell'esposizione debitoria del gruppo e delle sue filiali pari a circa 8 miliardi di dollari.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names and values. Includes funds like ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EURO, ADRIATIC FAR EAST, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and yield. Includes titles like CCT IND 01/01/02, CCT IND 01/01/02, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks. Includes sections for A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market indices and individual stocks. Includes titles like NOVARA LU, PARAFARM, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for issuer, title, and yield. Includes titles like HELIEM, HELIEM, etc.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies and locations.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

ESTERI

Table of foreign market indices and stock prices.

ESTERI

Table of foreign market indices and stock prices.



L'Unità Vacanze

Sabato 19 agosto 1995

La Vetrina

viaggi individuali e di gruppo in Italia e all'estero
crociere e soggiorni al mare e ai monti
notizie e curiosità
dove, quando e a quanto



India, Gujarat: donne con i costumi tradizionali

Rinaldini

DA PALMYRA A PETRA. VIAGGIO IN SIRIA E GIORDANIA

Partenza da Roma il 12 ottobre con volo di linea, quindici giorni (quattordici notti) la mezza pensione e alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione lire 3.500.000, supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 200.000.

L'itinerario: Italia/Damasco (Karak del Cavaliere)-Latakia (Ugarit-San Simone) - Aleppo (Ebla)-Palmyra-Damasco-Amman-Petra (Wadi Rum)-Aqaba-Amman/Italia.

MOSCA E SAN PIETROBURGO

Partenza da Bologna il 1° e il 8 ottobre con volo speciale: otto giorni (sette notti) alberghi di prima categoria, la pensione completa e le visite incluse. Quota di partecipazione lire 1.200.000.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Mosca/Italia.

MAR ROSSO SOGGIORNO A SHARM EL SHEIKH. (Partenza di gruppo)

Partenza da Milano il 16 e il 23 settembre poi il 7 ottobre con volo speciale Eurofly, otto giorni (sette notti) e la mezza pensione. Soggiorno presso i hotel Tower Club (4 stelle). Quota di partecipazione lire 1.270.000 visto consolare lire 35.000.

TUNISIA. SOGGIORNO NELL'ISOLA DI DJERBA

Partenze ogni settimana dal 17 settembre al 29 ottobre con volo speciale da Milano Verona Bologna e Torino: otto giorni (sette notti) la mezza pensione e il soggiorno presso il Djerba Haroun Hotel (4 stelle). Quota di partecipazione lire 722.000 settimana supplementare lire 374.000.

TUNISIA. SOGGIORNO A MONASTIR

Partenze ogni settimana dal 4 settembre al 29 ottobre con volo speciale da Milano Verona Bologna Torino Vicenza e Pisa: otto giorni (sette notti) la pensione completa e il soggiorno presso il Club Sunrise Abou Nawas (3 stelle). Quota di partecipazione lire 690.000 settimana supplementare lire 380.000.

GRECIA. SOGGIORNO NELL'ISOLA DI RODI

Partenza il 1° ottobre da Milano Torino Verona e Bologna con volo speciale: otto giorni (sette notti) la mezza pensione e il soggiorno presso il hotel Eden Roc (4 stelle). Quota di partecipazione lire 863.000 settimana supplementare lire 331.000.

SPAGNA. PALMA DI MALLORCA

Partenze ogni settimana dal 19 settembre al 31 ottobre con volo speciale da Milano Verona Bologna Torino Roma e Vicenza: otto giorni (sette notti) soggiorno presso i hotel Pionero S.ta Ponsa (3 stelle) la mezza pensione con servizio a buffet. Quota di partecipazione lire 620.000 settimana supplementare lire 285.000.

SPAGNA ISOLA DI MINORCA

Partenze ogni settimana dal 16 al 30 settembre con volo speciale da Milano Verona e Bologna: otto giorni (sette notti) la mezza pensione e il soggiorno presso il hotel Sol Gavilanes (4 stelle). Quota di partecipazione lire 1.000.000 la settimana supplementare lire 658.000.

SPAGNA IBIZA

Partenze ogni settimana dal 27 agosto al 31 ottobre con volo speciale da Milano Verona Bologna Torino Roma e Vicenza: otto giorni (sette notti) la mezza pensione e il soggiorno presso il hotel Club Goleta (3 stelle). Quota di partecipazione lire 785.000 settimana supplementare lire 403.000 dal 1° al 31 ottobre lire 748.000 settimana supplementare lire 368.000.

CARAIBI ISOLA DI ST. MAARTEN

Partenze ogni settimana con volo speciale da Milano dal 28 agosto al 10 dicembre: nove giorni (sette notti) la prima colazione e il soggiorno presso il hotel Dawn Beach (3 stelle). Quota di partecipazione lire 1.450.000 la settimana supplementare lire 360.000.

NOTA: La quota di partecipazione, per i viaggi e i soggiorni, si intende sempre in camera doppia.

OPUSCOLI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
PRESSO L'UNITÀ VACANZE

A CURA DI A. M.

Il momento magico del nuovo Vietnam

A vent'anni dalla fine della guerra
un paese giovane deciso a cambiare
Tolto l'embargo commerciale Usa
i più alti tassi di crescita del mondo

DARIO VENEZIANI



Vietnam, Hanoi, venditrice di fiori

Rinaldini

Non bisogna credere alle guide turistiche. A vent'anni dalla fine della guerra, il Vietnam è un paese in ebollizione. E quasi nulla di quanto è stato scritto su di esso anche solo pochi anni fa corrisponde ancora a quanto il viaggiatore trova sul posto. Una delle guide più recenti pubblicata in italiano (traduzione del testo della serie «Lonely planet» - cita per esempio diffusamente le difficoltà di comunicazione fra l'Italia e il Vietnam. Le telefonate costano un occhio della testa dice e devono necessariamente essere prenotate a un operatore. Tu arrivi in albergo ad Hanoi e scopri che basta comporre un prefisso direttamente dalla tua camera per parlare con l'Italia. La voce arriva forte e chiara, e almeno dalle principali località non ci sono problemi di linea. Resta purtroppo vero invece che le telefonate costano un occhio della testa se ci si dilunga appena un po' a raccontare le bellezze incontrate nella giornata, ci si può veder presentare come niente un conto da 50.000 lire.

In un paese che il Fondo Monetario Internazionale classifica tra i 10 più poveri del mondo con stipendi medi che non arrivano ai 25-30 dollari (circa 50 mila lire) al mese i turisti rappresentano una fonte di ricchezza che qualcuno considera inesplorabile. Un impiegato di un albergo di Ho Chi Min Ville che guadagna appunto 30 dollari al mese può chiedere al turista italiano (a me è successo) 15 dollari per affrancare e spedire 15 cartoline in Italia. C'è una tale sproporzione tra il valore di 15 francobolli e lo stipendio di mezzo mese di un impiegato che parla 3 lingue che non c'è da stupirsi poi se le cartoline non partono neppure. La presenza di centinaia di migliaia di turisti autentica miniera di dollari a cielo aperto pro-

voca distorsioni serie nell'economia vietnamita: certi prodotti sono spariti dal mercato locale per essere offerti soltanto a prezzi più che decuplicati ai viaggiatori stranieri. E soprattutto a Ho Chi Min Ville (lo ammettono le stesse autorità locali) l'accantonamento alimenta un vivace flusso di risorse verso autentici centri di malavita che investono nel gioco d'azzardo e nella prostituzione. Ma non bisogna lasciarsi fuorviare dalle apparenze. Dietro questa piccola ma efficiente macchina di rapina del turista la prima ad aggredire il viaggiatore straniero che arrivi nella vecchia Saigon si allunga un paese di ormai 70 milioni di abitanti (erano 46 solo vent'anni fa) po-

polato per la maggioranza da ragazzi sotto i 20 anni che lavorano duramente nel caldo subtropicale. Tanto che il Vietnam, a 20 anni dalla fine della guerra, si accredita ormai come una delle aree destinate a un più rapido sviluppo al mondo. Vent'anni dopo la fuga dell'ultimo marine i giovani del Vietnam mostrano soprattutto una irrefrenabile ansia di recuperare il tempo perduto prima a causa della guerra di aggressione e poi dall'embargo commerciale decretato da tutte le amministrazioni che si sono succedute alla Casa Bianca fino al settembre scorso. Al mondo industrializzato si chiedono investimenti fabbriche tecnologie avanzate i vietnamiti ci mettono il lavoro, ed è un lavoro tra i più a buon mercato al mondo tanto che si spostano lì una dopo l'altra le produzioni a basso valore aggiunto che fuggono dalla Thailandia e dalla Birmania paesi nei quali la manodopera si è fatta evidentemente «troppo esigente».

Il tasso di scolarizzazione è tra i più elevati dell'Asia: la preparazione di base è buona, il Vietnam lo si percepisce ad ogni angolo e a una svolta cruciale della sua storia il paese povero dei contadini che hanno solo i bulai per trainare i erpice sui campi e nelle risaie che vanno scalzi nei viotto di campagna che non possiedono molto di più dei poveri abili che indossano nasconde in sé i semi fecondi del paese moderno che conclude affari con le maggiori potenze economiche del mondo. E un momento irripetibile di passaggio tra il vecchio e il nuovo che fa di quest'area ricca di simboli per una intera generazione della cultura democratica del mondo uno dei luoghi più affascinanti che oggi si possano visitare.

ITINERARI ACCOMPAGNATI RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITÀ

Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei.

UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 3 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) in mezza pensione e alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.520.000. Itinerario: Italia/Lisbona (Sintia Obidos) - Caldas da Rainha Coimbra (Nazare Alcobaca Batalha) Braga (Guimarães Barcelos) - Oporto Lisbona/Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DEL SUD E NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 17 giorni (14 notti) la pensione completa e 5 giorni in mezza pensione alberghi di 4 e 5 stelle e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.460.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000. Itinerario: Italia/Pechino (via Helsinki) Kunming Dali Lijiang Dali Kunming Bangkok Chiang Mai Chang Rai (Triangolo d'Oro) Chiang Mai Bangkok/Helsinki/Italia.

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA DI NELSON MANDELA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 13 giorni (10 notti). La prima colazione, 5 giorni in mezza pensione e 2 in pensione completa, alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.150.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg Pretoria Roseville Bonanza (Parco Kruger) - Città del Capo (Cape di Buona Speranza) (Stellenbosch) Johannesburg/Italia.

Partenza da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 14 giorni (11 notti) in mezza pensione e alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 5.500.000. Supplemento partenza da altre città lire 110.000. Itinerario: Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam) Valparaiso Vina del Mar) Arica (Parco nazionale di Llanca Parrucota) Iquique (Paradiso Humberto) Calama (Chu Chu Pucara Lasana Chuquiaguana) San Pedro de Atacama (Tocoma) Santiago del Cile (Puerto Montt Petrolehu) Puerto Varas (Fruhlar Puerto Octay Osorno Panguipue Villarica) Temuco Santiago del Cile/Amsterdam/Italia.

BIG TOUR IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (14 notti) in mezza pensione e alberghi a 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.780.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Damasco (Bosra) Palmyra Damasco/Italia.

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti) in mezza pensione alberghi di prima e seconda categoria superiore. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) Pachacamac Paracas Nasca Arequipa (Julica) Puno Cusco Yucay (Machu Picchu) Cusco Lima/Amsterdam/Italia.

CAPODANNO AL CIRCOLO POLARE ARTICO CON IL ROMPIGHIACCIO

(Viaggio attraverso la natura di Svezia e Finlandia e l'architettura di Alvar Aalto)

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) la prima colazione e 4 giorni in mezza pensione alberghi di prima categoria cabine a 2 letti sul traghetto Viking Line da Stoccolma a Helsinki. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.090.000 supplemento partenza da Roma lire 105.000. Itinerario: Italia/Stoccolma Helsinki (Tapiola Otaniemi) Rovaniemi (Santa Claus) Kemijoki navigazione con il rompighiaccio Sampo Helsinki/Italia.

IN VIETNAM TRA UTOPIA E REALTÀ

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) 5 giorni in mezza pensione e 6 in pensione completa la prima colazione a Kuala Lumpur alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.300.000 visto consolare lire 55.000 supplemento partenza da Bologna e da Milano lire 250.000. Itinerario: Italia Kuala Lumpur/Ho Chi Min Ville (My Tho Cu Chi) Danang Hue (Guangtrung) Vinh Hanoi Kuala Lumpur/Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti) in mezza pensione e alberghi a 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 2.100.000 visto consolare lire 45.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Itinerario: Italia/Delhi Agra (Vindavan) Jaipur Jodhpur Delhi/Italia.

SAN PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 novembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) in mezza pensione hotel Pulkoskaya (4 stelle). Quota di partecipazione in camera doppia lire 1.150.000 supplemento partenza da Milano lire 170.000 visto consolare lire 40.000. Itinerario: Italia/San Pietroburgo/Italia.

LE ANTICHE CAPITALI CINESI

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 23 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (13 notti) in pensione completa alberghi a 4 e 5 stelle. Quota di partecipazione in camera doppia lire 3.680.000. Itinerario: Italia/Pechino Nanchino Suzhou Wuxi Hangzhou Xian Pechino/Italia.

LA PAGODA D'ORO. VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 gennaio 1996. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 12 giorni (9 notti) in pensione completa la prima colazione a Bangkok alberghi di prima categoria. Quota di partecipazione in camera doppia lire 4.720.000 visto consolare lire 55.000.

La quota di partecipazione comprende il volo internazionale o intercontinentale, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali e l'accompagnatore dell'Italia. In alcuni paesi sono previsti incontri con la stampa e personalità della cultura e della politica. Le date degli incontri saranno comunicate durante il corso del viaggio.

LE GUIDE TURISTICHE

«Vietnam», ed. Edi, lire 45 mila. Le quasi cinquecento pagine di fittissime descrizioni sapranno soddisfare qualsiasi curiosità. Qualsiasi.

«Vietnam», ed. Calderini, lire 28.000. Guida non recente (1989) non proprio bella e neppure molto precisa ma indispensabile per il viaggiatore che voglia valutare quanto il paese sia cambiato negli ultimi anni e per ritrovare le vestigia della terra di Ho Chi Minh.

LE LETTURE CONSIGLIATE

Stanley Karnow: «Storia della guerra del Vietnam», ed. Rizzoli, lire 16 mila. Una ricostruzione ampia, complessa e fedele. Per capire e per ricordare. Corrado Ruggieri: «Fratello sul Mekong», ed. Feltrinelli-Traveller, lire 25 mila. Un racconto un'avventura un reportage giornalistico. E tutto questo è qualcosa di più un viaggio in un libro.

Librerie Feltrinelli

Bari via Dante 91/95 tel. 080/5219577
Bologna p.zza Ravennate 1 tel. 051/266811-266833
Bologna p.zza Galvani 1/1 tel. 051/239990
Firenze via de' Cerretani 30/32R tel. 055/262652
Genova via P. E. Bensa 32/R tel. 010/207655
Gorizia via XX Settembre 231/233 tel. 041/5704518
Lazio via Marconi 12 tel. 02/7600388-795826
Milano via S. Teodoro 5 tel. 02/86463120-8640490
Milano corso Buenos Aires 20 tel. 02/29591790
Napoli via S. T. d'Agostino 70/76 tel. 081/521435
Padova via S. Francesco 7 tel. 049/875450-8761189
Palermo via Madonna 452 tel. 091/587785
Perugia via della Repubblica 2 tel. 051/2327492
Pescara corso Umberto 5/7 tel. 085/295288-295289
Pisa corso Italia 117 tel. 050/24118
Roma via del Babuino 39/40 tel. 06/6797058-6790582
Roma largo Torre Argentina 5/A tel. 06/4863122
Roma via Veneto E. Ottolenghi 94/96 tel. 06/484430
Salerno piazzetta Baronzano 34/36 tel. 089/253631
Siracusa via Benchi o Sopra 64/66 tel. 0577/44009
Torino piazza Castello 19 tel. 011/541207
Ancona corso Garibaldi 35 tel. 071/3273947
Ferrara via Galvani 28/30

Feltrinelli International

Bologna via Zamboni 74/B tel. 051/268701-268710
Firenze via Caporci 12 tel. 055/292196-219624
Padova via S. Francesco 14 tel. 049/8750192

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95	Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94	Mondéo 1.8
Punto 3/Sp.	Dedra 1.8 94

Roma

Unità - Sabato 19 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 956 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN S.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisano

IL FATTO. Sfratti e «rastrellamenti» sul litorale e in città. Critiche dal Campidoglio: «Episodi preoccupanti»



Un campo di immigrati

Dino Fracchia/Day Light

Immigrati, sgomberati in sordina

Ordinanza di sgombero del Campidoglio per gli immigrati che a Ostia, da oltre due anni, occupano un'ala dell'ex colonia marina Vittorio Emanuele. E ieri i vigili urbani hanno fermato 18 extracomunitari portati in Questura per accertamenti. Il presidente della commissione comunale agli affari sociali, Maurizio Bartolucci, critica l'iniziativa. E intanto, altri sgomberi annunciati e veri e propri «rastrellamenti» sul litorale romano

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Estate di sgomberi annunciati sul litorale romano. Prima quello dell'ex Enak Hotel di Ostia che da tredici anni ospita otto famiglie di senzatetto. Poi la richiesta di sgombero per la cooperativa L'acquilone di Torvaianica, una comunità di disabili che occupa l'ex ostello della gioventù sul lungomare, ristrutturato e mai utilizzato. Alla vigilia di Ferragosto l'operazione di polizia nella pineta di Procola sempre al lido, dove da anni in vere e proprie taverne sono accampati centinaia di immigrati dalla Polonia. Infine la notizia di sgombero al centro sociale Vittorio Emanuele-sore di Ostia e in cui oggi vivono una novantina di immigrati.

Erano le sei e trenta, quando i vigili urbani sono andati a bussare alle porte del centro socio-abitativo occupato e autogestito ospitato in un'ala dell'ex colonia marina un complesso di proprietà comunale in cui ha sede anche la mensa Caritas, un centro anziani, una scuola e la polizia municipale. In-

quanto gli agenti avevano un'ordinanza del sindaco da notificare agli occupanti, che annuncia lo sgombero entro i prossimi dieci giorni. Ma tra gli immigrati in gran parte pakistani, somali e vietnamiti alcuni non avevano con sé i documenti di identità. Così, è scattato un piccolo rastrellamento: 18 persone - tra cui quattro profughi politici - sono stati accompagnati in Questura per i controlli di rito. E nel frattempo l'Ufficio speciale immigrati del Comune si è messo in moto per trovare un nuovo alloggio agli occupanti «regolari» utilizzati dai centri convenzionati di Roma o provincia.

Uno sgombero appunto annunciato quello del Vittorio Emanuele, ma che ha creato qualche imbarazzo in Campidoglio. Ne ha fatto il caso il presidente della commissione comunale agli affari sociali, era no al contenuto dell'iniziativa pure sostenuta da Angelo Canale, titola-

«...»

Blitz nella pineta di Procola a Ostia

Un blitz in piena regola alle prime luci dell'alba, a caccia di immigrati irregolari e prostituzione, con cani poliziotto ed elicottero. L'operazione, condotta dai carabinieri di Ostia, si è svolta lo scorso 14 agosto nella pineta di Procola, tra il parco di Castellusano e il lido. Alla fine, 150 polacchi sono stati sgomberati da una vera e propria baraccopoli nascosta tra gli alberi, mentre 15 prostitute sono state fermate. Ma quella dell'Arno è rimasta una semplice operazione di facciata: dopo il blitz, gli immigrati sono tornati a dormire per strada, e le tonnellate di rifiuti rinvenuti nelle discariche attorno alla baraccopoli giacciono ancora in pineta.

re dell'assessorato Casa e patrimonio. «Ho firmato su quell'ordinanza spiega Canale, perché l'immobiliare e in corso di ristrutturazione e la società titolare dell'appalto minacciava di mettere in mora il Comune per l'impossibilità a continuare i lavori. Del resto c'erano state anche già numerose richieste di sgombero da parte della XIII Circoscrizione».

Di diverso parere Bartolucci, «condanna pesantemente quest'iniziativa», dice il presidente della commissione affari sociali, «da tempo stiamo discutendo un pro-

«...»

L'Aquilone, un ostello sul mare per senza casa

Da oltre un anno occupano l'ex ostello sul lungomare di Torvaianica, ristrutturato per i Mondiali e mai utilizzato. Sono un gruppo di disabili e volontari, riuniti nella cooperativa L'acquilone. Hanno trasformato quell'edificio abbandonato in un centro sociale, che oggi accoglie una trentina di ospiti, e che viene anche utilizzato dalla Caritas e dagli ospedali della zona per dare una sistemazione a portatori di handicap senza casa o famiglia. Ma la loro presenza, pure sostenuta da tanti cittadini della zona, non è stata troppo gradita: da mesi, infatti, gli operatori ricevono minacce anonime. E contro di loro ora si è mossa anche la Provincia, proprietaria dello stabile, che da tempo minaccia lo sgombero.

getto che prevede la creazione, in quella stessa struttura di uno spazio per giovani e di una comunità alloggio autogestita dagli immigrati». E anche l'assessore Piva sembra perplesso. «Credo che sia un fatto scontato che Ostia ha bisogno di spazi sociali del genere. Senza alternative valide non resta che continuare a utilizzare il Vittorio Emanuele».

Gia, anche perché l'ex colonia occupata nel marzo del '93 dopo uno sgombero di massa di immigrati somali da un campo di Castellusano, dove il Comune li

«...»

Otto famiglie cacciate dopo anni dall'Enak hotel

«...»

aveva trasferiti dall'Hotel World è l'unico centro di prima accoglienza per quanto «spontaneo» di tutto il litorale romano. In esso hanno trovato rifugio in due anni centinaia di immigrati, tra cui quelli del l'ex Hotel Bambi di Fiumicino sgomberato solo qualche mese fa. Una presenza utile, insomma, anche per il Comune di Roma, che al momento si sarebbe trovato a gestire emergenze provenienti sul litorale dove la presenza di immigrati è la stessa. Il centro è finito nel mirino della Circoscrizione di Ostia, governata

«...»

Una tendopoli abusiva sotto Ponte del Grillo

«...»

dal centro destra, ispezioni dei vigili blitz della polizia ricorrono richieste di sgombero da parte di Alleanza Nazionale.

«Questo ultimo episodio di Ostia pone preoccupanti interrogativi sulla gestione delle emergenze sociali a Roma», è il commento di Maurizio Bartolucci, «votante capre che governa l'ordine pubblico in questa città il Comune. Rutelli o la polizia? Ho l'impressione che le inevitabili contraddizioni all'interno della macchina amministrativa capitolina diano il destro a vere e proprie provocazioni politiche».

Passaggiata di Ripetta riapre martedì

Riapre al traffico Passaggiata di Ripetta dopo l'esplosione di una condotta di gas avvenuta durante i lavori di adeguamento della rete del giugno scorso. Il Comune informa che dopo gli «inconvenienti» del giugno scorso martedì alle ore 10.00 verrà riaperta al traffico veicolare la corsia di passeggiata di Ripetta che da lungotevere in Augusta consente l'accesso al sottopassaggio per lungotevere delle Navi. Per la fine del mese verranno ultimati i lavori anche nell'area a traffico locale.

Pulizie in Centro Attenti alle auto

Settimana di grandi pulizie la prossima per la Circoscrizione I, azienda municipale ambiente ha reso noto che da lunedì 21 agosto si effettueranno interventi straordinari di spazzamento meccanizzato e lavaggio di strade e marciapiedi in tutta l'area. Per consentire le operazioni saranno istituiti temporanei divieti di sosta con rimozione delle auto trovate parcheggiate. L'operazione interesserà lunedì dalle 6 alle 12 via Morosini via Roma libera via Marni Martedì sempre nella stessa fascia oraria piazza Mastai via della Luce piazza S. Francesco d'Assisi piazza S. Francesco a Ripa via Manesotti via Tavolacci, via Indino via Jacopo de Settesoli. Mercoledì piazza dell'Emporio via Marmorata via Bianca piazza S. Maria Liberatrice via Franklin via Florio via Vespucci Giovedì via Vanvitelli via Luca della Robbia via Galvani via Volta via Manunzio via Bodoni via Mastrogorgio via Gionon via Zabaglia Venerdì via Torre Argentina, via Montorone corso Vittorio Sabato via Monserrato e via del Pellegrino.

Impiegato Enel molestatore Un'altra denuncia

Una terza donna, A.F. 54 anni, di Velletri ha denunciato oggi alla polizia di Albano di essere stata molestata dall'impiegato della sede Enel della stessa Albano G.I. 53 anni. Secondo la signora l'impiegato si sarebbe comportato nella stessa maniera già denunciata nei giorni scorsi da altre due donne G.F. 32 anni di Cecchinea e E.S. 30 anni di Boville. L'impiegato con vocava nel suo ufficio le clienti con la scusa di effettuare un controllo sulle bollette pagate e che a suo dire risultavano invase insolite. Le donne venivano invitate a stare vicine a lui per controllare meglio insieme i tabulari ed era a quel punto che l'impiegato allungava le mani.

Allarme sul metrò per borsa sospetta Era di un idraulico

«È stato un falso allarme nel pomeriggio di ieri per il movimento di una borsa sospesa in un convoglio della linea A della metropolitana. Un passeggero quando il treno stava per raggiungere la stazione di Ottaviano ha notato la borsa e ha segnato la sua presenza. La borsa è stata portata negli uffici degli inquirenti che hanno chiesto al 112 l'arrivo degli artificieri della carabinieri. All'interno vi erano però solo cacciavite e altri attrezzi di quelli usati normalmente da un idraulico».

Incidente sul Gra

Una sbandata

E il bimbo vola fuori

«...»

A quattordici anni, di buona famiglia e studiosi, finiscono con le molotov in mano sotto una sede di An

Due ragazzini: «Siamo Rivolta proletaria»

«...»

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Ufficio Informazioni: via Machiavelli n. 50
tel. 4467318 - 4487252

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 4070321

ESTASERA

Messenzio. Alle 21 Don Juan De Marco Maestro in amore di Jeremy Leven Seguirà Prestazione straordinaria di Sergio Rubini Alle 21.30 presso lo schermo piccolo il regista slovacco Martin Sulik e i critici cinematografici Sietan Vraštak e Silvana Sihestrin incontreranno il pubblico Conduce Emanuela Imperato Seguiranno i film Tutto quello che amo e La tenerezza entrambi di Sulik Ingresso 10 mila lire ridotto 4mila e 7mila lire entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo



Capone

23.45 sui palchi minori musica brasiliana con Marcus Melo Edouardo e Lello All'Ippodromo delle Capannelle via Appia Nuova 1.255
Le notti di San Firenze. Alle 21 proiezione di Last Action Hero di John McTiernan Seguirà Batman 2 il ritorno di Tim Burton Presso i giardini del centro sociale Spaziocami no via Calenzana Ostia Ingresso lire duemila
Tor Bella Monaca Per Cinema di Ricordo 2 alle 21 The Mask di Charles Russell Seguirà L'uomo ombra di Russel Mulchay In via Duino Cambellotti 11 Ingresso libero
Teatro dell'Opera. Alle 21 Rigoleto di Giuseppe Verdi Con darina Takova e Paolo Conti Direttore Paolo Carignani in piazza di Siena villa Borghese ingresso 70mila 45mila e 20mila lire
Giardino degli aranci. Alle 21 Firenze Fiorentini e la sua compagnia in Romani de Roma N.2 all'ostena Via di Santa Sabina (Aventino) ingresso lire 30 mila



John McTiernan

Teatro di Marcello. Per i concerti del Tempio alle 21 concerto di Wilwind Quintett Musche di Jean Francaux Merisson Sandor Veress e Jeffrey Agrelli Presso l'area archeologica del teatro di Marcello ingresso lire 20 mila informazioni al 48 148 00
Villa Mercedes. Alle 21 proiezione di Blue sky di T Richardson Alle 23 musica brasiliana con il duo Bianco e nero Ingresso cinema 7mila ridotto 5mila lire per il concerto ingresso gratuito In via Tiburtina 113
Ostiafestival. Alle 21 in anteprima sarà proiettato Die Hard III Duro a morire di John McTiernan con Bruce Willis Rotonda di Ostia piazzale Cristoforo Colombo Ingresso lire 10mila
Invito alla lettura. Alle 18 aperitivo in musica con il duo Di Cosimo & Pieroni Alle 21 seminario sulla sessualità adulta a cura di Piero Cruciani Antonini Alle 21.15 area spettacolo Miranda Martino in Walzeres mi concede l'onore? alle 22 Guida alla profenza di Celestino con Mario Papadia Alle 23.30 ballo liscio con la La Si Orchestra Presso i giardini di Castel Sant'Angelo ingresso gratuito
Testaccio Village. Alle 22.30 concerto del quintetto Funky Company Seguirà discobar con Gianni Spontini e Luciana Biondi In via di Monte Testaccio Ingresso tessera lire 5mila valida fino a metà settembre

I «PALCOSCENICI» MUSEO BARRACCO



Se vedete quella costruzione un po' più bizzarra delle altre su corso Vittorio Emanuele entrate a visitare, nel Museo Barracco, una raccolta di arte antica, donata nel 1908 da Giovanni Barracco, con opere egizie, assire, greche ed etrusche. L'edificio risale al primo '500 romano, iniziata da Antonio da Sangallo il giovane e poi definita probabilmente da Peruzzi. Nel 1904 Enrico Gaj ne disegnò il nuovo prospetto a bagnato, con una graziosa loggia e l'ingresso che lascia intravedere il cortile.

«Muccassassina» balla al Tibidabo Serata lesbo-gay e gioco delle Oche

La versione estiva di Muccassassina, la manifestazione promossa dal circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», stasera presenta il gioco

delle oche al Tibidabo di Ostia. Dalle ore 22.30 all'alba, sul tavoli della terrazza sul mare (Lungomare Duilio 22), si potrà giocare ad una versione tutta lesbo-gay del famoso gioco dell'oca nato dalla fantasia degli operatori dell'Informoday di Torino. Nelle caselle ci sono vari personaggi che, direttamente o indirettamente, hanno a che fare con il mondo dell'«omo». Gli ideatori del gioco hanno trovato una casella anche per Berlusconi, per Clinton e per Amanda Lear. La presentazione spiega che «giocare è facilissimo, bastano un dado, un pizzico di humour e qualche preservativo (si sa, da cosa nasce cosa)». La serata, che vedrà alla consolle i dj Paolo Di Lorenzo Rossi e Freddy di radio D, è inserita nel programma di iniziative promosse dal circolo «Mario Mieli» per raccogliere fondi con cui finanziare le sue attività contro il pregiudizio sessuale e contro l'Aids.

«Die Hard III» di John McTiernan in anteprima al Cineporto

Dopo «Scemo & più scemo», il film di Peter Ferrelly con Jim Carrey proiettato ieri, al Cineporto e all'Ostiafestival ancora un'anteprima cinematografica.

Questa sera l'appuntamento è con «Die Hard III - Duro a morire» di John McTiernan (regista del primo film della serie), anch'esso distribuito dalla Warner Bros. Come «Scemo & più scemo» anche l'ultimo lavoro di McTiernan che uscirà nelle sale solo il mese prossimo. Un appuntamento da non mancare, dunque, specie se si amano i film d'azione: si racconta infatti la storia di un intrepido poliziotto alle prese con le manie incendiarie di uno psicopatico. Gli attori protagonisti sono Bruce Willis e Samuel L. Jackson (già noto come il killer predicatore di «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino); la parte del cattivo spetta a Jeremy Irons. Al Cineporto il film sarà proiettato alle 21.15 e alle 0.30 (ingresso 10mila); ad Ostiafestival (Rotonda di Ostia, piazzale Cristoforo Colombo) un solo appuntamento alle 21 (ingresso 10mila lire).

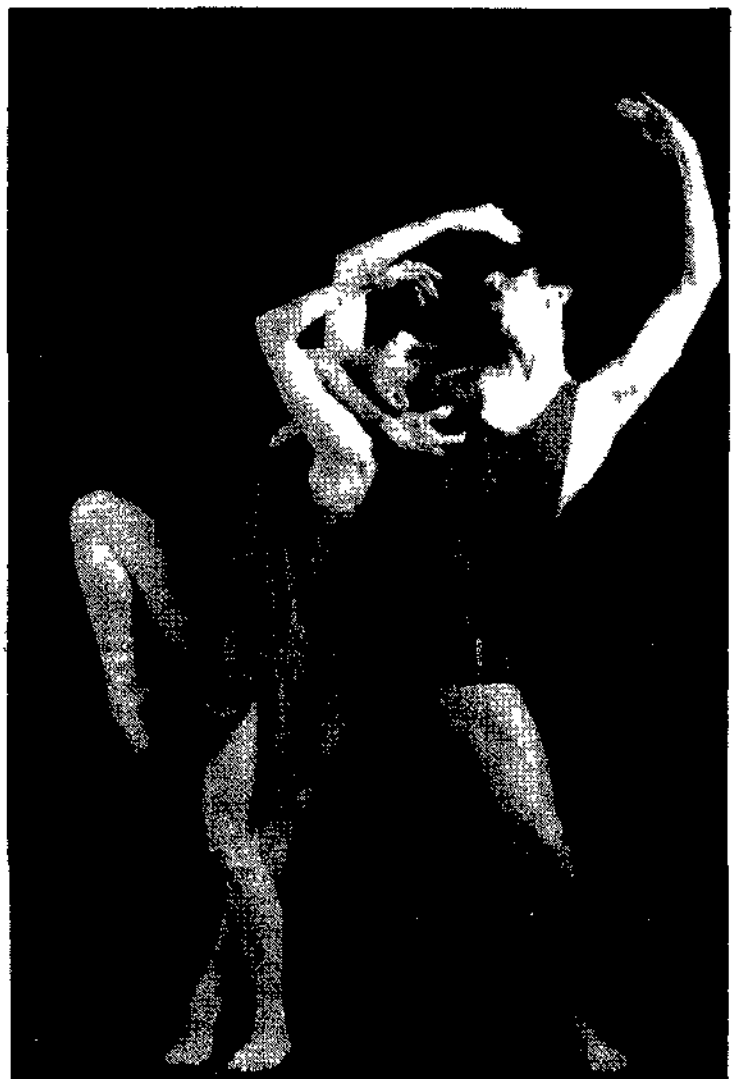
IL PERSONAGGIO. Intervista alla vincitrice del «Volinine»

Il «capriccio» di Milena conquista la Francia

Ventotto anni e una vita dedicata esclusivamente alla danza Milena Zullo ha cominciato con la classica e si è innamorata poi di quella contemporanea Nella coreografia ha debuttato nel 1989 con Medea e da allora ha vinto numerosi premi ultimo dei quali il prestigioso «Prix Volinine» in Francia E per poter continuare le sue sperimentazioni Milena ha aperto una scuola «Non voglio andare all'estero a lavorare» dice «io voglio sfondare qui»

pensato che non esistesse altro di interessante Un estate all'improvviso il colpo di fulmine vado a fare uno stage in Sicilia con Henry Daniel un transfuga dalla compagnia di José Limón e mi innamoravo di questo stile così morbido e moderno Al punto che mi sono trasferita per qualche tempo in Germania per seguire Daniel Lui in realtà se ne era andato dalla compagnia per creare uno stile suo ma nei primi tempi del suo insegnamento è rimasto molto all'immondo
Il tuo iter è simile a quello della maggior parte dei danzatori italiani che vogliono perfezionarsi e quindi lavorare Per questo rimangono all'estero: in Italia è molto difficile «sfondare» o addirittura continuare Perché sei tornata?
Diciamo che sono tigna. Voglio fare la qui Ho puntato sulla danza tutte le mie carte
Addirittura aprendo una scuola?
Sì è un passaggio fondamentale perché a Roma non esistono laboratori stabili per la coreografia contemporanea né danzatori con

Milena Zullo e Mauro Carboni Cristiano Castaldi



Rotonda di Ostia Da lunedì due settimane di teatro

Dopo i bucanieri i porti le sirene e le storie di mare raccontate dai film della rassegna di «Ostiafestival» la rassegna di «Ostiafestival» sarà chiusa i battenti, sulla rotonda di piazzale Colombo arrivano i drammi e le commedie

Ostia a teatro rientra nelle iniziative decise dall'Estate romana parte integrante del progetto dell'amministrazione capitolina che tende oltre l'effimero a valorizzare e graficare i quartieri periferici per lo più ignorati dai circuiti di diffusione culturale Oltre l'effimero perché anche ad Ostia come a Tor Bella Monaca sono stati avviati i piani di recupero degli spazi teatrali La rassegna che inizia lunedì va dunque considerata un assaggio Ad aprirla sarà Firenze Fiorentini con il suo Romani de Roma n.2 (in ostena) reduce dai successi ottenuti al Giardino degli Aranci dove replica anche stasera Alla mordente ironia di un popolo romano che non è più (in programma anche il 28) seguirà La Barracca dei comici un omaggio a Federico Garcia Lorca Nello spettacolo di retto da Ugo Gregoretti i momenti più alti della poesia del grande autore si alternano alle celebri farse create proprio per il teatro Con Enca Blanc Duilio Del Prete e Gianni Musy è in cartellone il 25 26 e 27 agosto Tre naufraghi a confronto su di un'isola deserta sono invece i protagonisti de La Capannina del marsigliese Andre Roussin A parlarla in scena il 29 e il 30 agosto sarà la compagnia dei Cenci per la direzione artistica di Domenico Albergro Le canzoni più significative del periodo a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta saranno interpretate da Violetta Chiarini nel concerto-spettacolo Telefon bianchi e giubbe grigiovanti Mekkie e swing italiano con spruzzature di letteratura e chiacche d'epoca In programma il 2 e 3 settembre A chiudere il 4 e 5 settembre sarà la compagnia di Checco Durante di retto da Alferio Alfieri con Caikus se romanum summe tre atti comici scritti nei primissimi anni Venti da Gigi Spaducci

ROSELLA BATTISTI
Il fisico è quello magrissimo e nervoso delle danzatrici L'aria un po' spaesata e quasi limida come accade a chi è più abituato a starci sul palcoscenico che in un ufficio Ma il viso di Milena Zullo tradisce la spinta vulviva lo sguardo si accende subito quando lei si parla di danza Overo della scelta forte di quasi tutti i suoi 28 anni prima come allieva poi come danzatrice coreografa infine direttrice di una scuola e di una compagnia di danza Un'artista mite ma che assorbito il suo tempo ma lo ripaga anche ultimo di diversi premi ricevuti è il prestigioso Prix Volinine vinto nella scorsa edizione del

Concorso Coreografico Internazionale a Saint Germain en Laye in Francia con un estratto dal balletto Capriccio «È pensare - dice ora retrospettivamente - che all'inizio non ero entusiasta di dover studiare danza La danza è disciplina e come piaceva giocare «sbizzarismi con gli amici Poi ho capito che poteva diventare un mezzo utile per incanalare la fantasia e non di sparpalarla e da allora è diventata parte di me
Come hai iniziato?
Con la danza classica Non c'erano molte alternative e del resto nemmeno oggi ce ne sono tante in Italia Poi molto tempo anzi ho

una preparazione adeguata Crea una scuola mi è servito per far mare degli allievi e avere un «aiuto» per la mia compagnia Federica Silvestrini che adesso lavora con me è cresciuta qui
Da dove parte la tua ricerca sul movimento?
Mi interessa l'uso dello spazio come spazio intimo È come se il movimento partisse dall'interno del corpo per svilupparsi all'esterno e attraverso così l'attenzione dello spettatore
Racconti delle storie?
Non voglio fare del teatrodanza Il mio è un lavoro molto corporeo anche se mi posso ispirare a episodi personali a certe emozioni provate oppure a spunti che prendo dalla letteratura dal cinema
Usi l'improvvisazione?
Solo in fase di studio quando impostata una coreografia Se intendo trattare una certa emozione per esempio esamino un atteggiamento o una postura che esprime questa sensazione rabbia gioia o quel che è E poi la elaboro La coreografia deve apparire come un insieme di movimenti spontanei ma in realtà è costruita fino all'ultimo dettaglio
A parte la danza, cosa ti piace?
Le immagini Mio padre è stato un

critico d'arte per molto tempo e io ho ereditato da lui questa passione per l'aspetto visivo delle cose. Dunque mi piace moltissimo andare al cinema in particolare vedere i film orientati per quel gusto del colore e dei particolari
Cosa ha significato per te vincere il Prix Volinine?
È stata un'esperienza bellissima Ma soprattutto perché ho trovato un'organizzazione perfetta si vede che apprezzo molto quello che stai facendo al punto che ci lavoreremo gratis Qui in Italia non basterebbe riuscire a vivere con quello che faccio Dato di più ai miei danzatori e loro ballare di più

Fuori città musica e teatro di fine estate

Il multitempo e un'atmosfera incredibile ma vero Almeno stando alle promesse di meteorologi E forse vale la pena di rischiare e metterci il naso fuori dalla città magari senza allontanarsi troppo E se ai tutti alle escursioni e alla gastronomia si vogliono accompagnare note e commedie le occasioni non mancano Teatro musica e manifestazioni arrivano in questo scampolo di estate locata disseminata un po' in tutta la regione e anche in quelle vicine. Qualche segnalazione
Fino al 25 agosto si tiene a Soriano nel Cimino e dintorni la terza edizione di Tuscia Jazz in piazzale Gambaldi oggi alle 21.30 concerto del Trio Jazzrocks mentre domani lo stesso direttore di Gaetano Scudaferrò condurrà la jazz americana improvvisando le avventure di un quintetto de La casa dei 101 di Walt Disney Si prosegue martedì a Ronchiglione con Big pop combination e venerdì a Civitella D'Agathino con un'orchestra con leader e 13 raggae. Tra la sera e il mattino continua l'Agosto Capinnetano in occasione della festa di Sant'Agostino sui preparativi nei vari nomi (oggi alle 21 in quello del Corso - domani stessa ora in

ROSAMARIA PILLA
quello di Sant'Agostino) una mostra fotografica dedicata ai Colares prodotti dei Monti Lepini (inaugurazione oggi alle 18.30) e una lunedì alle 21 al chiostro ospiterà i concerti con una cantata La donna buona alla quale seguirà nelle contate del paese l'apertura delle tradizionali «Frischelle» Tra gli altri appuntamenti concerti di Ho Jenkins (il 23) e di James Senese (il 25) con i cantanti Villa Marilena E martedì 21 agosto lo storico il sito dell'Orchestra con la tradizionale gara di pugile all'aperto Informazione al 97.90.01 Numerosi gli appuntamenti anche in Abruzzo a Fagliano di Sopra (Arp) volte al giorno l'edizione del Festival internazionale di mezza estate Oggi al Chiostro di San Francesco e giovedì 24 agosto un concerto con il British Maxine Larnie e Giuseppe Nove e il primo gruppo Costi che esibiranno musiche di Bach Bohm Stamitz Kubin Haydn alle 18.30 al teatro alle 21 in piazzale Odisseo e l'assoluta di Aristonico Con Martin Bussell e Oso Maria Giammi Domani giorno di festa di musica con il concerto della pianista Marina

Greco (alle 18 al Chiostro) e con i ventitré membri del Italian Big Band diretta da Marco Renzi che eseguiranno medley di canzoni di D'Anzi Kravitz e di C.A. Rossi e numerose altre. Evolverà alle 21 in piazza Obelisco Si segue in provincia da Aquila il festival di jazz Jazz On Festival Presso il Castello-Palazzo domini quest'ora alle 21.30 i D'Adda Brothers in concerto seguito dal Paolo Pere - Quartet Alle 23.30 Music Hall Club di Terni Session La rassegna si concluderà lunedì con le esibizioni di Willie Need Johnson and The New Keynotes Ad Olevano Romano per l'ultima volta il teatro che si svolgerà alle 21 saranno i due fratelli di Civitavecchia L'appuntamento è con i tribù alle 21 allo stadio comunale e la stessa sera con la Tosca del nuovo spettacolo presso il Forte Michelangelo A Ladispoli nelle altre due sere il gruppo di concerti di Concerti per tutti i Capinnetano di Ronchiglione Alle 21 e a Tarquinia risuonerà il blues di The blues in the hamlets Alle 21.30 Arcinido Infinito Arciccia per i concerti del Tempio al piazzale Chay Lucelli Di buche L'ora di jazz al pianoforte e Marco Benaglio al clarinetto e il duo di Elisabetta e Marco

Vota anche tu Partecipa al "gioco dell'Unità" "Diamo un voto all'Estate romana" Ottimo Buono Discreto - Sufficiente - Mediocre
Luogo della manifestazione
Cartellone
Allestimento
Punti di ristoro
Parcheggi
Servizi igienici
Ritaglia il coupon e fallo pervenire all'Unità
Via de due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 5795232 Tel 69996283

L'Unità pubblica l'elenco delle farmacie aperte nel mese di agosto (dal 10 al 31 compreso) nonché l'elenco degli eliotrauti gommisti e veterinari che lasciano la serranda alzata d'agosto. Un piccolo vademecum nella pagina ci sono anche i numeri delle emergenze - per chi resta in città

FARMACIE aperte dal 10 al 31 F. zza di Santa Maria in Trastevere 7 - Aperto domenica 27

- Piazza Testaccio 48
Via Di San Francesco e Ripa 131
Viale Aventino 78
Viale Trastevere 90
Piazza della Rovere 102/103
Via Cavour 65/67
Via Callimontana 81/A
Via Dei Serpenti 177
Via Dell'Arca Aradam 23/A
Via Nazionale 72/73 - Aperto domenica 27
Piazza Della Repubblica 67
Piazza Manfredi Fanti 38/38
Piazza Vittorio Emanuele II 116/118
Via Carlo Alberto 32 - Aperto domenica 20
Via Castelfidardo 39
Via Dello Statuto 35
Via Di Santa Maria Maggiore 109 - Aperto domenica 20
Via E. Filiberto 126/128 - Aperto domenica 27
Via Emanuele Filiberto 145
Via Marconi 20
Via Mercuria
Via P. Eugenio 56/60 - Aperto domenica 20
Corso V. Emanuele II 174 - Aperto domenica 20
Largo Arenula 36
Piazza Capranica 96
Via Dei Banchi Vecchi 24
Via Dei Portoghesi 6
Via del Corso 496 - Aperto domenica 27
Via Di Tor Mihina 6 - Aperto domenica 27
Piazza Barberini 49
Via Barberini 63/65 - Aperto domenica 20
Via del Pozzetto 106/110
Via della Croce 11
Via Di Capo Le Case 47
Via Pleminio 95 - Aperto domenica 27
Via V. Settembre 25 - Aperto domenica 27
Via Venti Settembre 46-48
Vicolo Solara 81/B

FARMACIE Piazza Grecia 11/12 Aperto domenica 20

- Via Cesare Fracasini 24-26
Via Fiamin 5/7 - Aperto domenica 15
Via G. P. Pannini 37 - Aperto domenica 27
Via A. Bertolini 31/5 - Aperto domenica 20
Via Di Villa S. Filippo 18
Via Domenico Chellini 34
Corso Trieste 8/8a - Aperto domenica 20
Corso Trieste 79 - Aperto domenica 27
Piazza Labria 8
Via Alessandri 121
Via Po 1/Elg
Viale Regina Margherita 81/83
Piazza Crati 27/29
Via Anapo 38/40
Via Fezzan 16/18 - Aperto domenica 20
Via Magliano Sabina 25 - Aperto domenica 27
Via Salaria 285 - Aperto domenica 27
Viale Eritrea 32/A
Viale Libia 114
Viale Somalia 206

FARMACIE Piazza Lecce 12/13 Aperto domenica 20

- Via Alessandro Torlonia 1/B
P.zza M. Carrara 10 - Aperto domenica 27
Piazzale delle Province 8/A-b
Via Costantino Maes 52
Via Lorenzo il Magnifico 93/95
Via R. Lanciani 55 - Aperto domenica 20
Viale Venturo Aprile 42/42a
Piazzale Tiburtino 14
Via dei Sabelli 64 - Aperto domenica 27
Via dei Sardi 29

FARMACIE Via Gaspara Stampa 71/73

- Via Maria Barbara Tosatti 39/41
Via Nomentana 939/R/S
Via Ugo Opelli 102 - Aperto domenica 27

Via Radicolani 206/Abc

- Via Rapagnano 2 - Aperto domenica 27
Piazza Filatteria 6
Farmacie Piazza Monte Gennaro 17/C
Via A. Cabrini 32-32a - Aperto domenica 27
Via di Valle Melaine 151
Via G. Boccioni 25 - Aperto domenica 20
Via G. De Nava 27/29 - Aperto domenica 20
Via Monte Cervialto 205/207
Via Monte Sirino 10 - Aperto domenica 27
Corso Sempione 16 - Aperto domenica 20
Piazza Conca D'oro 34/36
Piazzale Jonio 51/52
Via Nomentana 564
Via Nomentana Nuova 51/53
Via Val Di Fassa 40/42
Via Val Di Non 10
Viale Adriatico 107
Viale Pantelleria 13
Viale Val Padana 67/75

ELETTRAUTI Via Carlo Mezzacapo 15

- aperto fino al 31 agosto
FARMACIE Viale Marx 195 Aperto domenica 13
Via Edoardo D'onofrio 66
Via Adriano Fiori 37
Via F. Selmi 1/3 - Aperto domenica 27
Via Montecassiano 163 - Aperto domenica 20
Via Morrovalle 10/16
Largo Antonio Beatriameli 13/14
Via dei Monti Tiburtini 600 - Aperto domenica 27
Via Eugenio Cecchi 57/59
Via del Paganino 38 - Aperto domenica 20
Via Di Pretraiata 27/28
Via Cesare Ricotti 42
Via Federico Verdinoli 42/44
Via G. Donati 44/46 - Aperto domenica 20
Via Mozart Centro Com. Ap. a Ferragosto
Via Tiburtina 542

Farmacie Via Casilina Km 16,9

- Via Castelforte 29/31
Largo Preneste 22
Via Alberto Da Giussano 38/40
Via Casilina 439/B
Via del Pignone 77/A
Via Della Marranella 41
Via E. Giovenale 10/A-B - Aperto domenica 27
Via G. Alessi 183 - Aperto domenica 20
Via Marco Vincenzo Coronelli 46
Via R. Malatesta 37 - Aperto domenica 20
Piazza Ronchi 24
Via Di Acqua Bulicantone 202
Via Dino Penzance 83/E F
Via Plesino 83
Via Prenezzina 423
Via Prenezzina 24 - Aperto domenica 20
Via Della Venezia Giulia 109/B - Aperto domenica 20
Viale Parione 96/100 - Aperto domenica 20

AUTOFFICINE Via Di Tor Tre Teste 14

- dal 21 al 31 agosto
FARMACIE Via Angelo Viscogliosi 42
Via Di Tor Sapienza 9-9/B
Via G. Morandi Snc Jacq. Ap. domenica 20
Via Nicandro 8/A-8/B - Aperto domenica 27
Piazza del Quattrocchio 11/12
Via dei Ciclamini 91/93
Via dei Ginepri 41/43 - Aperto domenica 27
Via della Acacia 51 - Aperto domenica 20
Via Prenezzina 414/M
Via Tor de Schiavi 281/283 - Aperto domenica 27
P.zza dei Mirri 1/3 - Aperto domenica 20
Via dei Glicini 44 - Aperto domenica 27
Via Romolo 81/81-A - Aperto domenica 20
Via Domenico Panaroli 13
Via Tor de Schiavi 188
Viale della Bella Villa 62/Ab

FARMACIE Via di Lunghezza 38/D

- Aperto a Ferragosto e domenica 27
Via del Casale di Santa Maria 14
Via A. Aspertini 303/305 - Aperto domenica 20

Via di Torre Gaia 1 Aperto domenica 20

- Via di Torrenova 150 - Aperto domenica 27
Via Jacomo Magnolino 1
V. a Villabate 175
Via Augusto Lupi 38/40
Via degli Albari 10 - Aperto domenica 27
Via E. Giglioli 69/A - Aperto domenica 20
Via Mario Lizzani 63

FARMACIE Via Carroceto 100

- Piazza Roselle 1 - Aperto domenica 20
Via Alfredo Baccarini 22
Via A. Crivellotto 41 - Aperto domenica 27
Via Gino Capponi 65
Via Marco Tabarrini 2/E-2/D
Via Rocca Priora 60
Via Sermoneta 10/12
Piazza Cesare Cantù 2
Via Appia N. 405 - Aperto domenica 20
Via Nocera Umbra 135
Via Numitore 17
Via Tarquinio Prisco 46/48
Via Tuscolana 344 - Aperto domenica 27
Piazza Ragusa 14 - Aperto domenica 27
Via Orvieto 39
Via Taranto 60 - Aperto domenica 20
Largo Pannonia 4/5
Piazza Epiro 7
Via Appia Nuova 213-213/A
Via Britannia 216 - Aperto domenica 27
Via Corfino 1/2 - Aperto domenica 20
Via Dacia 11
Via Etruria 13
GOMMISTI Via Gela 101 dall'1 al 31 Aperto domenica 20 e 27 (solo mattina)

FARMACIE Piazza Castrolibero 18

- Via Antonio Ciarrarra
Via del Ponte Delle Sette Miglia 35/37
Via G. Chiovenda 104 - Aperto domenica 20
Via Tuscolana 1258 - Aperto domenica 20
Via Marco Decumano 20 - Aperto domenica 20
Via Selinunte 35-39
Via Tuscolana 699
Via Tuscolana 918/920
Via Tuscolana 919/A
Viale Amico Gallo 152/154
Viale Giulio Agricola 94/9
P.zza Consoli 15-15/A - Aperto domenica 27
Via Fabio Rulliano 7
Via F. Silicone 253 - Aperto domenica 20
Via Giuseppe Salvio 5-9
Via A. Regilla 101 105 - Aperto domenica 20
Via Del Calice 57 - Aperto domenica 27

FARMACIE Via A. Consolini - Ap. dome-

- Via Alessandro Maolinghi Strozzi 7
Via Villa Lucina 51/A - B-C - Aperto domenica 27
Via Silvio D'amico 15/17
Viale Guastafiano Imperatore 31
Via Filippini 11 - Aperto domenica 20
Piazza dei Navigatori 12/13
Piazza dell'Accademia Antiquaria 1
Via A. Leonori 27 - Aperto domenica 27
Via dell'Accademia del Cimento 16 - Aperto domenica 20
Viale Carlo Tommaso Odesscalchi 3/A
Corcon Ostiense 142 - Aperto domenica 27
Via Francesco Orzasio da Pennabilli 4
Via Luigi Finicati 17 - Aperto domenica 20
Via Ostiense 168
Via Ostiense 53

AUTORICAMB. Via Berna 19/21

- 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Sarsina 199 dal 28 al 31
Largo F. Juvara 5 - Aperto domenica 20
Via Renzo Bertani 64
V.le dei Caduti Guerra di Liberazione 152
Via Ignazio Sikone 2
Via Lauretina 591 - Aperto domenica 20
Via Tommaso Arcidiacono 70/L
Via V. Cerulli 18-20 - Aperto domenica 27
Viale Beata Vergine del Carmelo 73 - Aperto domenica 27
V.le C. Sabatini 130 - Aperto domenica 20
V.le C. Pavese 100/D - Aperto domenica 27
Viale città di Europa 700
Viale Europa 76-80

AUTOFFICINE Via Alessandro Piciola

- Ca-selli 112/114 01/08/95 31/08/95
FARMACIE Via Giovanni Garau 9 dall'1 al 31 - Aperto domenica 20
V.le Repubbliche Mar 158 dal 28/08 31/08
V. e V. de Gama 137 dall'1 al 27 - Ap. domenica 27
Viale Vasco de Gama 42/44 dal 28 al 31
Via Capo Passero 26-32 dal 28 al 31
Via Mare Glaciale Arico 4 dal 28 al 31
Via Pietro Rosa 42 dall'1 al 31
Via Raffaele De Cosa 42/44 dal 28 al 31
V.le S. Polare 59/61 dal 10 al 27 - Ap. dom 27
L. go Esopo 20 dal 10 al 31 - Ap. dom 27
V.le di C. Porziano 391/D dal 10 al 31
L. G. da Montesarchio 13/14 dal 10 al 31
Via di Mecchia Saponara 64/T dal 10 al 31 - Ap. domenica 20
Via Carlo Casini 99 dal 10 al 31 - Aperto domenica 27
Piazza Della Rovere 2/C dall'1 al 27
IDRAULICI Via Giuseppe Molteni 227 dall'01/08/31/08
RIPARAZIONI RADIO-TV Via Galeazzo Sommi Picenardi 32 17/08 31/08

FARMACIE Piazza Enrico Fermi 1-5

- 10/08/95 31/08/95 - Aperto domenica 20
Via Antonio Roffi 9 - Aperto domenica 27
Via dei Prati dei Papa 24/24a - B-C
Via della Magliana 136/A - Ap. dom 27
Via O. da Gubbio 178/180 - Ap. dom 20
Via Pescaglia 29 - Aperto domenica 20
Viale Guglielmo Marconi 178/180
Piazza della Madonna di Pompei 11
Via del Trullo 292 - Aperto domenica 20
Via Portuense 716/A-B - Ap. domenica 27
Via dell'Imbrocciato 132
Via Gaetano Fuggetta 76
Via Gregorio Ricci Carabastro 1 5
Via Leopoldo Ruspoli 57
Via Portuense 425
V.le G. Sirtori 33/35 - Ap. domenica 27

ELETTRAUTO Viale dei Colli Portuensi

- 367 0015101/08 31/08
FARMACIE Via De Bifasi 18 - Ap. dom 27
Via Giovanni de Calvi 12
Via Stefano Boccapaduli 45
Viale dei Colli Portuensi 30/32
V.le Colli Portuensi 310/A - Ap. dom 20
Viale dei Colli Portuensi 475/477
Circovalazione Gianicolense 186/A
Via Donna Olimpia 194/196 - Ap. dom 20
Via Orazio 194 - Aperto domenica 27
Via Giacinto Carlini 44
Via Giuseppe Ghislieri 21
Via P. Carboni 183 - Aperto domenica 27
Via Torre Federico 27/31
Viale dei Quattro Venti 160
Viale Ettore Polli 19
V.le di Trastevere 305 - Ap. dom 20
Via della Piazza 92-92/A
Via dei Malatesta 5/A - Aperto domenica 20
Via della Consolata 7/9

AUTOFFICINE Via Marcantonio Bragadin

- 105 00136 01/08 31/08
GOMMISTA Circe na Clodia 121 08/37517010
FARMACIE Largo Cervina 18
Via A. Emo 100
P. Cola di Rienzo 31 - Aperto domenica 27
Piazza dei Quirli 1/2
Via Andrea Doria 31-35
Via Candia 28 - Aperto domenica 27
Via di Scipioni 57/59 - Ap. domenica 27
Via Pietro Crisci 213/214
Via Di San Pio X
Via Giuseppe Giacchino Beth 102
Via M. Dionigi 31-35 - Aperto domenica 20
Via Tibullio 4
Circovalazione Trionfale 57/A
Via Angelo Brofferio 55
Via della Giuliana 24
Via Luigi Settembrini 29/31
Viale Angelico 79 - Aperto domenica 20
Viale Angelico 96/C-D

AUTOFFICINE Via Casal del Marmo

- 770 06/61550850 aperto tutto agosto tranne il 12/13/14/15
FARMACIE Piazza Pio XI
Piazzale Gregorio VII 20/21
Via Aurelia 413/A
Via Aurelia 712/D - Aperto domenica 27
Via Gregorio VII 129/131
Via Cornelia 63/65
Via di Casaliotti 1/C-1/D - Ap. domenica 27
Via Gregorio XI 134
Via B. degli Ubaldi 196 - Aperto domenica 20
Via E. Bonifazi 12 - Aperto domenica 20
Via G. Domenico Paracciani 12/14
Via S. Bernadette 55 - Aperto domenica 27
Via Di Torrevecchia 969

FARMACIE Via Francesco Chierubini

- 34
Via Trionfale 11264 - Ap. dom 27
Via Trionfale 8291
Via Trionfale 8764 - Aperto domenica 20
L. Giorgio Maccagno 15A-16A - Ap. dom 27
Via Balduina 132 - Ap. domenica 13
Via D. Galimberti 21/23 - Ap. dom 20
Viale Delle Medaglie D'oro 417
Via di Selva Candia 492/494
Via Forte Braschi 20 - Ap. dom 20
Via M. Battistini 67 - Aperto domenica 27
Via Di Torrevecchia 308/310
Via Emma Carelli 4
Via Felice Borromeo 13/15
Via Mellesimo 25 - Aperto domenica 27
V. a Pietro Malfi 115 - Ap. domenica 20

FARMACIE Via Braccianese 790

- Aperto domenica 27
Via Braccianese 790 - Ap. dom 27
Via della Gattina Bianca Loto II
Via della Gattina Bianca Loto II
Via Cassia 848
Via Cassia 942/944 - Aperto domenica 27
Via Bevagna 15 - Aperto domenica 20
Via Flaminia Nuova 248 248/A
Via Flaminia N. 669/671 - Ap. dom 27
Viale L. Bodio 73 - Aperto domenica 20
Via della Farnesina 145/147 - Aperto domenica 27

EMERGENZE Pronto intervento

- polizia 113, Pronto intervento Carabinieri 112, Vigili del fuoco 115, Emergenza sanitaria 118, Vigili urbani 67691, Questura centrale 4686, Polizia stradale 5544 Servizio emergenza radio 3378709, Guardia medica permanente 4826741, Pronto soccorso Cri 5510 Servizio Eliambulanza 5344478/58702696, Centro antiveleni Gemelli 3054343, Centro antiveleni Policlinico Umberto I 490663, Sangue urgente 4456375, Pronto soccorso ospedaliero Policlinico 4462341 S. Camillo 58701 S. Eugenio 59041 S. Filippo 33061 S. Giacomo 36261, S. Giovanni 77051, S. Spirito 650901

SERVIZI E TRASPORTI. Enel

- guasti 3212200, Acea guasti luce 575161 Acea guasti acqua 575171 Amnu 1678-67035 Gas pronto intervento 1678-03020 Comune di Roma 67101 Soccorso Ac 116, Centro informazioni Società autostrade 43632121 Rimozione utenti 4695444 FF SS Stazione Termini 4775, Aeroporti Fiumicino 65951 Ciampino 7984941 Urbe 8120571, accert. centro informazioni 5915551 Radiotaxi 3570/6645/88177/4894/4517

ASSISTENZA SOCIALE. Pronto

- intervento sociale fino alle 19 77200200, ore notturne 4469456 Voce amica 4464904 Associazione separati e divorziati 39730284, The Samaritans (italiana-inglese) 7045444 Anziani Filo dargento (da lunedì a venerdì ore 9-12,30) 4460421/4453396 Codlass Assistenza domiciliare socio-sanitaria 23231717 Donna ascolta donna Centro consulenza psicologica 68804195 Telefono aiuto tossicodipendenti (24 ore su 24) 65741188 Sos famiglia (martedì e venerdì) dalle 10 alle 12) 8547298 Anlads Associazione per la lotta all'aids (ore 9-14) 8554270 Droga ch. fate (24 ore su 24) 3813030/3313333, Associazione nazionale per la lotta all'aids 44234782, Centro antidroga 6547275, Centro operativo (tossicodipendenza alcoolismo e disagio sociale) 2156945 Telefono amico tossicodipendenti 8840884 Pronto ti ascolto (tossicodi-

pendenze alcoolismo emar-

- ginazione disagio) 6144639 Usp (assistenza aids e tossicodipendenza) 8174426, Alcoolisti anonimi 6636620; Sos Droga (24 ore su 24) 1678 62278 Centro permanente prevenzione tossicodipendenze 4382379 Centro di psicologia consulenza telefonica 3729364 informazione e educazione sessuale 7856782, Centro ascolto infanzia 5757113/5757160 Centro adolescenti Aled 860661/8443396 Telefono azzurro 051-481048, Violenza e abusi ai bambini 19696, Telefono rosa per la violenza contro le donne 6832690/6832620 Telefono rosso consulenze mediche preconcenziali e prenatali (Lunedì venerdì ore 9-18,30) 3701898, Telefono della solidarietà Comunità di Sant'Egidio 5815530; Telefono viola (denunce di abusi e violenze psichiatriche) 4467375, Telefono verde (degrado ambientale e rischio di inquinamento) 636619 Telefono arancione (consulenza sociopsicologica individuale e di coppia Lunedì venerdì 15 30-21 30) 7612118

TUTELA ANIMALI. Ambulatorio

- veterinario comunale 5800340, Ambulatorio Veterinario Preneste aperto tutti i giorni compresi festivi e ferragosto dalle ore 10 alle ore 20 ininterrottamente Segnalazione animali morti 5810078, Sos veterinaria (24 ore su 24) 58238488, Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) Cassia - Cortina d'Ampezzo 3053534, Ambulatorio veterinario Villa Andrena 5214522, Pronto soccorso Tiburtina (24 ore su 24) 21807806, Centro veterinario Gregorio VII 6621686 Centro veterinario Trastevere 5896650 Centro veterinario Appia 7182718, Centro veterinario Prati 3210473 Policlino veterinario Medaglia d'oro 347397 Sos veterinaria Colli Portuensi (24 ore su 24) 5884888/5888489 Ambulatorio veterinario via Grazi S. S. 8180943/86894070 Veterinaria Trigoria 5061926 Il faxi degli animali (24 ore su 24) 5295360/0336-784294 Master dog servizio a domicilio cani e gatti 58202122 Lega italiana protezione uccelli 39730903, Lega antivivisezione 39733292, Wwf 6896522

LA MIKADO AUGURA BUON RITORNO AL CINEMA CON L'ANTEPRIMA DI DUE FILM PRESTIGIOSI. il Confessionale un film di ROBERT LEPAGE. MERCOLEDÌ 23 - ORE 21,30 Cinema MIGNON Via Viterbo 11. GIOVEDÌ 24 - ORE 21,30 Arena NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1. In occasione della chiusura estiva dell'Arena 200 biglietti in omaggio potranno essere ritirati c/o la nostra sede di L'Unità - Via Due Macelli 23 dalle ore 9 00 del 24 agosto. Sono disponibili anche biglietti in VENDITA presso l'Arena NUOVO SACHER dalle ore 21,00

MAZZARELLA & FIGLI TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68 34 Via Tolomarde, 16-18 39 73 35.16 CLIMATIZZAZIONE SPLENDID 3 ANNI DI GARANZIA

MEDICINA

Fa male anche l'Ecstasy «buona»

Anche l'Herbal ecstasy, prodotta dalla Global World Media Corp. di Venice, in California, è, secondo i dirigenti dell'agenzia federale Food and drug administration, dannosa per la salute. L'Herbal ecstasy, che è legale e viene venduta ai concerti rave e nei negozi di dischi, è considerata, dalla gioventù americana un'innocua alternativa alla droga X, più nota come ecstasy. La sostanza, interamente estratta da vegetali, provocherebbe stimolazione euforica, crescita delle sensazioni e delle capacità sessuali e miglioramento dell'umore, senza l'effetto collaterale del down, cioè della depressione che segue il momento euforico. L'ingrediente principale dell'Herbal ecstasy è l'efedrina, da cui si estrae l'efedrina, usata per la cura dell'asma. Secondo i dirigenti sanitari americani la sostanza provocherebbe pericoli, anche mortali, per la salute dei giovani consumatori come palpitazioni cardiache, danni al sistema nervoso, psicosi, apoplessia, perdita della memoria e vertigini.

Secondo i manager della Global World Media la loro sostanza non farebbe più male di un paio di tazze di caffè e, senza contenere tossine, avrebbe capacità tonificanti ed energetiche. Un problema del quale gli stessi produttori non si assumono la responsabilità è l'abuso, essendo consigliata l'assunzione da tre e cinque pillole al giorno mentre nei concerti rave si arriva in pochi minuti a prenderne 10 o più, con l'ovvia conseguenza di generare stress e danni potenziali all'organismo. Un'altra ragione che spinge le autorità ad intervenire è che l'efedrina, con semplici procedimenti in un laboratorio domestico, può essere trasformata nella ben più nociva metanfetamina, cioè l'ecstasy vera e propria. Giusto martedì scorso era stato pubblicato sull'inserto scientifico del New York Times un articolo che riprendeva studi condotti dal dottor George Ricaurte, della Johns Hopkins University School of Medicine di Baltimore. Ricaurte sostiene, sulla base di esperimenti realizzati su animali, che l'Ecstasy può provocare forme di depressione cronica. Un mutamento di questo tipo è stato registrato in un gruppo di scimmie alle quali erano state somministrate dosi «normali» (cioè simili a quelle che un giovane si somministra in discoteca) di questa sostanza. Nel giro di un anno, un anno e mezzo, i mutamenti chimici nel loro cervello erano già evidenti. Secondo Ricaurte, l'ecstasy è in grado di perturbare uno dei più importanti e delicati sistemi chimici cerebrali per la trasmissione di informazioni, quello che produce la serotonina. Questo sistema, costituito da connessioni - chiamate axoni - tra cellule nervose, viene spinto ad una crescita abnorme modificando così irrimediabilmente la regolazione dell'umore, dell'appetito e della percezione.

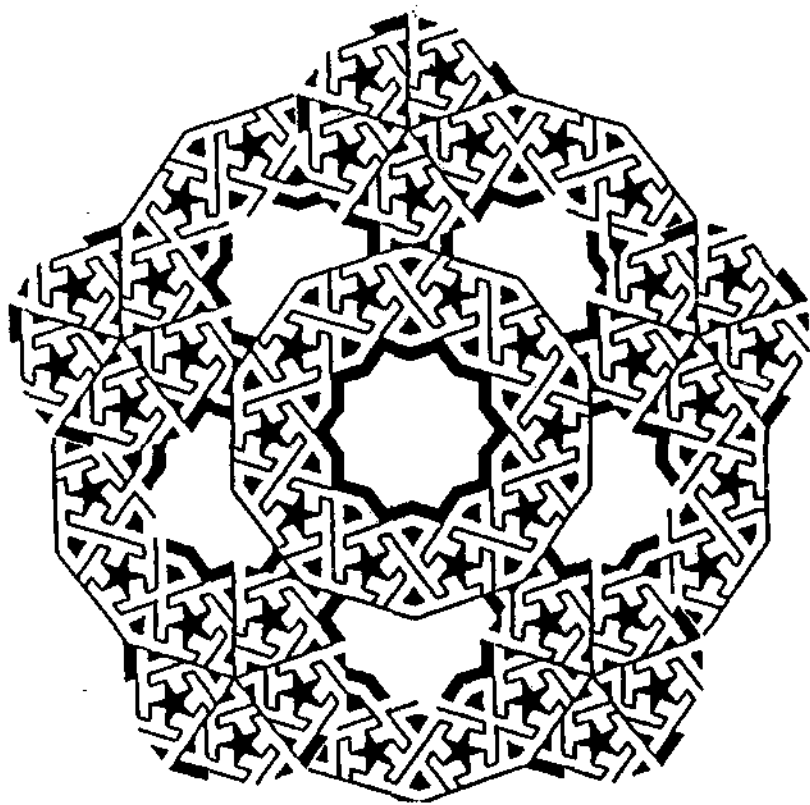
MATEMATICA. Perché gli arabi hanno raggiunto qualcosa di molto vicino alla perfezione

Dall'Islam, il paradiso simmetrico

Molto vasta è stata l'influenza sulle civiltà del Mediterraneo dell'arte decorativa islamica, e della sua perdurante influenza sull'arte decorativa, ancora ai giorni nostri, ne è prova l'opera di Escher. Gli artisti che hanno realizzato le decorazioni dell'Alhambra conoscevano in modo empirico le possibilità di generare motivi periodici del piano molti secoli prima che la struttura dei gruppi cristallografici venisse scoperta.

Agli inizi dell'autunno del 1922 il famoso artista olandese Maurits Escher lascia l'Olanda per il primo di una lunga serie di viaggi per l'Europa. Arriva per la prima volta a Granada, in Spagna. A Granada Escher visita l'Alhambra e ne rimane molto sorpreso. Quello che più lo sorprende è l'enorme ricchezza di motivi decorativi, la grande purezza e la sobria bellezza dell'insieme. Gli artisti islamici erano degli aristocratici come non se ne incontrano più ai nostri giorni. Dopo il viaggio in Spagna l'interesse di Escher per il riempimento periodico del piano va man mano aumentando. Giunto in Italia, si reca sulla costiera amalfitana, a Ravello, che diventerà uno dei suoi luoghi preferiti. Nelle chiese di Ravello e della penisola di Amalfi ritrova i disegni decorativi dei Mori che aveva lasciato a Granada. Anche a Ravello esegue dei disegni copiando i motivi che scopre soprattutto nelle chiese, come il disegno della chiesa di S. Giovanni a Ravello.

Mentre stava scrivendo nel 1991 il libro su Escher Visions of Symmetry (Freeman & Co., New York, 1994) Doris Schattschneider mi inviò alcune immagini di mosaici periodici disegnati da Escher negli anni Venti chiedendomi di localizzare gli originali, precisando che sarebbe stato facile dato che si trattava di opere di stile moresco; non sapeva quanto la cultura araba avesse influenzato le decorazioni della costiera amalfitana. Escher a Granada Dopo alcuni anni passati in Italia, abitando a Roma, la famiglia Escher lascia l'Italia e dopo un lungo viaggio torna, certo non casualmente, in Spagna, ed Escher non esita a visitare di nuovo Granada, ove giunge il 22 maggio 1936. Il giorno dopo si reca immediatamente all'Alhambra e inizia sistematicamente a copiare i motivi presenti nelle decorazioni. Ecco come lo stesso Escher nel 1941 descrive il profondo cambiamento nella sua vita artistica dopo la seconda visita all'Alhambra: «L'assemblaggio di figure congruenti la cui forma in più evoca nello spettatore forme viventi e naturali, mi interessava ancora prima



Islamic Penrose Pattern

senza la perfezione dell'arte Moresca. Qualsiasi principio possiamo derivare da una altra civiltà è non solo presente ma utilizzato in modo più universale dagli artisti Mori. Parole scritte nel 1856 ma che troviamo ribadite in un recentissimo libro, Symmetries of Islamic Geometrical Patterns di Syd Jan Abas e Amer Shaker Salman pubblicato nel 1995 (World Scientific, London): «Sebbene tutte le civiltà umane, sin dai tempi più antichi, abbiano esplorato i motivi simmetrici, è stata la civiltà islamica intorno al 1000 d.c. che ha fatto dell'arte che raggiunge il culmine verso la metà del quattordicesimo secolo nelle magnifiche creazioni del Palazzo dell'Alhambra realizzato della dinastia Nasrid».

122 Nasrid I ventidue discendenti della dinastia Nasrid regnarono sino alla conquista Cristiana del 1492; quello che rimane dell'Alhambra è stato realizzato durante Yusuf I (1333-54) e Muhammad V (1354-59 e 1362-91). Nel capitolo intitolato Islamic Patterns and their Geometrical Structures Abas e Saiman individuano i tipi di patterns che riempiono il piano, che sono stati più usati dalla civiltà islamica. In particolare puntualizzano quelli che sono le caratteristiche riconoscibili dei motivi islamici.

La principale caratteristica è l'uso di forme simmetriche che richiamano le stelle e le costellazioni, scelta dovuta a importanti ragioni psicologiche e storiche. Altra importante caratteristica è l'utilizzo di cantieri rettilinei che formano motivi che molto spesso si intrecciano quelli in cui il meraviglioso sistema di decorazioni ha raggiunto il suo culmine. L'Alhambra rappre-

senza la perfezione dell'arte Moresca. Qualsiasi principio possiamo derivare da una altra civiltà è non solo presente ma utilizzato in modo più universale dagli artisti Mori. Parole scritte nel 1856 ma che troviamo ribadite in un recentissimo libro, Symmetries of Islamic Geometrical Patterns di Syd Jan Abas e Amer Shaker Salman pubblicato nel 1995 (World Scientific, London): «Sebbene tutte le civiltà umane, sin dai tempi più antichi, abbiano esplorato i motivi simmetrici, è stata la civiltà islamica intorno al 1000 d.c. che ha fatto dell'arte che raggiunge il culmine verso la metà del quattordicesimo secolo nelle magnifiche creazioni del Palazzo dell'Alhambra realizzato della dinastia Nasrid».

Il motivo è derivato da uno o più motivi che soddisfano il criterio 2 ed è tale che le figure caratteristiche del motivo originale sono riconoscibili: una definizione molto ampia per incoraggiare la creazione, tipo il Muslim Penrose Pattern, di nuovi motivi islamici. Molto vasta è stata l'influenza sulle civiltà del Mediterraneo dell'arte decorativa islamica, e della loro perdurante influenza sull'arte decorativa, ancora ai giorni nostri, è prova l'opera di Escher. Non possiamo sapere che cosa avrebbero potuto ottenere gli artisti islamici o Escher se avessero avuto a disposizione un computer grafico.

«Pirata» decripta messaggio cifrato su Internet

Facendo girare 112 calcolatori giorno e notte per una settimana, un giovane ricercatore francese è riuscito a decodificare su Internet un messaggio cifrato con un programma ritenuto indecifrabile. Una sfida è stata lanciata il 14 luglio ai membri del gruppo Cyberpunk, un club di informatici interessati al sistema di crittografia: sono stati affidati a decrittare un messaggio codificato con il sistema Netscape Navigator, riservato all'esportazione, ha raccontato l'autore della performance, Damien Doligez, di 27 anni, che ha appena finito una tesi sulla ricerca in informatica. Il crittogramma dei dati su reti come Internet è considerato cruciale per trasformare le autostrade commerciali.

Il motivo è derivato da uno o più motivi che soddisfano il criterio 2 ed è tale che le figure caratteristiche del motivo originale sono riconoscibili: una definizione molto ampia per incoraggiare la creazione, tipo il Muslim Penrose Pattern, di nuovi motivi islamici. Molto vasta è stata l'influenza sulle civiltà del Mediterraneo dell'arte decorativa islamica, e della loro perdurante influenza sull'arte decorativa, ancora ai giorni nostri, è prova l'opera di Escher. Non possiamo sapere che cosa avrebbero potuto ottenere gli artisti islamici o Escher se avessero avuto a disposizione un computer grafico.

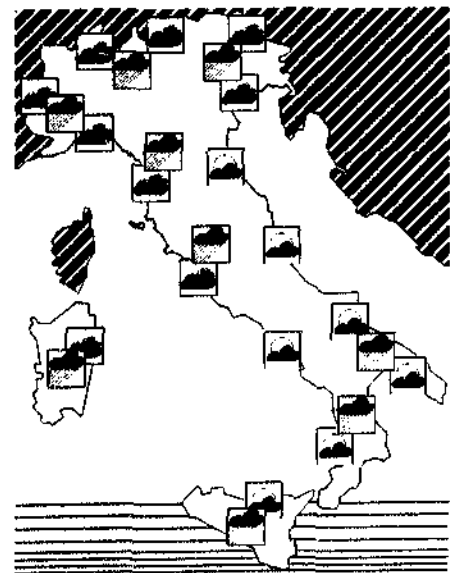
Scienziati cinesi: «Le persone basse vivono di più»

Le persone piccole vivono di più. Questa la (buona) conclusione di alcuni scienziati cinesi che hanno redatto un rapporto i cui risultati sono stati diffusi dal periodico «Cina Informazioni». Mentre i giovani in ogni parte del mondo sognano e cercano di diventare più alti dei genitori, esperti cinesi sostengono che le persone basse di statura hanno una ragione per essere felici: tendono a vivere di più. Scrive la rivista divulgando anche i dati di un sondaggio nazionale fatto nel 1993. Senza citare il caso di Deng Xiaoping, il maggior dirigente della Cina post-maoista, il quale è alto un metro e mezzo ed il prossimo martedì festeggerà 91 anni, i ricercatori segnalano che tra i numerosi centenari esistenti nel paese oltre la metà ha un'altezza inferiore al metro e mezzo. Gong Laifa, l'uomo più vecchio della Cina, scomparso da poco a 131 anni, era alto solo 1,40 e pesava 40 chilogrammi. Kong Jing, la donna cinese cui spetta il primato della longevità e deceduta a 122 anni, era alta 1,30 e pesava solo 30 chilogrammi. Secondo gli esperti cinesi l'aumento dell'altezza e del peso della popolazione crea problemi non solo di salute, ma anche socio-economici. Ad esempio essi citano il caso degli aerei che devono aumentare le loro capacità in fatto di spazio e peso e quello dei materiali per l'abbigliamento. Gli studiosi hanno anche rilevato che se l'altezza di una persona aumenta del cinque per cento, la superficie della sua pelle si estende del dieci per cento, il peso aumenta del 16 per cento e la pressione sanguigna si espande del dieci per cento.

Scoperto terzo gene dell'Alzheimer

Due gruppi di ricercatori americani sono riusciti ad identificare un nuovo gene associato alla demenza di Alzheimer. La scoperta è stata annunciata sulla rivista Science da parte dei ricercatori della Washington University di Seattle e del Massachusetts general Hospital presso la Harvard Medical School. Già due geni sono stati associati in altre forme ereditarie della stessa malattia: uno identificato sul cromosoma 21 e l'altro sul cromosoma 14. Il nuovo gene si trova sul cromosoma 1 ed è stato isolato in un gruppo di famiglie tedesche del Volga, emigrate in Russia nel diciottesimo e diciannovesimo secolo. Alcuni membri sono poi emigrati negli Stati Uniti nel ventesimo secolo. I ricercatori hanno scoperto che la frequenza della malattia è altissima nelle famiglie studiate e il gene scoperto risulta mutato in negli individui affetti appartenenti a 5 famiglie su 7 portatrici della malattia. Secondo i ricercatori la mutazione del gene determina un errore nella funzione della proteina prodotta dal gene che diventa quindi malfunzionante ed è probabilmente alla base della malattia. Si pensa che il gene identificato sul cromosoma 1 abbia subito una mutazione in uno degli antenati e così sia stato trasmesso alla progenie.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni italiane permangono condizioni di spiccata instabilità causate da una area depressoria che si manifesta più attiva al Nord. TEMPO PREVISTO: sulle regioni orientali il cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni a carattere di rovescio o temporale che, sul settore del Nord, potranno assumere carattere di forte intensità; nel corso della serata i fenomeni andranno attenuandosi. Sul resto d'Italia nuvolosità variabile a tratti intensa con locali precipitazioni, più frequenti sulle zone collinari e montuose. TEMPERATURA: in lieve aumento al sud, stazionaria altrove. VENTI: deboli o moderati occidentali sulle regioni di ponente, moderati dai quadranti meridionali sulla Sicilia e sulle regioni adriatiche. MARI: mossi l'Adriatico, lo Jonio settentrionale, il Canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia, poco mossi i rimanenti bacini.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and international cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

Subscription and advertising information for 'l'Unità' magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

IL FESTIVAL

Sant'Omero Comicità in piazza

Una settimana di risate e allegria per Sant'Omero nel piccolo «Meudo» medioevale in provincia di Teramo si è aperta ieri l'ottava edizione del Festival internazionale del Teatro Comico, con doppi ap puntamenti a teatro e al cinema. Ha inaugurato il cartellone Mario Zucca, interprete di Povera vacca, frenetico monologo alla ricerca di un'identità in divenire. Gli altri spettacoli in programma - legati insieme dal filo conduttore dell'incontro della comicità con varie forme artistiche - proseguono stasera con un match d'improvvisazione teatrale all'ultima battuta. Ne sono protagoniste due squadre di attori della Lega Italiana dell'Improvvisazione che hanno importato nel nostro paese con gran successo il «gioco» inventato in Canada nel 1977 e che ambienta in una sorta di campo da hockey la battaglia verbal-teatrale mentre il pubblico esprime il suo dissenso lanciando ciabatte sui peggiori attori.

Seguirà domenica il duo francese «Cirque en kit» con lo spettacolo «Chameaux». Il titolo sta a indicare, precisano i due autori e interpreti un «mammifero ruminante a due gobbe, in cui Jean-Luc e Jean-Paul digeriscono in pubblico un tango bruciato un blues italiano un rock sanguinario, una antea ballata una grande melodia del deserto».

Appuntamento per melomani e non, lunedì con il ritorno della «Di va» Michael Aspinall. Un'irriverente cavalcata metodica di parodie del cantante inglese si è specializzata Lo affiancano nelle divertenti performance Karen Christenfeld, Andrea Mugnaio e Maria Paolillo.

Infine il 22 agosto Sean Gris sarà interpretato al violoncello di una miscelazione sonora che accosta Bach al rock n roll, le melodie di Philip Glass, Arista «polivalenti» Crissom si è diplomato in violoncello al Hunter College di New York e oggi è uno dei direttori della Violoncello Society ma ha frequentato anche corsi di grafia design e pittura.

Parte integrante del Festival di Sant'Omero è la mini-rassegna cinematografica che corre parallela a quella sul palcoscenico e che miscela comicità e orrori del vivere quotidiano. Dopo lo spassoso «Wal-lace di Gromit» il film di animazione che ha aperto il cartellone si prosegue con la proiezione di «Strane storie» di Sandro Baldoni (stasera) «Faggio di così si muore» di Marcello Cesena (domenica) «Il sosia di Michel Blanc» (lunedì) e «Azione mutante di De La Iglesia» (martedì).

A presentare tutte le serate in tema con l'ispirazione del festival è il mimo iraniano Saeed Fekri. Nei suoi siparietti di apertura Saeed si esibisce in brevi scenette che ricordano quelle di Marcel Marceau o il teatro ironico e surreale dei Mummenschanz ma senza designare la sintassi della break-dance. L'ingresso agli spettacoli è alle 21 e il biglietto costa 10mila lire.



Michael va in rete Lisa vuole il divorzio?

Ormai più nel male che nel bene, Michael Jackson continua a far parlare della sua vita privata e non della sua musica. Giovedì sera a New York, la popstar è stata ripresa da Mtv mentre faceva una «chiacchierata telematica» sulle reti Internet, American Online, CompuServe e Prodigy con i fan di tutto il mondo. L'iniziativa ha comportato l'intensamento delle reti, rendendo impossibile l'accesso per lungo tempo. E così Jackson ha iniziato a rispondere alle domande sulla sua vita privata, dicendosi comunque contento delle vendite del suo ultimo album «History past, present and future», che invece sale progressivamente nelle classifiche Usa. E poi ha attaccato i media: «Vorrei solo che la gente si rendesse conto che i media riportano roba falsa». Ha detto poi di aver pianto quando ha sentito le radio di tutto il mondo trasmettere «We are the World». Dal ricordo dell'infanzia Michael Jackson è poi passato al delirio, dicendo di avere in comune con Gesù e con Gandhi il fatto di essere stato trascinato nel fango. E poi una battuta per mettersi al riparo dalle accuse di pedofilia: «I bambini ti vogliono per l'amore che gli dai e non l'altro». Intanto ieri il quotidiano britannico «Daily Mirror» rivela che Lisa Presley, moglie di «Peter Pan» e figlia del più celebre Elvis, avrebbe chiesto il divorzio da Jackson. La donna sarebbe furiosa per il fatto che poco tempo fa suo marito è stato ripreso all'aeroporto di Parigi, munito di mascherina anti inquinamento, insieme a due fratellini di 11 e 14 anni. Intanto il procuratore distrettuale della California ha costretto Jackson a pagare 75 miliardi di risarcimento per le molestie sessuali arrecate al giovane Jordy Chandler.

«Balletto Fellini» Polemiche su Valeria Marini

«Valeria Marini? Una ragazza molto brava e promettente ma non capisco cosa c'entra lei con Fellini» è stato il commento leggermente indignato della sorella di Giulietta Masina Mariolina a proposito del l'ingaggio della procace soubrette nel «Balletto Fellini» in scena a Roma domenica prossima. «Sopra tutto - dice Mariolina Masina - mi hanno dato fastidio le dichiarazioni della Marini ai giornali come fa a dire che la sua sensualità sarebbe piaciuta a Fellini? E poi mi sembra di cattivo gusto che per ricordare Federico si debba sempre dire che gli piacevano sedere e tette». Di altro parere è invece la sorella di Fellini Maddalena che dice: «La Marini mi piace moltissimo e piaceva anche a Federico che l'avevo conosciuta e aveva espresso grandi apprezzamenti come del resto faceva con tutte le donne dotate dalla natura. Sicuramente Valeria rappresentava il suo «deale femmine»».

Take That: Jason in ospedale per un foruncolo

Vedete cosa succede a portare i pantaloni di plastica? Che ci si trova con un brutto foruncolo sul sedere, come è successo a Jason dei Take That. Che lo ha scoperto mercoledì dopo un concerto a Manchester e si è subito fatto ricoverare in ospedale per liberarsi del fastidio. Jason sperava di cavarsela senza troppa pubblicità ma la sua assenza al party dopo il concerto ha insospedito i seguaci della stampa britannica che non ci hanno messo molto a scoprire la verità. Ora Jason sta bene ma per un po' dovrà fare a meno dei suoi calzoncini di vernice rossa.

Usa: ombre sulla morte di Buddy Holly

Una nuova biografia di Buddy Holly scritta da Ellis Amburn che uscirà negli Usa in ottobre getta ombre sulla morte dell'occhialuto rocker texano secondo la Amburn (l'incidente aereo in cui Holly morì nel 1959 fu provocato dallo stesso musicista che durante un litigio col pilota gli avrebbe sparato). Secondo le notizie raccolte dall'autrice (dal carcatore della pistola che Holly portava sempre con sé mancava un colpo).

Verona: tre spazi alternativi per Gianni Nannini

La giunta comunale di Verona dopo aver vietato lo spazio antistante l'Arena per il concerto di Gianni Nannini in programma il 6 settembre ha ora proposto alla cantante rock tre spazi alternativi in piazza antistante la basilica di San Zeno: la zona dell'arsenale militare oppure lo spazio di fronte allo stadio di calcio. Toccherà allo staff della Nannini decidere il luogo più idoneo al concerto organizzato dallo stesso Comune. L'unico ad avvertito contro è stato l'assessore al Tempo Libero Carmetti (di An) che con ha smentito di aver detto che a Verona «si esibiscono troppi artisti di sinistra».

TENDENZE. L'integralismo in musica: da Israele alla Malesia passando per Gaza Il rock con lo zucchetto e la kefia

A Tel Aviv i giovani ebrei ortodossi con lo zucchetto nero in testa, affollano il palasport e fanno la oia per Ben David, che canta testi sacri ebraici su ritmi rock. A Gaza le band dei fedeli di Hamas incitano alla «guerra santa» mescolando rap e nenie arabe. In Malesia una cantante deve chiedere scusa al governo (musulmano) per i suoi abiti troppo corti. L'integralismo religioso sta diventando una nuova «corrente» musicale?

ALBA SOLARO

L'integralismo religioso può andare d'accordo con la musica? A dar retta a quanti dicono che la musica è linguaggio «universale» un linguaggio che serve a unire più che a dividere verrebbe voglia di rispondere di no. Ma la realtà ci insegna tutta un'altra lezione. Anzi oggi da Tel Aviv la notizia che migliaia di giovani ebrei ortodossi hanno affollato il palazzo dello sport della capitale israeliana per applaudire il loro idolo tale Mordechai Ben David, cantautore rock di origine armena. Non è un nome che troverete facilmente nelle classiche non in quelle tipo tut parade per intendenti. Eppure Ben David è abbastanza popolare tra i giovani «hassidim» da essersi guadagnato la fama di «Michael Jack» son degli ebrei religiosi. Come? Cantando testi sacri ebraici su motivi di chiara matrice rockettaria. I suoi successi portano titoli come

«Ani Maamin» («Io credo») e «Messa Messa», che qualche anno fa stazionò per parecchio tempo in cima all'hit parade israeliana. Lui 45 anni figlio d'arte, folla barba zucchetto nero in testa e lungo caffeta nero come vuole la tradizione sul palco al posto delle coste (giacché alle donne è vietato esibirsi in pubblico) si porta dietro un gruppo vocale religioso i Miami Boys.

Preghiere nell'intervallo. Riferiscono le agenzie che nei momenti più trascinati del concerto si sono visti giovani ebrei con lunghi riccioli e lo zucchetto in testa lanciarsi in «trenini» fra le sedie del palasport e fare la «oia» insieme alle loro compagne vestite con lunghe gonnellone e parrucche in testa perché secondo i precetti religiosi le donne sposate debbono avere la testa rasata ma coperta. A

figurarsi sembra la scena di un film di Woody Allen. Ma forse nemmeno lui si sarebbe immaginato che durante l'intervallo dello show invece di andare a comprare Coca Cola e noccioline gli uomini si sarebbero messi a pregare nei corridoi nudi verso il muro del pianto mentre le donne chiuse dietro una grata facevano conversazione tra loro questo perché i rabbini vietano nel modo più assoluto a uomini e donne di siorarsi in realtà proprio per questo motivo ai rabbini ultraortodossi Ben David non è molto simpatico. Non sopportano la promiscuità del pubblico ai suoi concerti. «Sono un pericolo per la modestia dei ragazzi - hanno sentenziato - È vero che allo stadio maschi e femmine stanno separati ma al concerto ci vanno insieme». Ben David li rassicura è vero che da giovane era un poco scapitato ma «sono tornato ad essere pio» ha confessato dopo il matrimonio combinatogli da un rabbino di New York.

L'ombelico della Malesia. Altri scenari religiosi stesso integralismo. Questa volta siamo in Malesia paese di origine della cantante Ning Baizura vent'anni e una gran voglia di diventare una pop star. Qualche giorno fa si è esibita all'Hard Rock Café di Singapore e fin qui niente di male il guaio è che indossava un top che le lascia

va scoperto l'ombelico. Apriti cielo. La Malesia è un paese a larga maggioranza musulmano e la povera Ning si è trovata a dover chiedere pubblicamente scusa per i suoi abiti troppo «discosti» ai ministri dell'Informazione. Datuk Mohamed Rahmat dopo che alcuni giornali malesi avevano addirittura chiesto che la ragazza fosse bandita dallo show business nazionale. Oltrattutto il ministero aveva già aperto un'indagine sulla moralità dell'artista «scostumata». Vieni quasi da chiedersi se in Malesia i ministri non hanno di meglio da fare ma a parte che noi non siamo certo nella posizione di dare delle lezioni forse questa storia è meno fivola di quel che sembra. Dietro in fondo c'è lo stesso disegno ideologico che ha portato gli integralisti algerini ad uccidere cantanti e produttori di musica «ra» che costringe Salman Rushdie a vivere da eterno clandestino. E il fascino del rap arabo inebriante alla guerra santa con cui la band dei Marini fa proseliti nei dintorni di Gaza inneggiando al fondamentalismo di Hamas e cantando cose come «Ordina a tua moglie di portare il velo per una pura Palestina» il loro fascino radicale tanto simile a quello dei rappetisti separatisti americani termina esattamente lì dove comincia la difficile strada del processo di pace in Medio Oriente.

José Carreras ospite dell'Arena di Verona

Due serate di gala, il 26 e il 28 agosto, in onore di José Carreras figurano nel 73° cartellone dell'Arena di Verona. Ne è protagonista lo stesso tenore con Ana Maria Gonzales, con un programma di arie tratte da «Aida», «Lucia di Lammermoor» e «Carmen» (il 26), mentre il 28 si svolgerà la «Noche Hispanica» dedicata alla Fondazione internazionale José Carreras per la lotta contro la leucemia. «È una grande emozione per me tornare a Verona» ha dichiarato il celebre tenore, provato in prima persona dalla terribile malattia dalla quale è riuscito a guarire. Carreras ha aggiunto che la serata ha un particolare significato proprio per il aiuto che darà alla Fondazione, dal 1988 attiva sulla ricerca contro la leucemia. «È così bello pensare che attraverso la meraviglia di melodie immortali si possa donare la speranza e la fiducia di un domani migliore a tanta gente che soffre», ha detto ancora, ricordando che gli obiettivi della Fondazione si concentrano sull'indagine scientifica con borse di studio e sull'aiuto agli ospedali per il miglioramento delle attrezzature e l'uso di tecnologie sempre più avanzate.



L'INTERVISTA. Antonio Albanese parla dei progetti della prossima stagione, senza piccolo schermo «Debutto al cinema per riposarmi dalla tv»

Antonio Albanese avvince e fa esplodere anche il pubblico delle discoteche riminesi, con battute sul «mare avaratico». Intanto l'attore milanese si prepara ad un'intensa stagione che lo vedrà prima sul grande schermo in un film di Carlo Mazzacurati in cui vestirà i panni di un autista di torpedone. E poi di nuovo in teatro, per cercare nuovi spunti dalla riedizione del collaudatissimo «Uomini». Lascia dunque la tv «ma tanto ci finisci comunque».

GIANLUCA LO VETRO

ma della discoteca. Il pubblico si scaccia alle battute di attualità sul mare avaratico dove i bambini fanno castelli di preservativi tirandosi le spade. Il boato di ovazioni però esplose quando sorprendentemente nottambuli e discotecomani avevamo alla dance music. In conoscono Alex Drashco venuto da lui e la parlata affettata di Pierpiero giardiniere di Arcore. Potenza del piccolo schermo sacralità della tv e televisione che rende quasi divino agli occhi della normalità

tutto ciò che per l'appunto è andata in onda. Eppure proprio da questa «scatola miracolosa» Albanese sembra intenzionato a prendere le distanze per qualche tempo debuttando al cinema in un film con la regia di Mazzacurati e tornando in teatro per una tournée di tre mesi. Al termine dello show ripartendo dall'asfalto dei fari nei sotterranei del Paradiso il comico ci racconta qualcosa in più della sua svolta «solo perché sia mo de l'Unità. Mentre si asciuga il

sudore di una serata molto impegnativa e coinvolgente «quasi sperimentale per l'incosuetudine del luogo dove si è svolta». Antonio anticipa anche i suoi programmi autunnali riconfermando l'unico albanese che lavora in Italia.

A Rimini si parla molto del film che girerà qui nei dintorni in settembre con la regia di Mazzacurati.

A Rimini? Veramente mi risulta che la lavorazione iniziò a Trieste.

Certo, perché la storia dovrebbe narrare di una ragazza dell'Est che arriva in Italia per una vacanza a bordo di un torpedone e decide di non rientrare più in patria. Tu dovresti essere l'autista: non è vero?

Guarda prima non parli del film. Sono entusiasta di questa esperienza con Mazzacurati. Sto studiando con grande applicazione la parte molto costosa, ma allora in via di definizione. Intanto non voglio sbilanciarmi. In fin dei conti sono nuovo di questo me-

stiere. D'accordo. Sorvoliamo sui dettagli della pellicola e passiamo alle motivazioni di questa svolta cinematografica.

Dopo aver inventato cinque personaggi in tre anni sento il bisogno di prendermi una pausa televisiva per concentrarmi un momento di riflessione, un break per elaborare nuove forme di spettacolo.

E oltre al film, quali sono i risultati di questa pausa?

A noi non viene in teatro con lo spettacolo «L'uno» Partito dallo Smeraldo di Milano perché quello show è un po' più no. Proseguo poi con l'Olimpia di Roma e l'Arena del Sole di Bologna per un gran finale nella città dove ha avuto origine Albanese. Al di là del gioco di coincidenze dei corsi e controrsi questo percorso mi serve a trovare nuovi stimoli. A questo punto è venuto forte un desiderio di ambientazione.

Il nuovo corso di Albanese ha già una meta precisa?

Si mi piacerebbe interpretare un personaggio classico che è poi quello da cui ho iniziato con l'accademia e che forse ho dimenticato.

Mire sempre più lontane dalla televisione dunque...

Ma tanto sul piccolo schermo ci finisci ugualmente volente o nolente perché ci vai come ospite o perché in modo in onda una ripresa del tuo spettacolo teatrale insomma la tv è un passaggio obbligato in tutti i sensi. Detto questo non prendo parte al salottino di Costanzo. Quella trasmissione ha letteralmente appiattito la comunità costringendo la libertà assolutamente fondamentale del comico in un divanetto «sedulato» in un salotto e allora. Risultato: la nuova ondata di cabarettisti con l'elchilara.

«La satira politica invece cosa ne pensi?»

Non riesco a commentare. Ma credo che il pubblico non abbia più bisogno di sentirsi dire cosa

deve e cosa non deve fare. La gente è sensibile alle critiche che le si trasmettono anche attraverso lo spettacolo. E in tal senso il sottotitolo lavora e ci cura in una visione quasi romantica del proprio mestiere. Non a caso a differenza di tanti personaggi dello spettacolo quando ho scritto miei due libri poi non dimenticavo di dire da Baham & Costello non li ho presentati nei promi zionisti giacché avevo solo l'ormai un mio pensiero e non certo l'incubo. L'ennesimo prodotto ondiverso di sull'ipotesi del nono.

Torniamo al faceto cosa potrebbe Pierpiero nel giardino di Silvio?

Allo guardo non so neanche. Ormai non ho più parole. Il nostro stile di giardino di Pierpiero scaturiti ha dimostrato per come siamo voluti che i fatti dicono e si sperano di far lungo il futuro. Tant'è che mi sta diventando simpatico persino Costagno.

BIENNALE

«Four rooms» non sarà alla Mostra

ROMA Four Rooms, l'atteso film di Quentin Tarantino Allison Anders Alexandre Rockwell e Robert Rodriguez non parteciperà alla Mostra del cinema di Venezia dove era stato selezionato per le «Notte veneziane» dopo essere stato visto in «copa lavoro».

TENDENZE. Pardi di domani a Locarno, piccoli e grandi festival. Vizi e virtù del film breve



Una scena di «All At Sea» di Anna Negri

La rivincita dei «corti»

Erano pochi sporchi e cattivi i cortometraggi italiani. Quasi mai di finzione piuttosto documentari spesso del genere turistico o scolastico divulgativo.

no tanti. Tra i 50 e i 100 ogni anno secondo le stime di Aisce e Ucca le due associazioni di cultura cinematografica che più di altre si sono impegnate a promuovere la diffusione.

stazioni su tutti. Torino Giovani battono la strada da anni e restano un riferimento insostituibile.

voce «ricerca e sperimentazione». Nessun distributore cinematografico sembra aver voglia di arrischiare nel settore.

NUOVI PROGETTI

Anna Galiena un'attrice divisa in due

ROMA Sono ben due i film in cui è impegnata Anna Galiena in questi giorni (mentre sugli schermi c'è ancora la scuola di Daniele Luchetti).

LOCARNO Daniele Segre il giurato italiano dei «Pardi di domani» era il più severo di tutti. Forse per ché i giovani «corti» italiani li conosce bene.

Alla fine per la sezione italiana si è imposto Il cantatore di Eugenio Cappuccio Massimo Gaudioso e Fabio Nuzziata.

Wood italiano. Che dire di questi 42 brevi film passati al festival di Locarno? Possiamo far nostre le parole del coordinatore Michael Beltrami.

L'arte di arrangiarsi. Certo la citazione impazza, trasformandosi a volte in vero e proprio furto.

curezza immaginando un amore virtuale casto e protetto sbocciato sulle tastiere del Videotel.

Citazioni e scatole cinesi. E una morale se la porta dietro anche Quasi una storia di Vittorio Moroni.

Per la serie «Ha fatto più danni Tarantino di Wenders».

Un uomo di apparente successo appare infine in Vuoto a perdere di Antonio Manzini.

Tutti i titoli in rassegna al Lido di Venezia

- È del 1993 che la Mostra ha aperto le porte ai cortometraggi. Dieci i titoli quest'anno selezionati dall'Aisce.

Non solo Italia Capalbiocinema al giro di boa

CAPALBO Da salotto estivo ed elitano del intellettuale di sinistra a vetrina del settore più indipendente innovativo e invisibile del cinema italiano.

Intrepidenza e difficoltà del mercato. Organizzato dalla romana Associazione 3D e diretto dall'infaticabile Sita Banerjee.

James Patterson UN BACIO ALLE RAGAZZE

Rud Kossuth PICCOLA, BELLA, BIONDA E GRASSOTTELLA un'estate di successi Baldini & Castoldi

Kate Cribbins L'AMULETO DELLA FELICITA' GIOVANOTTI, IN CAMERA



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7:00 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:25 to 19:45.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 22:55.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23:00 to 01:00.

Videomusic section listing video titles and prices.

Odeon section listing audio titles and prices.

Tv Italia section listing TV program titles and prices.

Cinequattro section listing cinema titles and prices.

Tg+1 section listing TG+1 program titles and prices.

Tg+3 section listing TG+3 program titles and prices.

GUIDA SHOWVIEW section listing show titles and prices.

Radio section listing radio program titles and prices.

Teletext section listing teletext program titles and prices.

Italy Radio section listing Italy Radio program titles and prices.

Bonolis vince sempre E intanto cresce il Tg5 advertisement with statistics and program details.

LINEA BLU RAIDUE 14.00 advertisement for a film about marine life.

SPECIALE Tg1 RAIDUE 22.55 advertisement for a special TG1 program.

Lunga notte dalla Bosnia Per non dimenticare advertisement with a photo of a soldier.

110 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE advertisement for a film about Bosnia.

MARE D'ERBA advertisement for a film about a woman's life.

LA CONTROPARTITA advertisement for a film about international relations.

Sport in tv

CANOA Mondiali
PALLANUOTO Italia-Germania
NUOTO Europee
CALCIO Memorial Cecchi-Gori
CALCIO Varese-Cremonese

Ritire ore 14 35
Ritire ore 17 25
Tmc ore 18 00
Tmc ore 20 30
Ritire ore 20 35

Sport

ORIGINAL MARINES SPONSOR TROFEO BEACH WATER POLO ORIGINAL MARINES

CALCIO. Alla Juventus il trofeo Luigi Berlusconi: 0-0 dopo 90', dal dischetto sbaglia Weah



George Weah, eroe di Van Basten al Milan

La serata-no di Roby Dalle minacce a parole alle timidezze coi piedi

MICHELE RUGGIERO

Novanta minuti nella vana attesa della pennellata d'autore la sua Raffaello Baggio però non deduce nella lotteria dei rigori...

compagno da abbracciare, prima del fischio di Collina. Gli come incontro Peruzzi, il numero uno Un sommo uno sguardo dal ponte del passato e via, su il sipario, si comincia con una recita a soggetto...

Il bianconero è di rigore

MILAN-JUVENTUS 5-6 dopo i rigori

MILAN: Rossi Panucci Maldini Albertini, Costacurta Baresi Eranio (dall'84 Sordo) Boban Weah Savicevic (dal 68 Simone) Baggio Ali Capello
JUVENTUS: Peruzzi Ferrara Pessotto Tacchinardi Vierchowod Paulo Sousa Di Livio Deschamps (dal 68 Conte) Padovan (dal 46 Del Piero) Jugovic (dal 84 Torricelli) Ravanelli Ali Lippi
ARBITRO: Collina di Viareggio
RIGORI: hanno realizzato Del Piero Pessotto Ferrara Conte Vierchowod e Di Livio per la Juve, Baggio Simone Boban Costacurta e Baresi per il Milan. Hanno sbagliato Ravanelli Tacchinardi Panucci Albertini e Weah
NOTE: ammoniti Baresi Ravanelli Savicevic

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Zero a zero e ai rigori (6 a 5 errore fatale di Weah peggiore in campo qui sono già convinti che sia tornato Blissett) vince la Juve una partita senza vendite con molti fischi al Milan con pochissimo Baggio una partita che lascia tanti problemi a Capello e che la Juve meritava comunque di vincere prima dei penalti. Tutta qui la prima super-sfida stagionale. San Siro vibra soltanto prima del fischio d'inizio quando Marco Van Basten scende in campo sulle note di una vecchia canzone dei Dire Straits. «Sultan swing» a salutare il suo pubblico o con cui ha condiviso molti anni molte vittorie e tanti gol Poi si parte. Niente Desailly da una parte niente Vialli dall'altra. La Juve parte fortissi-

mo a differenza dei rossoneri il famoso pressing su cui la squadra di Lippi ha costruito le sue recenti fortune colpisce memorabili. Il fatto sta che i milanisti sembrano sempre in inferiorità numerica. Al 6 Padovano ha la palla la buona solo davanti a Rossi scavalca il portiere con un pallonetto ma un attimo prima di poter deporre palla nella porta vuota arriva Costacurta a sventare. Tutto per niente Collina giunge in ritardo a fischiare un millimetro fuorigioco. Ciò che balza agli occhi subito è che il Milan è più forte a livello di singoli uomini e la Juve in compenso è molto più squadra. I rossoneri sono schierati con l'atteso 4-3-3 i bianconeri tengono Del Piero in panca e vanno col 4-4-2. In par-

icolare colpisce l'efficacia del centrocampiano bianconero composto da 4 brevilinei (da sinistra a destra Deschamps Sousa Jugovic Di Livio) terrificanti nel pressare compatti come un nugolo di moscerini e in certi momenti insuperabili come il portiere. Nessun dubbio è il centrocampiano più forte d'Italia. Il Milan ha il problema opposto fatica a tenere compatta «corta» la squadra e il motivo è semplice: lo sbandierato indente pressa poco e soprattutto mentre poco allungando così lo schieramento e rendendolo più vulnerabile ai contropiedi altrui. Altissimo poi il prezzo pagato al lusso del Baggio-Savicevic. Il Milan è sempre in inferiorità numerica a centrocampo problema scanciato sulla vecchia retroguardia rossoneria nella quale si nota Baresi costretto a uscire di linea per andare a contrastare il portatore di palla avversario. Un compito ingrato e forse superiore alle attuali forze del 3enne capitano milanista. E anche un rischio grosso con Vialli al posto del modesto Padovano la musica sarebbe stata di vera.

Al 9 Boban pesca Savicevic, l'unico degli attaccanti rossoneri a muoversi disinvoltato e rapido il montenegrino si libera ma il tiro è fiacco. Capello fa mostrare il suo tridente: sposta Baggio da destra

a sinistra e Savicevic dalla parte opposta ma senza grandi risultati se non gioca in posizione centrale Baggio risulta prevedibile al punto che Ferrara ha sempre buon gioco in marcatura lascia le briciole all'ex compagno. Molto meno Weah Vierchowod lo ha praticamente annullato. Il libiano si è limitato a rifinire come al 13 quando ha offerto un bel passaggio ad Albertini che però si è fatto parare il tiro. Si procede con un'altra botta di Savicevic (22) molto applaudita ma ancora alta con un assist di Baggio per Weah che tenta la deviazione aerea con modesti esiti con una punizione dal limite di Jugovic (30) che aggira la barriera ma trova Rossi pronto al tuffo con presa. Poco dopo Baresi ancora costretto a un superlavoro assurdo colpisce duro Ravanelli a una cavaglia merlandosi un cartoncino giallo. «Rava» esce in barcolla per rientrare due minuti dopo. Partita abbastanza dura come previsto alla vigilia. Bello sprazzo rossoneri in chiusura di tempo cross di Savicevic. Eranio si coordina e trova un tiro in semigrata sul quale Peruzzi compie l'intervento più bello.

Nella ripresa cresce la Juve e cala ancora il Milan. Nessuno prevale però il Milan è meno squadra sbanda soffre è insulsi-

ciare da Weah peggiore in campo per proseguire con Baggio spento autore soltanto di un paio di punizioni dal limite calciato decisamente male. La difesa bianconera bene bene con Vierchowod su Weah con un Tacchinardi che si è accanito a contrastare del cognome che porta con Ferrara e Peruzzi già in forma. Unica nota sionata Pessotto il meno valido del gruppo, come come Padovano in un'attacco tenuto in piedi da Ravanelli fischiatissimo dal tifo rossoneo proprio perché scomodo tenuto il Milan ancora troppo lento per certi lussi. Ma il problema del tridente una soluzione che comporta stravolgimenti tattici e sacrifici che squilibrano la squadra. Alteretuto Maldini e Panucci faticano nella ripresa a passare la metà campo. Capello ha buttato nella mischia Simone e a farne le spese è stato Savicevic il migliore dei tre attaccanti in una serata grigia. Lippi ha risposto lodando il forte Deschamps stanco (aveva giocato mercoledì con la nazionale francese) e inserendo Conte. Ed è stata ancora la Juve a rendersi penicosa al 77 con Ravanelli ma Rossi ha respinto e la partita vera è finita senza gol. Aveva ragione quelli a non meno stancione apparso sugli spalti in onore di Van Basten. San Siro senza di te è come un falco senz'ali.

E oggi a Firenze Il «Cecchi Gori» C'è il Barcellona

Questo il programma delle amichevoli programma oggi. A Firenze per il Trofeo Mario Cecchi Gori triangolare con Fiorentina, Barcellona e Vicenza. Le gare di 45' saranno trasmesse in diretta su Telemontecarlo a partire dalle ore 20.30. All'Olimpico la Lazio affronta gli argentini del San Lorenzo de Almagro, diretta televisiva su Italiauno alle ore 20.40. La Sampdoria sarà di scena a Carrara (20.30). Avversari di valore anche per Atalanta e Bari. I bergamaschi affrontano i brasiliani del San Paolo mentre i pugliesi del confronteranno con il Caha di Sofia. Orario di inizio 20.30. Appuntamenti televisivi anche per domani. La Roma ospiterà il Shiglia (ore 20.30), differita su Tmc alle 23.00. Doppio confronto tra squadre della massima serie. In Emilia si affrontano Piacenza e Torino, mentre a Udinese saranno di fronte i bianconeri locali e l'Inter. Canale 5 trasmetterà in diretta alle ore 20.30 la sfida tra Napoli e Parma. Chiude il programma domenicale, l'ultima senza serie A, l'amichevole «comoda» del Cagliari contro il Fulgor Saizano.

SERIE B

Salernitana penalizzata di 4 punti

MILANO Dura punizione per la Salernitana per il club campano è stato infatti penalizzato di quattro punti in classifica da scontare nel prossimo campionato di serie B per irregolarità amministrative nell'iscrizione allo scorso campionato di serie B. Lo ha deciso la Commissione Disciplinare che si è dichiarata incompetente a giudicare l'ex amministratore delegato della Salernitana Antonio Lasciavolo perché non è più scaturito dalla serie B. Lasciavolo questo il commento a caldo del presidente della Salernitana Nello Aliberti dopo la penalizzazione inflitta alla società campana. Il primo ricorso alla Caf ha avuto esito negativo lo stesso le dimissioni perché l'intera vicenda mi dispiace e mi unifica. L'ultima parola spetta ora alla Caf (Commissione d'appello federale) ma il verdetto arriverà con il campionato già in corso.

Inghilterra, campionato con il portafoglio

STEFANO BOLDRINI

Soldi televisivi stelle non è l'Italia signori ma la vecchia Inghilterra «mamma del football» che dopo un lungo periodo in grigiore riafferma (o almeno ci prova) i diritti della sua leadership nel pallone. Parte oggi l'edizione numero novantasette del campionato inglese la «Premier League» ma è come se fosse l'anno zero. Mercato miliardario con giocatori pagati cifre mai viste da quelle parti. Diversi calciatori stranieri pescati alle tette compreso l'italiano Andrea Silenzi scaturito dal Torino impunita degli abbonamenti confermando una tendenza al rialzo degli spettatori che già si era manifestata negli ultimi due torni di commercializzazione a gongoliare con un giro colossale di magliette, cappellini e minioni vani grandi miteresse dei media. Vento in poppa insomma destinazione campionato europeo 1996 il primo a sedici squadre organizzato appunto dalla vecchia Inghilterra. Vedremo le frecce di Guillit (Chelsea) capiranno mai volti per tutti chi è davvero Bergkamp (Ar-

senal) verrebbero che cosa ha appreso nei suoi anni italiani. Platt (Blackburn) scudettato e già qualunco ha intonato il de profundis per la squadra di Kenneth Dalglish che di semplice manager (ovvero alfanatore secondo le abitudini inglesi) si è autoproclamato direttore del football, un bel modo per i loro marci dalla panchina e gongoliare di più la vita. I giocatori del Blackburn ancora baldanzosi per il terzo scudetto della storia del club di Rovers si accontentano per ora di aver finalmente cambiato campo di allenamento. Fino allo scorso anno sgozzavano nel sobborgo di Plaxington a due passi da un impianto per la cremazione. Tra i 19 rivali del Blackburn (la Premier League è a 20 squadre) le più vecchie redite per la conquista del titolo sono il Manchester United (Arsenal) e il Newcastle con Liverpool ed Everton che si candidano al ruolo di giustiziati. Il Manchester si affida all'astro di francese

Eric Cantona sogno spezzato (per ora) del presidente internista Moralit L'United ha però perso loce Hughes. C'è la signora Knichelskis con il mancato trasferimento del russo all'Everton (ma la Feste ragione ha avviato un inchiesta sulla vicenda). C'è una tifosa in soddisfazione. I boss del Manchester però confidano nei giovani. Butt (centrocampista) Neville (difensore) Lobbiettivo infatti è quello di navigare una squadra un po' senza l'età.

L'Arsenal invece si affida alla coppia Platt-Bergkamp. Il primo dovrà dare sostanza a metà campo e qualche gol importante, il secondo dovrebbe (si spera) garantirgli almeno una ventina di reti. Come visto contro l'Inter il danese Dennis è sembrato ancora molto italiano e poco inglese, ovvero un mistero. Non è un mistero invece il suo lato spendendo 200 milioni al mese. St. Peter ha fatto un affar quadruplicando in 11 mesi il valore di un club olandese. Il club olandese certo Bergkamp si è assicurato una tranquilla vecchiaia. Complici club che ha speso più soldi per rinforzarsi e però il Newcastle, allenato da Kevin Keegan. Una montagna di sterline è costata la nuova coppia di attacco con 6 milioni per Lee Ferdinand 29 anni e 24 gol la scorsa stagione con la maglia del Queens Park Rangers e 2 milioni e mezzo per il francese David Ginola 28 anni, alla tutto dribbling proveniente dal Psm Sg. Non solo al 4 milioni di sterline sono serviti per assicurarsi Warren Barton 26 anni difensore pescato nel Wimbledon. È mancata la cinghiera il ritorno di Paul Gascoigne finito in Scozia nei Rangers. Della serie non si può aver tutto d'alta vita. E chissà se poi non è stato meglio così il Liverpool invece ha fatto l'acquisto più costoso in assoluto il nuovo per chi non lo avesse capito anche stavolta lo ha portato via il club olandese.

Attorno a lui un bel drappello di vecchietti Barnes Rush su tutti. E il Chelsea di Guillit? Beh la squadra di Ruud non è considerata tra le favorite. Però questo sì l'arrivo dell'olandese fa del club londinese una delle squadre più interessanti. Ruud giocherà in difesa da libero come esigevano i suoi 33 anni. In un calcio tatticamente un po' ingenuo come quello inglese e con le sue doti di palleggio il vecchio Ruud farà la sua figura. In Inghilterra Guillit non è un giocatore come gli altri il quotidiano «The Independent» gli ha dedicato la copertina dell'edizione di martedì. Tifoso «Chelsea» un tocco di classe. E se Guillit dice che va tutto bene e si afferma che in fin fondo non mi piange il titolo soffocato degli italiani è chi lo ha beccato imputosamente. Guillit dei Rolls Royce e i Rastafariani come ha scritto il Daily Mirror. Ruud guadagnerà infatti 3 miliardi all'anno il club per chi non lo avesse capito anche stavolta lo ha portato via il club olandese.

NAPOLI

Ecco Cruz «Io mi gioco l'Uefa»

NAPOLI «Quella di domenica contro il Parma è una partita molto importante. Servirà a capire se il Napoli è pronto per il campionato». Per questo ci tengo ad essere presente. Eccoli il brasiliano del Napoli André Cruz finalmente rientrato da San Paolo dopo un'estate tormentata (il Napoli ha litigato con gli inglesi dello Standard Liegi per avere a disposizione il giocatore). Cruz è sbarcato in Italia con due giorni di ritardo. «Ho chiesto 48 ore in più per stare vicino ai miei genitori entrambi malati. Ha spregiato il difensore e anch'io non ho sentito bene. Non riuscirò a smaltire il fuso orario dopo la tournée in Asia con la nazionale brasiliana. Il Napoli? Mi piace. Abbiamo perso due pedine importanti come Cannavaro e Carboni, ma i nuovi arrivi sono di valore. Lo scorso anno il posto Uefa ci è scappato all'ultimo secondo stavolta la qualificazione non deve sfuggirci».

14/UDINESE. Un tecnico esordiente in A. Un mercato in «rosso». Basterà per salvarsi?

Zaccheroni, non solo il sosia di Sacchi



Dicono di lui che è l'ultimo seguace di Sacchi... il replicante più riuscito di una lunga e non sempre fortunata serie.

I rischi fanno parte del nostro mestiere... altrimenti smetti di allenare e vai a fare un'altra cosa.

Che tipo è questo Pozzo, il killer delle panchine?

Un padre padrone. Molto tifoso e molto legato alla squadra come tutti i padri-padrone del calcio.

Dicono che lei volesse Negri, il centravanti che tanti gol segnava a Cosenza l'anno scorso e invece è arrivato il tedesco Bierhoff.

Diciamo che alcuni giocatori erano già stati presi... lo ho chiesto a Bia e Stroppa mi hanno accennato subito.

L'Udinese ha un curioso paracadute: l'ultimo tedesco di una ex grande colonia.

Cosenza l'anno scorso... La società non aveva una lira.

È un ottimo giocatore... in terra a metà campo.

Dica la verità: se lo scissero che l'Udinese arriverebbe quint'ultimo, giocando così così, finirebbe fin da adesso?

No, no. Finirei altrove. Anzi datemi una penna.



Kozminski, nazionale polacco dell'Udinese

Alberto Pozzo

Qualcosa di nuovo a Est

Un precampionato impegnativo e domani esame contro l'Inter

Campionato altalenante dei friulani in questo precampionato. Due giorni fa i bianconeri sono stati sconfitti 1-0 dal Vicenza nella seconda amichevole contro una squadra di serie A.

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Un tecnico esordiente (Zaccheroni). Un mercato chiuso in rosso (meno 5 miliardi). Il sogno di un nuovo stadio. Non è un ritorno in A che passa inosservato, quello dell'Udinese.

to l'obiettivo levandolo al grande capo il sottile piacere dell'esonero. È così insomma che si è arrivati a Zaccheroni debuttante sperando non allo sbaraglio in serie A.

FRANCESCO ZUCCHINI

Sedici allenatori in otto anni per fare la spola fra serie A e serie B il patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo.

Per la prima volta mi assumo la responsabilità in tutto e per tutto della mia decisione.

Capito? In realtà dovrei andar male le cose, cento a uno che il barbuto patron dell'Udinese non ci penserà due volte a cambiare ammiraglio.

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

Ma a chi lo accusa di essere il più intollerante dei padri padroni in circolazione nell'epoca del post Rozza e Anconetani?

ARBITRI NEL CAOS. Il «fischietto» siciliano non motiva il ritiro, illeso il romano dopo un incidente

Amendolia dà le dimissioni, Rosica rischia la vita

ROMA. L'ambiente arbitrale già scosso da polemiche interne, continua a far notizia. Dopo le dichiarazioni venute dal designatore di A e B Casarini in risposta ad alcuni episodi censurabili avvenuti di recente è arrivata la prima «reazione» o - se volete - la prima vittima eccellente. Si chiama Angelo Amendolia fino a ieri era l'arbitro in attività più anziano con ben 11 anni di servizio sulle spalle.

meno diffusi. Casarini aveva «giustificato» la pessima prova con motivazioni psicologiche. Amendolia è un ottimo arbitro - aveva detto il designatore arbitrale - ma chissà per quale motivo soffre le prove a cronometro in pista si blocca.

metereologicamente) autorizza per qualche ipotesi più complessa del semplice «cedimento» fisico. Nel ritiro romagnolo di Sportilia quest'anno ne sono successe un po' di tutti i colori.

EUROPEI DI NUOTO

Settebello e Setterosa esordio con vittoria Tuffatori al secondo turno

Positivo avvio azzurro agli Europei di nuoto a Vienna. Nella palanuto esordio vincente per uomini e donne. Il Settebello campione del mondo ha battuto per 9 a 7 la Grecia (11 12 4 2 3 2).

Ciclismo A Roberto Caruso la «Tre Valli»

Roberto Caruso ha vinto la 75ª edizione della «Tre Valli varesine» terza prova del tritico lombardo che si è corsa ieri con partenza a Varese e arrivo a Sesto Calende su un percorso di 210 chilometri.

Moto: bene Biaggi nelle prove del Gp di Brno

Nella prima sessione delle prove del Gp della Repubblica Ceca, Max Biaggi ha fatto registrare il miglior tempo nella classe 250 Dominante da Sakata le prove della classe 125 (Perugini quinto) mentre Michael Doohan è stato il migliore delle 500 Cadakora è terzo.

Coppa Italia Oggi l'anticipo Varese-Cremonese

Oggi (ore 20.25 diretta tv su Rai 3) prende il via la stagione ufficiale con l'anticipo di Coppa Italia Varese-Cremonese.

F1: la Renault «Non tradiremo Schumacher»

Patrick Faure, presidente della Renault Sport, assicura che non ci sarà una penalizzazione della Benetton (cioè di Schumacher) a favore della Williams, le due scuderie non torzate dalla casa francese.

Table with 2 columns: Team Name and Points. Includes teams like PISTOIESE-PERUGIA, LUCCHESE-ANCONA, BOLOGNA-VERONA, etc.

Table with 2 columns: Corsa Name and Points. Includes PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, etc.

BOXE. «Iron Mike» affronta stanotte a Las Vegas Peter McNeely, peso massimo di 102 kg

Tyson «il cattivo» torna assetato di kappao e dollari

Con Tyson, stanotte a Las Vegas, torna lo spettacolo dei pugni e la girandola di dollari per l'ex campione che torna a combattere dopo tre anni di galera (40milioni a King Kong, 800mila a McNeely) puntando al titolo.

GIUSEPPE SIGNORI

Dopo tre anni di dura disciplina e di umiliazioni ma anche di buone letture (così almeno assicura il suo poco attendibile manager Don King ex galeotto per omicidio e ladrone per abitudine) trascorsi nel carcere Young Centre dell'Indiana Mike «King-Kong» Tyson riprende questa notte la sua avventura pugilistica in un'arena di Las Vegas Nevada. Dopo un breve e apparentemente facile rodaggio darà la caccia ad un titolo mondiale dei pesi massimi forse al più facile dei quattro (anzi cinque) esistenti dato il caos pugilistico attualmente esistente. Per incominciare sarà la caccia a Don King e andato a piccare Peter McNeely un gigante (oltre 190 di statura) bianco di origine irlandese nato 20 anni fa a Boston pesante 102 chilogrammi, nel ring possente di un duro «jab» con 37 partite una persa.

Inoltre il padre di Peter McNeely Tom il 4 dicembre 1961 si misurò per il titolo mondiale dei massimi con Floyd Patterson di Waco, North Carolina che neofita prota gonnista all'Olimpiade di Helsinki (1952) Finlandia quando meritò la medaglia d'oro nei pesi medi (kg 75). In seguito Patterson di ventitino professionista vinse il mondiale dei massimi a Chicago

(30 novembre 1956) mettendo ko in 5 assalti il mitico Archie Moore che deteneva dal 1952 la Cintura di campione dei massimi che mantenne sino al 1961 poi ne fu privato d'autorità. Erano stufi di avere sempre fra i piedi quel vecchio quasi cinquantenne. Durante il suo regno Archie Moore osò sfidare l'invito Rocky Marciano campione dei massimi. La partita svolta a New York (21 settembre 1955) fece clamore più di tutti i ko ottenuti da Mike Tyson nelle sue 13 partite mondiali tutte vinte, meno una perdita per ko nella decima ripresa a Tokio (11 febbraio 1990) contro il tutt'altro che sconosciuto James «Buster» Douglas. Fece clamore quel mondiale di New York fra i due campioni del mondo perché Archie Moore nel secondo round, attende Rocky Marciano che poi finì di vincere per ko durante un tremendo assalto ricordiamo che vide il veterano del Mississippi subire una dozzina di violentissimi pugni in parte bloccati o schivati prima di cadere sulla stuoia ed aggrapparsi ad una corda. Ebbene Floyd Patterson vincitore di Archie Moore di Pete Rademacher di Roy Hams subito dopo le tre partite mondiali (1959-1961) con lo svedese Ingemar Johansson (un gigante biondo dal forte pugno e lo scarso coraggio) due volte ed una perdita e tutte finite per ko il campione del mondo in carica ossia Patterson con il suo padre ultraleale a Tom McNeely il padre del prossimo collaudatore di Mike Tyson. Accadde a To-



Mike Tyson e Peter McNeely durante le operazioni di peso

ronto Canada il 4 dicembre 1961 e Floyd si impose in quattro rounds per ko. Quella fu l'ultima vittoria mondiale di Patterson poi detronizzato dal colossale ex galeotto Sonny Liston a Chicago ed a Las Vegas inoltre da Cassius Clay che si faceva già chiamare Muhammad Ali sempre a Las Vegas.

Sabato 19 agosto Mike «King Kong» Tyson riprende dunque la caccia ad una Cintura mondiale nel Garden del MGM Grand Hotel Casinò. L'incasso seguito da Don King e da Kirk Kirkman presidente ed azionista di maggioranza del gigantesco Grand Hotel che dispone anche di una sala da gioco si sa, rubbe di cento milioni di dollari (circa 160 miliardi di lire) a Tyson toccheranno 40 milioni di dolla-

ri e Peter McNeely 800mila dollari un sogno per il giovane irlandese di Boston abituato a raccogliere pochi spiccioli dopo ogni precedente match. Per Mike Tyson simile grossa paga sarebbe un gesto di rimorso da parte di Don King. Quando «King Kong» venne condannato per stupro possedeva 160 milioni di dollari in banca guadagnati nei suoi combattimenti. All'uscita dalla prigione sul suo conto Tex campione aveva trovato soltanto 8 milioni di dollari. Otto milioni di dollari rimangono sempre una bella somma in lire italiane ma il resto era finito nelle mani di Don King che aveva ottenuto dal pugile senza dubbio forte e volente «atti-vo» ma ragazzo ingenuo di poter

amministrare il tesoro. Dove erano finiti i tanti dollari scomparsi? Don King li aveva generosamente distribuiti alla figlia, alla moglie ed a sé stesso. Forse il gigantesco malandrano aveva pensato che il povero Mike condannato a sette anni di galera (poi ridotto) dal terribile giudice donna sarebbe tornato in libertà inebellito senza più il desiderio di protestare magari di batterli. Invece Mike ha lasciato la sua cella dell'Indiana gonfio di ardori battaglieri protetto da una nuova religione quella musulmana come capito a Cassius Clay diventato poi Muhammad Ali desideroso di recuperare un'iretta gloria e soldi ed una donna la dolce Monica Turner una laureata che più volte l'aveva visitato in prigione. Intanto Tyson in ottemperanza col laudarsi nel ring con Peter McNeely vittima destinata anche se nel ring non si può mai sapere che accadrà poi vedremo se come Sugar Ray Robinson Eder Jofre Cassius Clay «Big» George Foreman e «Sugar» Ray Leonard tornati nel ring dopo lunghe assenze anche King Kong riuscirà a tornare quello di prima un campione? È il nostro augurio però non comprendiamo come non abbia licenziato Don King il rapinatore lui Mike che conobbe nel passato una guida onesta e capace come Gus D'Amato che gli fece anche da padre che lo lanciò nel professionismo dopo avergli insegnato tante cose utili nel ring e fuori.

CANOA. Mondiali 18 anni dopo Perri L'oro del Reno al K2 Rossi-Scarpa

NOSTRO SERVIZIO

DUISBURG (Germania) Quando ormai tutti puntavano sulla canoa fluviale quando l'azzurro da podio nella velocità sembrava un ricordo d'altri tempi e lo era - quando già si pensava che i kajak iracheni nulla potessero contro i formidabili atleti dell'est che sul tanto un certo Oreste Perri batteva a suo piacimento unko vero con traluce della pagata itala allo strapotere remiero dei fratelli Abbagliato ecco la sorpresa la riscoperta di una coppia di veterani che sotto la guida sapiente dello stesso Perri rivendicò gli attoni di alcuni lusitrono.

prossimo. E infatti quello l'obiettivo della canoa azzurra prima tra tutti il ci Perri e il binomio appena vincitore di un titolo indato di cui si era quasi persa la memoria. Alle scorse late scene di entusiasmo nel clan italiano sulle rive del Reno si sono così succedute calamitate da quel risultato altre nobili prestazioni. Nelle altre finali sui 1000 metri il programma ten l'azzurro Beniamino Bonomi si è classificato quinto nella gara del K1 vinta dal norvegese Knut Hollnagel mentre nel K1 Italia con Lupetti con Lusignoli Negri è giunta sesta. Il titolo è andato alla Germania. Domani sotto il programma le finali del 500 m Saranno in gara Rossi nel K1 Bonomi Scarpa nel K2 ancora Lupetti con Lusignoli Negri nel K1 Cannone e Marmorino nel C2 e Javeta Idem nel K1.

Finlandia, via ai mondiali di canottaggio

La Finlandia è la nazione da battere ai campionati mondiali di canottaggio che scattano domani a Tampere, Finlandia, e che valgono anche come qualificazione per l'Olimpiade di Atlanta '96. Tutti i migliori anni del mondo si daranno quindi battaglia, sino al 27 agosto, sul lago Naukajarvi della città finlandese 200 km a nord di Helsinki. I posti olimpici in palio variano da un minimo di sei ad un massimo di quindici secondo le categorie delle imbarcazioni. Per completare poi il quadro dei partecipanti ad Atlanta '96, l'anno prossimo, in ogni continente, sarà organizzata una regata di recupero. Il ruolo di nazione favorita è dell'Italia per i risultati dell'edizione dello scorso anno a Indianapolis con la conquista di 4 titoli e 7 medaglie. Tra i più agguerriti avversari degli italiani Germania, Usa e Inghilterra.



Wilson Kipketer, grande attrazione ieri nella gara degli 800 metri a Colonia

ATLETICA. A Colonia record italiano della Guida nei diecimila. Allen Johnson brilla nei 110 ostacoli Asta, Britts secondo al mondo oltre i sei metri

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

COLONIA. In pista ne abbiamo già viste parecchie ma non è ancora il momento di saldi di fine stagione. In quel di Colonia bastano trentamila spettatori ed una tempestiva serata di agosto per accendere gli atleti fuochi. A coglierli il momento propizio sono soprattutto i due 110 ostacoli Allen Johnson e il sudafriano Okkert Britts. Il secondo in colpevole ritardo rispetto ai mondiali di Tokyo, Britts dopo il record di Zungo Muses Kiptanui non va oltre la vittoria sui 3000 ma il suo solito 7.28.05 e roba di gran classe. Non italiani possiamo più occupare scendere, dell'ottimo Maria Guida nuova prima tra i test nazionali dei 5000. Nei primi mesi di questo '95 Allen Johnson è stato sovente considerato come una lussuosa ruota di scorta di impedire, sugli ostacoli alti in mancanza dell'attuale campione Jackson Ade si è con un Germania e la dominanza riferiva la musica del 110 e ambienta

mondiali. E se si aggiunge che prima di Gutschberg il nostro aveva volato sui metri al sestetto. Beh la sua attuale schizofrenia agonistica è sufficientemente provata. L'epilogo dei 100 ostacoli coincide con una sorpresa. Ci si aspetta l'eminesima sfida fra Adkins, Malete e Diagonal. Il ferretto sfilato nell'ordine anche sul luogo dei mondiali di Gutschberg - ed invece spunta fuori il vecchio Danny Harris. Così lui vince con un sicuro tempo 17.53 e intanto in pratica il punto da dove era precipitato tre anni fa allora risultato positivo all'ecocan dopo un test antidoping effettuato nei campi di atletica di Harris sarebbe scivolato soltanto il mio ventunna. Ma l'ha ha deciso di condurre gli parte della pista ritenendo l'altalea wesse già pagato abbastanza.

Per Wilson Kipketer le cose stanno migliorando male. Si dice che questo sudafriano ottocentista abbia deciso di farla finita con il suo Paese natale il Kenya anche

perché preferiva lo e di test a sua prattutto che sottoporsi ai massacranti allenamenti dei suoi connazionali. Ebbene il pinguo Kipketer adesso danese rischia sul margine di trasformarsi in uno Siba, ma della pista. Colpa di quelle due fantasie le esibizioni di Monte Carlo e Zungo - concluse sotto il 13 ed intervallate dal titolo mondiale che lo hanno promosso ad erede di un certo Sebastiano Coe. Qui il Koin Sade tutti le vennero a vedere nei pressi del favoloso record mondiale del britannico 1:11.73 ma il nostro eroe ha il sebbene pieno sole a meta l'Africa a lo aspetta quindi l'ultimo collaudo per fare la differenza. Il tempo 1:44.09 è per lui trascurabile. Dalla corsa di lunga lena arriva buone notizie per l'altalea a papa Maria Gaud ve attenda in Germania con un intento preciso. Confermatosi tutto il bene che si è detto di lei dopo il quarto posto nei 10000 indati. La ragazza di Vico Equense esegue il compito come meglio non potrebbe. In un 5000

Vela, Tornado I fratelli Pirinoli campioni Iridati

Walter e Marco Pirinoli si sono aggiudicati il titolo mondiale di vela nella classe Tornado ai campionati in corso a Kingston, Canada. Alle regate conclusesi ieri hanno partecipato 79 equipaggi ma i due fratelli hanno dimostrato di essere i migliori alla guida del catamarano olimpico distanzando di otto punti il francese Jean Christopher e Philippe Morniac. Terzi in classifica gli spagnoli Fernando Leon e Jose Luis Bellester. Dopo la medaglia d'oro conquistata, il 5 agosto scorso, alle preolimpiche di Savannah, e questo successo i due Pirinoli sono ora i favoriti d'obbligo dell'Olimpiade di Atlanta '96. Nati a Lione (Francia, rispettivamente nel 1966 e nel 1963) si sono trasferiti sin da bambini a Cuneo, dove prendono la cittadinanza italiana e iniziano a praticare la vela sugli Optimist a 10 anni. Marco regata anche sull'Europa, dove guadagna il mondiale '82, sui 470 e sulle tavole a vela.

metri dominato dalla romena Szabo l'azzurra badia a procedere sul suo passo che poi non è assolutamente battuta via. E se a questo aggiungiamo il suo solito fin di volo litica allora la missione è veramente compiuta. Quindici minuti 11.64 era il vecchio record nazionale del C. Dandolo 15:04.13 e il nuovo record del fratello beniamino Maria. In fine è doverosa una citazione per l'imperiosa volata di Gwyn Forrester. La sua intenzione non è di perdere il posto che ha già l'Europa sulla spallata, subita nel 200 di Gutschberg lo ha ripreso nel centesimo il cronometro di un servizio un po' più 21.77. Al non è lui a farla, ma la ceca Bartova stabilisce con 1:20 il nuovo monarca del 5000. Risultati. Uomini 4000 hs 1) Harris (U) 13:47.53 2) Buley (U) 14:11.80 3) Kipketer (Ken) 14:19.10 4) Johnson (U) 14:28.50 5) E. Gurmami (U) 15:31.16 6) Kiptanui (Ken) 18:05.10 8) Sneychenko (Rus) 18:04.50 9) Britts (Sud) 18:04.



Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier
in un film di Ettore Scola

RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI

a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SABATO 26 AGOSTO IL FILM

Il film "I nostri eroi" di Ettore Scola, con Alberto Sordi, Nino Manfredi e Bernard Blier, è un'opera di grande successo che ha segnato la storia del cinema italiano. La trama è avvincente e coinvolgente, con una colonna sonora di grande qualità. Il film è stato distribuito in tutta Italia e ha riscosso un enorme successo di pubblico. Per questo, il film è stato scelto per essere distribuito anche in videocassetta. Il prezzo della videocassetta è di sole 6.000 lire. Il film è stato distribuito da L'Unità e è disponibile in tutte le librerie e nei negozi di video.

L'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.